Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

GIOVEDI' ne il PIONIERE dell'Unità

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 48 (339) / Lunedì 9 dicembre 1963

L'ultima battaglia di Capitano Jack

Moro prepara il discorso che terrà giovedì alle Camere

Settimana cruciale per il governo e il PSI

Irrigidimento dei nenniani nei confronti della sinistra socialista - I « basisti », polemici con dorotei e fanfaniani, difendono Moro ma attaccano la proposta di una segreteria Rumor - E' quasi certo che Gonella e Bettiol non voteranno per il governo e che anche il repubblicano Pacciardi seguirà il loro esempio

La prima settimana di vita del nuovo governo, quella che comincia oggi, non sarà una settimana facile. Moro dovrà fare il suo discorso programmatico e sarà ulteriormente sottoposto, in vista di quelle dichiarazioni, a massicce pressioni della destra interna d.c. Nel contempo le tensioni accumulate in questa ultima fase si manifesteranno in quasi tutti i partiti della coalizione (solo il PSDI appare oggi senza problemi drammatici provocando inevitabili contraccolpi anche nel governo.

Per Moro quindi ancora giornate faticose. Domani o dopodomani tornerà a riunirsi il Consiglio dei ministri per ascoltare le dichiarazioni programmatiche preparate da Moro. Il presidente del Consiglio ha dei limiti già concordati entro i quali potersi muovere: i limiti fissati dalla dichiarazione programmatica che accompagnò l'accordo fra i partiti della coalizione.

La Camera è convocata per giovedì mattina alle 10; il Senato per le ore 12: ciò significa che il discorso di Moro durerà quasi due ore. Il dibattito poi comincerà a Montecitorio e interverranno quasi tutti i *leaders*, tranne naturalmente i numeri uno dei partiti della coalizione che siederanno al banco del governo. Parleranno sicuramente il compagno Togliatti, La Malfa, Malagodi; per socialisti e socialdemocratici è probabile che parlino De Martino, Lombardi (PSI), Tanassi e Orlandi (PSDI) in sede di interventi e in sede di dichiarazioni di voto.

Finito il dibattito alla Camera (probabilmente lunedì o martedì prossimo) comincerà quello al Senato che dovrebbe concludersi entro il 21 dicembre. Entro 20 giorni da quella data dovrà poi riunirsi il Consiglio nazionale d.c.

I PARTITI Parallelamente al lavoro parlamentare si avranno le riunioni degli organi direttivi dei vari partiti e dei rispettivi gruppi parlamentari. E qui verranno al pettine certamente le più gravi tensioni.

I socialisti hanno già convocato il Comitato centrale per mercoledì: il dibattito — si tratta di eleggere il nuovo Segretario e di sostituire i membri di Direzione passati al governo — si estenderà subito alla posizione della sinistra sul nuovo governo. Questo dibattito verrà poi ripreso in sede di gruppi parlamentari. E' ormai sicuro — e le ultime dichiarazioni di Vecchietti lo confermano — che la sinistra non voterà la fiducia al governo Moro-Nenni. Il problema è ora di vedere quale atteggiamento assumeranno gli « autonomisti ». I sintomi, va detto, non sono confortanti. Ieri l'*Avanti!* nel suo editoriale usava toni minacciosi che non servono certo a quella distensione degli animi che, in altra parte, lo stesso giornale auspica attribuendo a torto e con una certa ipocrisia, alla sinistra la volontà di creare tensioni e fratture irreparabili. Scrive l'*Avanti!* che « chi si assumesse la responsabilità di una secessione ne farebbe le spese »: e più avanti: « La massa del partito non perdonerebbe a nessuno atti di orgoglio contro l'unità del partito ». Toni e frasi che contrastano con quanto si afferma in un altro articoletto del giornale, e cioè che gli « autonomisti » sono in sostanza disposti a scendere a certi patti con la sinistra. L'affermazione, oltre che tardiva, è appunto contraddittoria e difficilmente può servire a sanare una situazione che la destra socialista ha creato con determinazione, ignorando gli appelli e le proposte costruttive che la sinistra non ha mai tralasciato di rinnovare.

E' comunque confermato che la sinistra socialista terrà un convegno il 15 dicembre, a Roma. Dalla periferia intanto giungono sempre nuove noti-

vice

(Segue a pagina 6)

Longo sulla prospettiva di una svolta a sinistra

Il PCI è al centro della lotta unitaria

Successi del PCI in Versilia - Apprensioni e scetticismo dei lavoratori per il nuovo governo - Le responsabilità degli « autonomisti » del PSI e i pericoli di scissione - Si intensifica la lotta per dare uno sbocco positivo e avanzato ai grandi problemi del Paese

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 8.

Il compagno on. Luigi Longo, vice segretario nazionale del PCI, ha tenuto oggi al cinema Eden un importante discorso politico. Il compagno Longo ha parlato nel corso di una manifestazione promossa dalla Federazione della Versilia, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede. Un clima di entusiasmo e di slancio politico, ha contraddistinto questa grande manifestazione. La intensa attività che il partito sta sviluppando anche in Versilia per rafforzare le sue strutture organizzative e per estendere la sua influenza politica, è stata sottolineata dal compagno Federici, segretario della Federazione, il quale, nell'aprire la manifestazione, ha citato alcuni dati il cui significato politico non può sfuggire a nessuno: a tutt'oggi la Federazione della Versilia ha già ritesserato oltre il 50 per cento degli iscritti, sono stati reclutati al partito e alla FGCI 70 nuovi compagni e sono stati sottoscritti, fra tutta la popolazione, 10 milioni per realizzare la nuova sede.

Partendo proprio da questi fatti, che testimoniano la funzione insostituibile e necessaria del PCI nella nostra società per guidare alla lotta le masse lavoratrici e conquistare un'effettiva democrazia, il compagno Longo ha posto l'accento sull'esigenza di rafforzare il nostro partito, che si trova al centro dell'interesse della società italiana e delle masse lavoratrici. Il PCI è infatti l'anima e il motore — ha detto il compagno Longo — di ogni aspirazione popolare, per andare avanti, per operare un mutamento radicale nella politica del paese; quelle stesse aspirazioni e quelle attese popolari per una profonda politica di rinnovamento sociale, che sono state deluse e mortificate dal contenuto programmatico e dagli indirizzi politici che stanno alla base dell'accordo raggiunto tra i partiti del centrosinistra.

Dopo aver affermato come tra le masse lavoratrici vi siano apprensione e anche scetticismo verso questo nuovo governo, il compagno Longo ha rilevato come la grande stampa padronale esprima, al contrario il proprio compiacimento per questa operazione, che tende ad assicurare lo sviluppo di una politica di intonazione conservatrice, a sottolineare la continuità con i passati governi centristi e a facilitare il processo di espansione monopolistica in atto. Il compagno Longo ha quindi svolto una dettagliata analisi degli sviluppi della situazione politica italiana — dalla costituzione del primo governo di centro sinistra (che suscitò ben altre reazioni nella destra economica) alla caduta di quel governo, dagli accordi della Camilluccia alle risultanze del congresso socialista — ed ha posto l'accento sul carattere conservatore del governo Moro, il cui contenuto politico e programmatico rappresenta non solo un passo indietro rispetto agli accordi della Camilluccia, approvati da Nenni e poi respinti dal PSI. Le destre interne ed esterne alla DC, di fronte alle difficoltà economiche del momento, hanno intensificato la loro azione — ha detto il compagno Longo — per rovesciare il peso dell'attuale congiuntura sfavorevole sulle spalle dei lavoratori e hanno tentato di far passare un centro sinistra svuotato di ogni contenuto innovatore e che si propone solo di neutralizzare la spinta delle masse lavoratrici, di mantenere il monopolio del potere alla DC e di assorbire il PSI nel sistema borghese: ebbene, questo disegno proposto dai gruppi monopolistici lo ritroviamo come base politica e programmatica del nuovo governo, che in politica estera rinuncia a una funzione autonoma e pacifista, schierandosi a favore dei fautori del riarmo atomico della Germania e in politica interna sposa la « linea Carli », per una riduzio-

Marcello Lazzerini

(segue a pagina 6)

Il «giallo» di Dallas

Troppe rivelazioni su Oswald per essere vere

NEW YORK — Eccezionali misure di sicurezza sono state prese in occasione dell'arrivo del presidente Johnson. Nella telefoto ANSA: il presidente e la moglie letteralmente circondati da decine di poliziotti molti dei quali, del servizio segreto, in borghese.

DALLAS, 8.

Nuovi particolari su Lee Oswald. La polizia ha annunciato di aver scoperto a « Grand Prairie », nelle vicinanze di Dallas, il poligono nel quale Lee Harvey Oswald si sarebbe esercitato al tiro a segno nel periodo precedente all'attentato contro Kennedy. Tre testimoni avrebbero dichiarato di aver visto, nei giorni 9 e 19 novembre, un uomo « somigliante » a Oswald esercitarsi nel tiro. Ma, a questo punto, i dettagli forniti dai testi sono così « precisi » che appaiono ricavati *post-factum* dalla lettura dei particolari che successivamente la stampa ha fornito su Oswald. Non è la prima volta che dei testi si lasciano inconsciamente suggestionare dalla lettura della stampa.

Il primo testimone ha dichiarato che il fucile, quando Oswald arrivò al poligono, al quale si può accedere soltanto in macchina (e Lee Oswald non sapeva guidare), era avvolto in una carta da imballaggio. Come è noto, l'automobilista che diede un passaggio a Oswald la mattina dell'uccisione di Kennedy, ha riferito alla polizia che il giovane portava un pacco oblungo avvolto in carta da imballaggio.

Il secondo ha riferito di aver notato Oswald durante un altro *week-end* « a causa della rapidità con cui sparava ». « Ciò mi ha sorpreso — ha aggiunto — perché di solito noi spariamo lentamente sia per non guastare il fucile sia perché vogliamo controllare i risultati. Oswald sparava a raffiche molto rapide su un bersaglio distante un centinaio di metri ». Raffiche molto rapide... un centinaio di metri... Due elementi destinati a rendere plausibile il famoso tempo di cinque secondi e a spiegare la distanza in cui è stato ucciso Kennedy.

Il terzo teste ha asserito di aver perfettamente riconosciuto il fucile di Oswald perché nel pomeriggio della domenica precedente l'attentato, aveva aiutato il giovane a regolare il cannocchiale di cui era munita l'arma.

Si tratta però di spiegare in qual modo Oswald abbia raggiunto il poligono (anche per l'attentato contro la casa del generale Walker venne usata una macchina) e dove egli avrebbe nascosto il fucile tra il mese di marzo, data in cui lo avrebbe acquistato, e il 22 novembre. La signora Paine, presso la quale alloggiava la famiglia di Oswald a partire dal mese di settembre, ha dichiarato, infatti, di non aver mai visto il giovane con un fucile. « Sono una quacchera — essa ha spiegato — e non avrei mai permesso che un'arma fosse tenuta sotto il mio tetto ».

A sua volta, il *New York Times* scrive oggi che la direzione dell'organizzazione « Comitato per un'equa politica per Cuba », ha consegnato al FBI sei lettere scritte da Oswald alla sede centrale dell'organizzazione. I documenti che sono stati rinvenuti giovedì scorso dal direttore nazionale del Comitato, Vincent Lee, riordinando l'archivio, confermano che Oswald non faceva parte dell'organizzazione, come invece si era cercato di fare credere subito dopo l'attentato. In più traspare da esse la solita tendenza esibizionistica dell'Oswald, tendenza che potrebbe non essere casuale, anzi essere dettata dalla « parte » che egli era chiamato a svolgere nei drammatici avvenimenti di Dallas.

In una delle lettere, inviate da New Orleans, Lee Oswald scrisse di essere riuscito a sistemarsi come uno dei rappresentanti dell'organizzazione, senza ottenere l'autorizzazione della direzione nazionale. In un altro messaggio, che risale allo scorso agosto, Oswald riferiva che l'incidente con la polizia (era stato arrestato e multato per un tafferuglio con elementi anti-castristi) gli aveva fatto una notevole pubblicità, tanto che era stato intervistato da un redattore della televisione di New Orleans e aveva ricevuto richieste di tenere conferenze. « Sono molto soddisfatto di agitare le acque e intendo continuare a farlo » egli spiegava, aggiungendo di aver

(Segue a pagina 6)

Tesseramento

Triplicati gli iscritti all'OCREN di Napoli

Si è conclusa ieri con una serie di manifestazioni dedicate ai nuovi iscritti la « settimana del proselitismo » nel corso della quale l'attività di tutte le organizzazioni del PCI è stata particolarmente dedicata alla campagna di propaganda per la raccolta di nuove adesioni.

Le organizzazioni del Partito sono ora impegnate in un rapido bilancio di questa attività in modo che entro domani la Direzione del Partito possa ricevere i dati da tutte le regioni d'Italia.

Ecco per altro alcuni dati pervenuti alla nostra redazione entro la serata di ieri.

NAPOLI

Il tesseramento ha raggiunto complessivamente il 53 per cento del numero degli iscritti del 1963. Si segnalano alcuni importanti risultati nelle organizzazioni di fabbrica e in provincia. A Napoli la cellula della Ocren ha raggiunto il 300 %, quella dell'Enel il 260 per cento, quella della Mecfond (Omf) il 150%. Sono inoltre al 100% l'Atan, la Magnachi, l'Imam, la Damiani e la Raffineria. Le seguenti cellule della sezione ferrovieri hanno superato il 100 %: Granili (116%), Pietrarsa (110%), Approvvigionamento (104%), Smistamento (100 %). La Navalmeccanica di Castellammare ha raggiunto il 114 %, la Agita di Torre Annunziata è passata da 5 a 95 nuovi iscritti.

Ecco alcuni dati per quanto riguarda le sezioni della provincia: San Giuseppe Vesuviano 300 %; Porto d'Ischia 272 per cento; Piano di Sorrento 150 %; Camposano 113 %; « Cervi » (Castellammare) 105%; Brusciano, Massa di Somma, Casavatore, Vico Equense 100%. Il comitato comunale di Castellammare ha raggiunto complessivamente il 77%, quello di Torre Annunziata il 76%.

POTENZA

In tutta la provincia il tesseramento è a quota 46% con 452 nuovi iscritti. Le seguenti sezioni hanno superato il 100 per cento: Pergola, Maratea, Sterpito, Anzi, Corleta, Vietri, Castronuovo, San Costantino Albanese, Marsico Nuovo, Francavilla sul Sinni, Paterno, Vaglio, Campomaggiore.

CATANZARO

Il 100% del tesseramento è stato raggiunto dalle sezioni di Catanzaro Centro, Pentone, Caraffa, Pontegrande, S. Elia, Arena, S. Onofrio, Filandari, Soveria Simeri, e San Pietro Maggisano. Significativo il successo ottenuto a Nocera Terinese dove si è raggiunto il 140%.

Il "classismo" del Popolo

*La DC ha sempre avuto la mano pesante nei confronti dei propri alleati, non ha mai rinunciato a torchiarli: ed eccola fin d'ora intenta all'opera nei confronti della pur già umiliata maggioranza « autonomista ». Mentre infatti Nenni in un anonimo articolo sull'*Avanti!*, si è sforzato di dare dignità « storica » e « socialista » al trasformistico accordo di governo, il* Popolo *se ne è uscito con una teorizzazione dell'accordo come tomba del « classismo » del PSI.*

Va bene, noi ne eravamo già convinti, sappiamo perfettamente che, se questo non è già un risultato acquisito e definitivo, è però il senso che la DC dà a tutta l'operazione in corso. Non per nulla Moro si attende dalla scissione del PSI uno snaturamento addirittura organico e strutturale del suo nuovo alleato. Ma c'è addirittura bisogno di proclamarlo ai quattro venti, tant'è l'ansia di « ridare fiducia » a tutto il mondo del privilegio e del suo ben saldo « classismo »? Così pare, dal momento che il Popolo *irride al presunto nostro « manicheismo classista », al « mito » dell'unità di classe di cui noi restiamo i difensori e i promotori, alla « intransigenza classista » cui noi vorremmo richiamare la maggioranza del PSI, alla « egemonia operaia » che noi vorremmo assurdamente porre al centro di uno schieramento democratico; e caldamente elogia, in contrasto con queste nostre irriverenti pretese nei confronti dell'intangibile supremazia capitalistica, la saggezza della maggioranza del PSI, il suo illuminato convincimento che « il problema di fondo della libertà non può essere subordinato al problema della supremazia e della sovranità della classe », la sua decisione di collaborare con la DC e con Saragat senza « patti leonini » ma in posizione subordinata, la sua docile soggezione alla cornice istituzionale e allo schieramento politico e di classe dettati dalle forze capitalistiche dominanti. I « patti leonini » si addicono solo alla DC. Non diversamente, solo alla DC si addicono i concetti di « supremazia » e di « egemonia ». Solo la DC ha il democratico diritto di cercare di spaccare gli schieramenti avversari, nella fattispecie il PSI come partito e l'unità operaia e democratica in generale. Merito della maggioranza del PSI sarebbe appunto di aver compreso che questa è una vera « via democratica »; e che conduca non al socialismo ma a un consolidamento del capitalismo come sistema di sfruttamento, non importa, dal momento che c'è, a Palazzo Chigi, un posticino riservato a una « rappresentanza operaia ».*

Così definendo il senso della partecipazione socialista al governo, il Popolo *non rende davvero un buon servigio al suo alleato. In compenso, chiarisce a tutti i lavoratori, a cominciare dai lavoratori socialisti e da quelli cattolici che non sono neppure « rappresentati », che il problema di un loro reale avvento alla direzione dello Stato, il problema di una svolta a sinistra che li veda protagonisti, che muti i rapporti di classe politici nel nostro paese, è più che mai aperto. La sua soluzione è affidata ad una nuova lotta, ad un nuovo movimento unitario che ha più che mai, nel nostro Partito, il suo perno e nella « supremazia » della DC e dei monopoli l'avversario di classe e politico da sconfiggere.*

*

Dalla polizia di frontiera nel Novarese

Terrorista tedesco fermato: dinamite a chili sull'auto

NOVARA, 8.

Un giovane tedesco a bordo di una « Volkswagen » carica di armi ed esplosivi è stato fermato al Valico di Valmara dalla polizia di frontiera: non c'è dubbio che costui tentava di entrare nel nostro paese per portare a termine una serie di attentati terroristici. I documenti trovati indosso al giovane hanno permesso di identificarlo come un certo Dunkel, di venti anni, nato a Wernigerade ma residente a Stoccarda.

Trasferito a Verbania il tedesco è stato sottoposto a un lungo interrogatorio e per ora trattenuto in stato di fermo.

Abilmente dissimulato nella sua vettura, immatricolata a Karlsruhe, è stato trovato un vero e proprio arsenale: 15 chili di dinamite; scatole di proiettili di vario calibro; sei congegni a orologeria di fabbricazione tedesca; 26 metri di miccia del tipo ad esplosione lenta e numerosi detonatori. Una ricca raccolta di piantine topografiche di determinate zone della Lombardia e del Piemonte completavano il piccolo arsenale.

E' opinione degli inquirenti che il Dunkel abbia tentato di entrare in Italia insieme con altri due terroristi: ciascuno dei tre si sarebbe accollato una parte del carico, proponendosi di rintracciare i complici una volta in territorio italiano. Ciò si potrebbe dedurre anche dal fatto che il Dunkel aveva con sè, nella « Volksvagen » abbondanti munizioni, ma non armi da fuoco. Nelle tasche del giovane sono stati inoltre trovati documenti che lo indicano come affiliato di una organizzazione terroristica tirolese.

Lo stesso Dunkel, del resto, avrebbe ammesso di essere in collegamento con un gruppo di giovani, di cui però non ha voluto rivelare il nome. Non è escluso che egli appartenga allo stesso gruppo di terroristi, alcuni dei quali erano stati fermati tempo addietro a Stoccarda dalla polizia federale tedesca.

Non si sa ancora, comunque, se i suoi eventuali complici siano riusciti nell'intento di varcare i confini italiani.

DOCUMENTI PER L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE (CHE NON SI È ACCORTA DI NULLA...)

Palazzi e villaggi fuorilegge

Ecco i fatti. Mentre si parla delle licenze di costruzione «truccate», girando gli occhi intorno si vede che i palazzi sorgono senza che il Comune neppure se ne accorga.

● *A Labaro, sulla via Flaminia, un terreno destinato dal piano regolatore ai servizi pubblici è stato lottizzato dal proprietario — l'agrario Triolo — e venduto: in pochi mesi vi sono nate sopra venti casette. Due palazzi sono stati costruiti dove avrebbe dovuto sorgere un giardino pubblico.*

● A Dragone, nei pressi di Acilia, palazzi di quattro piani stanno sorgendo in via Francesco Donati senza neppure l'ombra di un cartello che serva a indicare il proprietario, il progettista, lo scopo delle costruzioni (che in realtà contrastano col piano regolatore).

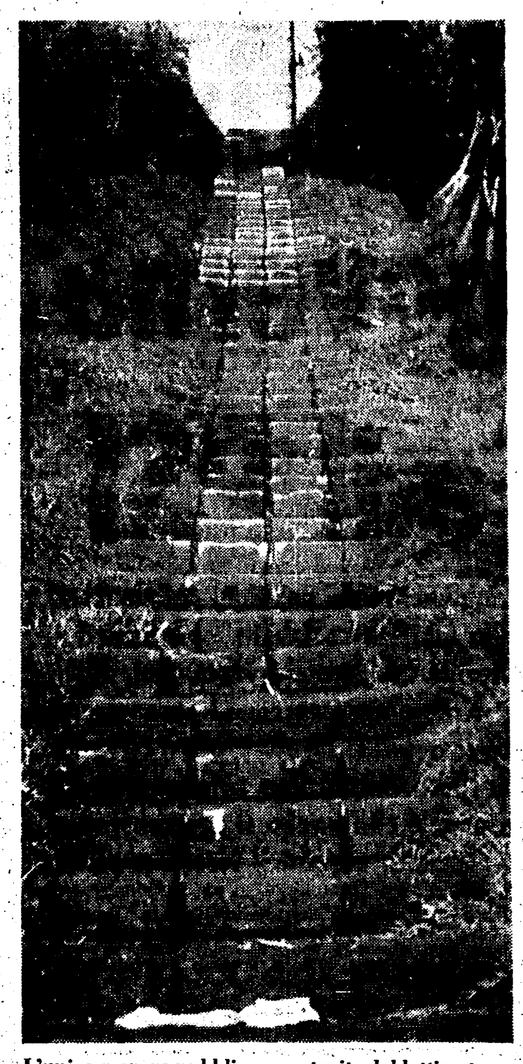
● *Lungo la via Agostino Chigi, nella bonifica di Ostia, su terreni al disotto del livello del mare, è in corso una grossa lottizzazione. Le aree si vendono a duemila lire al metro quadrato o a poco meno.*

● Sulla via di Castelfusano, una fila di palazzine è in costruzione in una zona che il nuovo piano regolatore prevede col «vincolo cimiteriale».

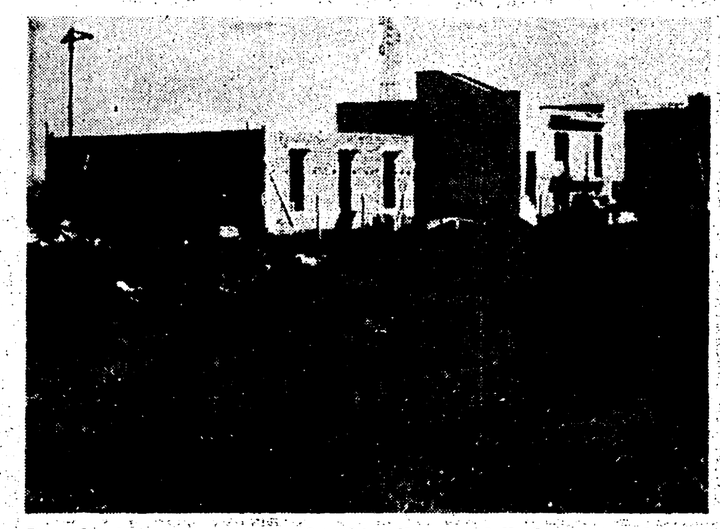
● *Il piano regolatore ha destinato, ad est della città, una vasta zona alla futura Città degli studi. Nel bel mezzo dell'area, al numero 97 di via di Tor Vergata, è sorto però il massiccio edificio di quattro piani di un istituto religioso.*

L'Amministrazione comunale si è accorta di tutto questo? Perché cose tanto poco invisibili come i villaggi abusivi e i palazzi in cemento armato sono state finora tollerate e, obiettivamente, incoraggiate con la passività? Attendiamo — presto, possibilmente — una risposta degli assessori all'Urbanistica e all'Agro. Sull'inchiesta al Villaggio Olimpico, intanto, è da segnalare il sopralluogo della commissione d'inchiesta incaricata dal ministro dei LL. PP. La commissione ha visitato ieri mattina numerosi appartamenti del quartiere.

« Vendesi »: la lottizzazione è stata fatta sui terreni della bonifica di Ostia (nella foto, in primo piano, si vede uno dei canaloni degli impianti di irrigazione)

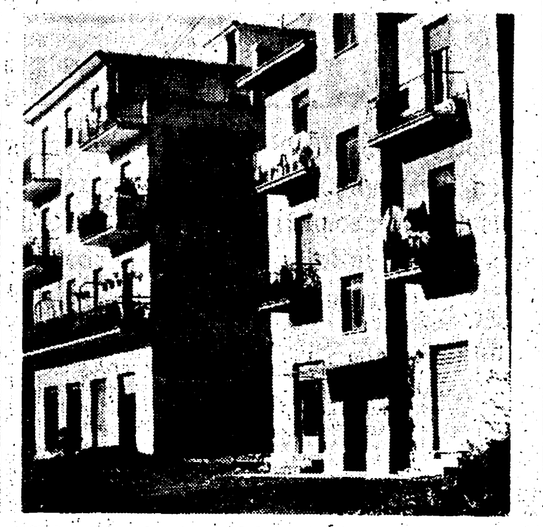


L'unica « opera pubblica » costruita dal lottizzatore abusivo Triolo a Labaro: una scalinata ripida, che costituisce un pericolo permanente per tutti



Le palazzine spuntano come funghi nella zona della Longarina, lungo via di Castelfusano: questa è una zona cimiteriale. Secondo il piano regolatore, qui sorgerà il camposanto di Ostia ed Acilia

Dragone: palazzi senza « carta d'identità »



Palazzine al posto del « giardino » di Labaro

La Romana rifiuta di trattare

Gas: la lotta continua oggi

Anche oggi, la città sarà senza gas. Nella giornata di ieri la direzione della Romana Gas non ha infatti mutato la sua irresponsabile e intransigente posizione, rifiutando ancora di iniziale trattative con i rappresentanti sindacali. Di conseguenza, in serata, il comitato d'agitazione sindacale ha proclamato la continuazione dello sciopero, dalle 23 di ieri sino alle 23 di questa sera. Se non si verificheranno fatti nuovi — o meglio, se la direzione persisterà nel respingere le richieste dei dipendendenti — è probabile che a conclusione dello sciopero odierno un altro ne venga proclamato per la giornata di domani. I sindacati e i lavoratori sono consapevoli del disagio che la mancanza di gas provoca in tutte le famiglie, ma, sottolineano, non sono essi i responsabili di questa situazione, bensì la direzione dell'azienda. Innumerevoli sono stati, infatti, i tentativi per risolvere la vertenza attraverso trattative, senza ricorrere cioè allo sciopero. Ma la direzione ha opposto sempre netti rifiuti, giungendo all'assurdo di non volere riconoscere ai sindacati il diritto alla trattativa. Per questo, i lavoratori sono dovuti scendere in sciopero. E le prime astensioni da lavoro non hanno provocato molto disagio fra la cittadinanza, in quanto il gas veniva egualmente erogato, anche se in misura ridotta. Ora, però, con il perdurare dell'agitazione, il prodotto manca quasi totalmente. In alcune zone della città, specie nei primi piani delle case, da sabato a mezzogiorno non giunge ai fornelli neppure un filo di gas.

Nel proclamare la nuova astensione dal lavoro i sindacati rinnovano l'avvertenza a fare molta attenzione ai fornelli, perché il tenue flusso di gas può subire delle improvvise interruzioni, e poi riprendere a fiamma spenta. Durante lo sciopero, come nei giorni scorsi, il comitato di agitazione sindacale ha assicurato tutti i servizi di emergenza, come quello per eventuali fughe di gas, improvvise riparazioni, e ha inoltre esentato dal partecipare alla lotta un certo numero di lavoratori, i quali vigilano sugli impianti, mantenendo i forni accesi e un minimo di gas nelle tubature. Anche nel predisporre questi servizi, i sindacati hanno dimostrato il loro senso di responsabilità.

Certo lo sciopero determina notevole disagio. Ma quale sciopero non colpisce una parte o anche tutta una popolazione direttamente o indirettamente? Ieri, in molte case non si è potuto cucinare: migliaia di persone si sono recate in trattoria e nelle rosticcerie, che sono state prese addirittura d'assalto. Altre migliaia di famiglie hanno dovuto pranzare e cenare «asciutto», cioè a base di panini ripieni. Durerà ancora questa pesante situazione? Dipende soprattutto dalla Romana Gas, lo ripetiamo. I lavoratori chiedono un premio di produzione e altri miglioramenti economici, resi urgenti dal carovita, e vogliono soprattutto che il sindacato sieda, forte di tutti i suoi diritti, al tavolo delle trattative.

Si è ritrovato a Regina Coeli

Fatale l'ultima battuta al cacciatore di... ragazze

Il signor Francesco Picciocchi, di 30 anni, da Baiano, in provincia di Napoli, possessore di una Maserati e di parecchio fascino, che si qualifica studente a volte ed altre invece commerciante in immobili, ha un debole: le minorenni. Verrà perciò processato per direttissima di fronte alla Pretura della nostra città. Del caso si occuperà il dott. Mauro. La storia è abbastanza intricata. La minorenne in questione è la signorina Filomena P., di 19 anni, figlia di un noto chirurgo napoletano venuto a mancare nel giugno di quest'anno. Il professionista ha lasciato un patrimonio non indifferente sul quale vigila la vedova, signora Clementina Todaro, di 41 anni. La vedova non aveva visto di buon occhio la relazione che la figlia aveva intrecciato con il Picciocchi. Ha tentato di dissuadere la ragazza, ma senza alcun risultato. Quindici giorni fa, ha creduto di aver l'asso nella manica. Aveva scoperto cioè che il Picciocchi era regolarmente sposato, padre di due figli.

Nulla da fare. I due hanno confermato alla signora che tra loro era ormai avvenuto l'«irreparabile». Per evitare lo scandalo la signora Todaro assieme alla figlia ha abbandonato Napoli e si è trasferita a Roma, in un albergo nei pressi della stazione Termini. La ragazza da parte della madre era sottoposta a una strettissima vigilanza. Lunedì scorso però Filomena ha insistito per andare a fare una passeggiata. La madre ha detto di no. La ragazza ha insistito, è volato qualche schiaffo ed al termine dell'alterco la giovane è uscita. La madre l'ha pedinata ed ha scoperto che, appena uscita dall'albergo, la giovane saliva sulla Maserati del Picciocchi. Ho bloccato i due. Ma il seduttore ha avuto un'alzata di ingegno. «Signora — ha detto — io non sono un mascalzone - qualunque. E' vero. Sono sposato, ed ho figli. Ma ho anche una causa di annullamento del mio precedente matrimonio in corso di fronte al tribunale di Venezia.

La signora è salita in macchina. Giunta a Venezia però si è resa conto che nessuna causa per annullamento di matrimonio era in corso nei confronti del Picciocchi. Il terzetto è tornato a Roma, ma appena arrivati nella capitale i due spasimanti hanno lasciato in asso la signora e si sono eclissati. Pianto e disperazione da parte della signora. Poi, due giorni fa, una telefonata dai due colombi da Napoli ha riportato un po' di sereno.

Sono arrivati ieri l'altro. E la buona signora ha creduto opportuno interpellare un avvocato per cercare di risolvere l'ingarbugliata situazione nella quale si trovava irretita la figliola. L'avvocato ha dato un consiglio lapalissiano: «Rivolgetevi alla polizia». Ahimè!, l'hanno fatto. Il dott. Luongo, della Mobile, ha sbattuto in galera il Picciocchi, denunciandolo per sottrazione consensuale di minore, ed ha inviato lei, la minorenne, alla Neuro.

Bimbo sfigurato da una fiammata

Un bimbo di undici anni — Francesco Aresu, abitante in via Cardinal Agliardi 15 — è rimasto ieri orribilmente sfigurato dalle ustioni provocategli dallo scoppio di un recipiente contenente residuati di benzina.

Erano le 14,30. Il piccolo stava giocando con altri due fratelli in un prato situato nei pressi del piazzale Gregorio VII. Aveva dei fiammiferi in tasca. Ha proposto ai fratellini di accendere un falò. Il gioco è stato accettato subito con entusiasmo. I primi fiammiferi non si sono accesi. Quando però la fiammella è scaturita, ha comunicato il fuoco ad un recipiente, che evidentemente conteneva residuati o di benzina o di acetone. Il particolare non è stato ancora accertato dalla polizia, intervenuta assieme ai vigili del fuoco, in quanto si temeva il propagarsi di un incendio.

Il piccolo Francesco è stato investito in volto dalla fiammata, riportando ustioni di primo grado: si teme perciò che rimarrà sfigurato.

Il giorno

Oggi, lunedì 9 dicembre (343-22). Onomastico: Siro. Il sole sorge alle 7,53 e tramonta alle 16,38. Luna nuova il 16.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 90 maschi e 104 femmine. Sono morti 24 maschi e 21 femmine, dei quali quattro minori di 7 anni. Le temperature: minima 3, massima 14. Per oggi, i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura stazionaria.

Culla

Aldo Ruffini, nostro caro amico e compagno di lavoro, è diventato papà: sabato notte, la sua consorte Franca Tallone, ha dato alla luce una graziosa femminuccia, che si chiamerà Tiziana. Al compagno Ruffini, alla moglie e alla piccola Tiziana giungano le calorose felicitazioni e gli auguri dei compagni de «l'Unità».

Istituto Gramsci

Il prof. Umberto Cerroni terrà oggi alle 19,30, all'Istituto Gramsci, la terza lezione del corso di filosofia del diritto sul tema: «Conclusioni sul metodo».

Panettieri

Domani per la festa della patrona dei panificatori romani, i panifici e le rivendite di pane saranno chiusi nel pomeriggio.

Mostra

Alla galleria Stagni, via Brunetti 43, continua la personale del pittore Giulio Rispoli. Considerando il grande affluire di pubblico la mostra è stata prolungata fino al 16 p.v.

Lutto

Il compagno Renato Fedeli, di 38 anni, è deceduto in seguito ad improvviso malore. Ai familiari, le commosse condoglianze della redazione dell'Unità.

partito

Longo a Trevi Campo Marzio

Mercoledì alle ore 19,30, il compagno Luigi Longo, vicesegretario del Partito, interverrà alla inaugurazione dei nuovi locali della sezione Trevi-Campo Marzio, in salita de' Crescenzi 30.

Federale

Oggi alle ore 17, nei locali di via delle Botteghe Oscure, si riunirà il Comitato federale. All'o.d.g.: «Esame della situazione politica e l'azione del Partito». Relatore Trivelli.

Mutilati

I compagni mutilati e invalidi di guerra sono convocati alle ore 18 di domani in FEDERAZIONE per comunicazioni relative alla manifestazione di giovedì, indetta dall'Anmig allo scopo di sollecitare l'approvazione del progetto di adeguamento delle pensioni da tempo presentato in Parlamento.

Convocazioni

Ore 10, segreteria Sabina in FEDERAZIONE, con Agostinelli. Ore 19, MARRANELLA, segreteria zona Casilina. Ore 18, GENZANO, Comitato cittadino per tesseramento.

«Amici»

Domani alle ore 19, in FEDERAZIONE, attivo dei diffusori della stampa e degli Amici dell'Unità (Bomboni).

Università

Si vota oggi e domani

Le elezioni universitarie, iniziate il 4 dicembre scorso per il rinnovo del Consiglio dell'organismo rappresentativo universitario e dei Consigli di facoltà, proseguiranno ancora nelle giornate di oggi e di domani.

Le modalità per esplicare il diritto di voto sono semplici: è sufficiente presentare il libretto universitario con i bolli degli anni accademici.

La sinistra laica è rappresentata quest'anno da un'unica lista, la G.A. - U.G.I.R. - U.G.I.. Ieri, i Goliardi Autonomi hanno nuovamente esortato tutti gli studenti democratici che sinora, per qualsiasi motivo, non avessero votato a recarsi nelle rispettive facoltà ad esplicare il loro diritto.

Nelle facoltà di Ingegneria (applicazione) e Scienze statistiche si potrà votare oggi dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19; sempre dalle 8,30 alle 13 e dalle 16 alle 19 si voterà oggi e domani nelle facoltà di Matematica, Fisica Scienze geologiche e Scienze statistiche.

A caccia

Ha perso un occhio

Un ragazzo di dodici anni — Gianfranco Raggi, abitante in via Paolo Pannini 5 — ha perso l'occhio sinistro in un incidente di caccia.

Assieme al padre, il bambino partecipava a una battuta di caccia nelle campagne di Velletri. Entrambi si trovavano dietro un cespuglio quando un altro cacciatore, Antonio Giuliani, che a sua volta si era recato a caccia assieme al nipote, Marcello Ciarla, di 19 anni, cedeva il fucile a quest'ultimo per fargli provare la propria capacità di tiro.

Il giovane non si è avvisto che a meno di dieci metri era preceduto dal Raggi. Ha esploso un colpo che ha colto in pieno al viso il ragazzo. Uno dei pallini è penetrato nell'occhio sinistro, ledendolo irreparabilmente.

A bordo di un'auto, il ragazzo è stato trasportato al pronto soccorso del San Giovanni: qui i medici dopo le cure del caso, non hanno potuto fare altro che constatare la lesione dell'organo visivo.

Dal 7° piano

Si lancia nel vuoto

Una donna, sconvolta da una crisi di nervi, si è lanciata ieri mattina dal settimo piano della sua abitazione, in via Virginia 23, a S. Giovanni. La poveretta — Ersilia Barboni, di 59 anni — dopo un volo di venticinque metri si è sfracellata nel cortile del palazzo.

Erano le 10 del mattino, quando la Barboni ha messo in atto il suo disperato proposito. Il tonfo sordo, nel cortile del palazzo, ha fatto accorrere il portiere, poi è giunto il genero della suicida, Pacifico Pandolfi, il quale malgrado apparisse evidente che la poveretta era spirata, ha voluto egualmente caricarla su un'auto e trasportarla all'Ospedale. I medici del S. Giovanni non hanno potuto che constatare il decesso.

La signora Ersilia Barboni era da tempo sofferente di disturbi nervosi. In quest'ultimo periodo aveva manifestato propositi di suicidio e alcune volte aveva anche tentato. Ieri è sfuggita al controllo dei familiari.

Sciagure stradali

Due morti sulle vie

Un'anziana signora, travolta da una auto, è deceduta ieri al Sant'Eugenio. L'incidente è avvenuto verso le 18 al chilometro 32,400 della Pontina.

Marianna Amici, di 59 anni, casalinga, domiciliata in via dello Statuto 58, stava attraversando la consolare quando una «Opel Kadett», condotta da Gino Corbu e diretta verso Pomezia, l'ha travolta in pieno. Sembra che la disgrazia sia da attribuirsi alla scarsa visibilità della strada: l'autista si è reso conto che la donna si trovava al centro della carreggiata solo troppo tardi e invano ha cercato di frenare.

Subito dopo l'incidente, è stata trasportata in gravissimo stato all'ospedale Sant'Eugenio.

Un'altra sciagura è avvenuta, a notte sulla Nettunense: il colono Giulio Spaccesi, di 46 anni, mentre in bicicletta si dirigeva verso Anzio, è stato travolto, dalla «600» guidata dal trentenne Angelo Cozzolini, di Anzio: è rimasto ucciso sul colpo.

Il problema dei sofferenti di

SORDITÀ

per trascorrere in assoluta letizia le imminenti Festività, può essere risolto soltanto rivolgendosi al

CENTRO ACUSTICO

Via XX Settembre, 95 - Roma - Tel. 474.076-461.725

dove, tutti i giorni feriali, gratuitamente e senza impegno, previo esame dell'udito eseguito da Medici Specialisti Otoiatri, vengono adattati, caso per caso, i NUOVISSIMI apparecchi a forma di: OCCHIALI - MEMBRANETTE INVISIBILI ed altri 50 Modelli a Transistor.

Tutto ciò, a richiesta, può essere fatto anche al domicilio degli interessati, nell'ambito familiare.

DA OGGI E FINO AL 10 GENNAIO 1964, PREZZI ECCEZIONALI DI IMPORTAZIONE - PAGAMENTI ANCHE RATEALI, SENZA MAGGIORAZIONE, PER INTERESSI.

Massime garanzie scritte - Cambi vantaggiosi apparecchi di qualsiasi marca e tipo.

NEL VOSTRO INTERESSE

prima di acquistare un apparecchio acustico VISITATECI, INTERPELLATECI.

Il Centro Acustico è la Vostra Ditta di fiducia!!!

l'Unità rai TV

lunedì — 9 dicembre

primo canale

8,30	Telescuola	
16,45	La nuova	scuola media
17,30	La TV dei ragazzi	a) Record; b) Cartoni animati
18,30	Corso	di istruzione per adulti analfabeti
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Alta fedeltà	con Lauretta Masiero e Gorni Kramer
20,00	Telesport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	TV 7	Settimanale televisivo
22,05	La verità	« L'uomo con la valigia » racconto sceneggiato
22,30	Concerto	sinfonico
23,00	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Paura per Janet	Giallo in sei episodi di F. Durbridge. Con A. Tieri, E. Calindri, M. Girotti. Regia di Daniele Danza (terzo episodio)
22,05	Wagner in Italia	Consulenza e testo di Mario Labroca. Regia di Raffaello Pacini
22,50	Gli antenati	« La bambinaia »
23,15	Notte sport	

Dopo Janet, un cadavere (secondo, ore 21,15)

Il « giallo fiume » (sei episodi in tutto) della Durbridge, intitolato « Paura per Janet », è giunto al terzo episodio. Siamo (per dirla con i « giallisti ») ad una svolta importante. Si tratta di chiarire, infatti, quale sia il vero ruolo del padre in tutta la faccenda. Una « Jaguar » come la sua ha rapito la bimba: è inevitabile sospettare che quella vettura fosse davvero quella del signor Freeman. Ma ora c'è anche un cadavere ad appesantire la sua situazione. La famiglia di Janet ha avuto un abboccamento con i rapitori, un uomo è arrivato in casa ma, scoprendo che c'era qualcuno ad assistere al colloquio, ha estratto la rivoltella; e il signor Freeman, nel tentativo di disarmarlo, lo ha ucciso. Cioè: il signor Freeman afferma che il colpo è partito per caso. Ma intanto, nella sua abitazione, c'è un cadavere che apre un nuovo problema. Vedremo come sarà risolto.

radio

Nazionale

Giorale radio ore: 7, 8, 13 15, 17, 20; ore 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Novità per sorridere; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La novità da vedere; 15,30: Complesso caratteristico « Esperia »; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disco: musica sinfonica; 17,25: Radiotelefortuna 1964; 17,30: Discoteca circolante; 18: Vi parla un medico; 18,10: La trottola; 19,10: L'informatore degli artigiani; 19,20: La comunità umana; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Il convegno dei Cinque; 21,10: Concerto vocale e strumentale; 22,30: L'approdo.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: canta Flo Sandon's; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pagliet-ta a tre punte; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Benvenute al microfono; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Selezione discografica; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Vetrina della canzone napoletana; 16,50: Concerto operistico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: La discomante; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dal can-can alla bossa nova; 20,35: Satelliti e marionette; 21,35: Meridiano di Roma; 22: Nunzio Rotondo e il suo complesso.

Terzo

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Il problema della filosofia cristiana: cattolici e protestanti; 19: Luigi Dallapiccola; 19,15: La Rassegna: cultura tedesca; 19,30: Concerto di ogni sera: F. Comparini, Gabriel Fauré, Francis Poulenc; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: John Dunstable, Antonius Zachara de Teramo, Guillaume Dufay; 21,55: Personaggi nuovi del Sud; 22,35: Boris Blacher; 22,45: Premio Nobel 1963: Giorgio Seféris.

« Gli antenati »: secondo, ore 22,50

l'Unità rai TV

martedì — 10 dicembre

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Giramondo; b) Supercar
18,30	Corso	di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Le tre arti	Rassegna di pittura, scultura e architettura
19,45	Rubrica	religiosa
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Una signora in ermellino	Film di E. Lubitsch. Con Betty Grable, Douglas Fairbanks jr. e Caesar Romero
22,35	Conoscere la natura	Gli insetti: « I ditteri »
22,55	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Nobel 1963	A cura di Luciano Luisi e Carlo Mazzarella
22,20	Canzoniere minimo	Un programma di Giorgio Gaber
23,00	Notte sport	

I Nobel 1963 (secondo, ore 21,15)

In presa diretta da Stoccolma, dove ha spedito un buon numero d'inviati, la TV trasmette un servizio sulla cerimonia per la consegna dei Premi Nobel, che avviene ogni anno la sera del 10 dicembre, e cioè nell'anniversario della morte del fondatore di questa istituzione. Alfred Nobel si spense nel 1896. L'assegnazione dei Premi, vinta la scontata ostilità degli eredi dello scienziato, che avrebbero voluto altrimenti disporre del suo denaro, ebbe inizio nel 1901. Considerati tre anni d'intervallo, nel corso della seconda guerra mondiale, quella che vedremo oggi risulta essere la sessantesima edizione del Nobel. Quest'anno, tra gli insigniti dei diversi riconoscimenti c'è anche, come sappiamo, un italiano, il chimico Giulio Natta, autore di importantissime ricerche; le cui conseguenze pratiche sono note, del resto, al largo pubblico, poichè è sulla base dei suoi studi che sono state realizzate materie plastiche di amplissimo uso nella fabbricazione di oggetti domestici.

radio

Nazionale

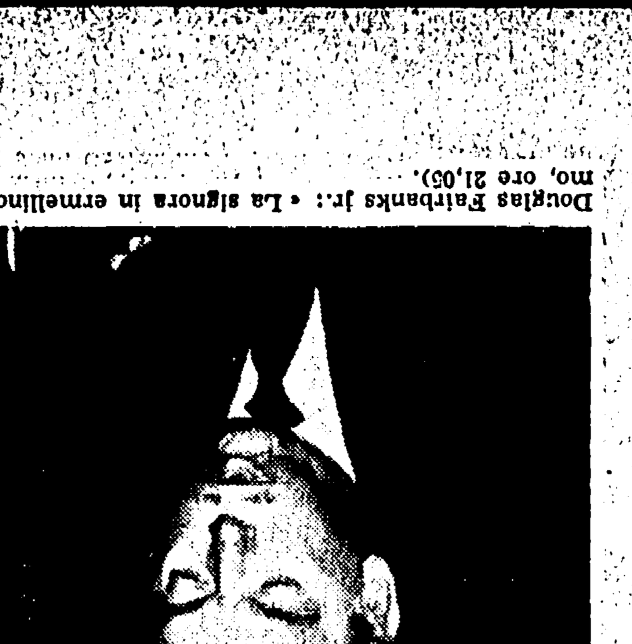
Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Coriandoli; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma pei ragazzi; 16,30: Corriere del disco; musica da camera; 17,25: Concerto; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Morte di un bengalino, di Edoardo Anton; 21,30: Canzoni e melodie italiane; 22: Oleografie dell'Ottocento; 22,30: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Sergio Endrigo; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: La donna oggi; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Oggi in musica; 12,20-13: Trasmissioni regionali: 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Discorama; 15: Musiche di Nino Godini; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Panorama di motivi; 16,50: Fonte viva; 17: Schermo panoramico; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Personaggi sorridenti; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Radiotelefortuna 1964; 19,55: I grandi valzer; 20,35: Dribbling; 21,35: Uno, nessuno, centomila; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Marco Antonio Ingegneri; 19,15: La Rassegna: Letteratura italiana; 19,30: Concerto di ogni sera: Johannes Brahms, Arthur Honegger; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Dimitri Sciostakovic; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Le Sinfonie di Anton Bruckner; 22,40: Il sentiero della neve: Racconto di Graham Greene.



Douglas Fairbanks jr.: « La signora in ermellino » (primo, ore 21,05).

l'Unità rai TV

venerdì — 13 dicembre

primo canale

8,30	Telescuola	
16,45	La nuova	scuola media
17,30	La TV dei ragazzi	a) Il magnifico King; b) Bianco e nero
18,30	Corso	di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15	Recital	di Rosanna Carteri (II)
19,55	Diario del Concilio	a cura di Luca Di Schiena
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	La dote	Originale di Mario Brancacci. Con R. De Carmine, Maria Fiore. Regia di Silverio Blasi
22,40	La loro luce	Servizio dedicato ai ciechi
23,10	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	La fiera dei sogni	Trasmissione a premi presentata da M. Bongiorno
22,35	Popoli e paesi	II: « I fiumi di fuoco e di ghiaccio del Ruwenzori »
23,00	Notte sport	

Una dote per Carolina (primo, ore 21,05)

Va in onda questa sera un originale televisivo intitolato « La dote », che rappresenta il debutto in prosa di un autore assai noto, sia agli ascoltatori della radio che agli spettatori della televisione e della rivista. Si tratta di Mario Brancacci.

Anche lui, sull'onda del nuovo corso che contraddistingue il teatro leggero (e che ci ha dato, recentemente, prodotti di tutto rispetto) ha rinunciato al « couplet » e alla battuta fine a se stessa; ed ha rinunciato alla musica, ingrediente fisso del teatro leggero. La sua storia — « La dote » — è ambientata in un paesino del Sud, ancora fermo a certi preconcetti e a certe usanze che l'autore cerca di vedere con benevola comprensione. La dote di Carolina è alla base di tutto: dal suo corredo manca un « pezzo »: 39 capi, anzichè 40, come da accordo tra le due famiglie. Il che provoca seri ma anche patetici contrasti e litigi.

radio

Nazionale

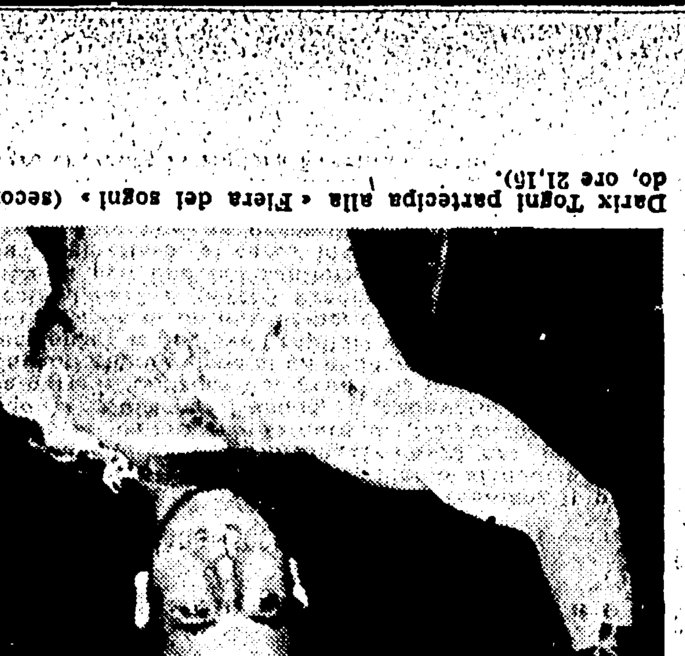
Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15 Carillon; 13,25-14: Due voci e un microfono; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: I riti esotici afro-americani; 17,25: L'Opéra Comique; 18: Vaticano secondo; 18,10: Radiotelefortuna 1964; 18,15: Concerto di musica leggera; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Uomovivo. Romanzo di Gilbert Keith Chesterton; 21: Concerto.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: M'ama, non m'ama; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: La rassegna del disco; 16: Rapsodia; 16,35: Piccolo concerto; 16,50: Il vostro juke box; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il taglio del bosco. Racconto di Carlo Cassola; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: La trottola; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Giovanni Giuseppe Cambini; 19,15: La Rassegna. Cultura nordamericana; 19,30: Concerto di ogni sera. Anton Dvorak, Hans Pfitzner; 20,30: Rivista delle riviste: 20,40: Franz Schubert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La bella del bosco. Tre atti di Jules Supervielle; 23: Vittorio Rieti.



Darix Togni partecipa alla « Fiera dei sogni » (secondo, ore 21,15).

Piegare

l'Unità rai TV

sabato — 14 dicembre

primo canale

8,30	Telescuola	
17,30	La TV dei ragazzi	a) Finestra sull'universo; b) Teletris
18,30	Corso	di istruzione popolare per adulti analfabeti
19,00	Telegiornale	della sera (1ª edizione) Estrazioni del Lotto
19,20	Tempo libero	trasmissione per i lavoratori
19,50	Sette giorni	al Parlamento
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,05	Il giocondo	rivista di Scarnicci e Tarabusi presentata da Raimondo Vianello. Con Abbe Lane e Xavier Cugat e Sandra Mondaini
22,15	L'approdo	settimanale di lettere ed arti
23,00	Rubrica	religiosa
23,15	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Lawrence d'Arabia	per la serie « Primo piano »: « Mito e realtà ». A cura di A. Barbato
22,20	Hitchcock presenta	« La ragazza in blue-jeans » racconto sceneggiato
23,10	Notte sport	

Realtà di Lawrence (secondo, ore 21,15)

La fama di Thomas Edward Lawrence, enorme ai suoi tempi, è rinverdita di recente, anche nel nostro paese, grazie ad un film che incontra, fra il pubblico italiano, straordinario successo. Il « primo piano » odierno cercherà di ricostruire la figura vera del leggendario colonnello, protagonista della rivolta araba contro l'Impero ottomano negli anni della prima guerra mondiale, personaggio fra i più contraddittori e, per certi versi, misteriosi della vita politica e militare inglese di questo secolo. Anche la morte, avvenuta per un incidente di motocicletta il 13 maggio 1935, contribuì a proiettare l'immagine reale di Th. E. Lawrence in una atmosfera mitica. Sarà non piccolo merito della trasmissione di stasera, se essa riuscirà nell'intento di chiarire, per quanto possibile, i diversi aspetti della coscienza e dell'esistenza di Lawrence, i rapporti di lui col suo paese e col mondo musulmano, le condizioni storiche del suo operare.

radio

Nazionale

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 18, 20, 23 — Ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: In nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 13,15: Carillon; 13,25-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,18: La ronda delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco: musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Canta il duo Bud-Travis; 20,35: Musica per archi; 21: L'Africana: opera in quattro atti di Eugenio Scribe. Musica di Giacomo Meyerbeer.

Secondo

Giornale radio: ore 3,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30. — Ore 7,38: Musiche del mattino; 8,35: Canta Domenico Modugno; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-Fantasia; 9,35: Un anno in 60 minuti; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12: Radiotelefortuna 1964; 12,05-12,20: Orchestre alla ribalta; 12,20-13: Trasmisisoni regionali; 13: Il signore delle 13 presenta; 14: Paladini di « Gran Premio »; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Angolo musicale; 18: Locanda delle sette note; 15,15: Recentissime in microsolco; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto; 17,40: Musica da ballo; 18,35: I vostri preferiti; 19,50: La vita è bella; 20,35: Anna Bolena di Gaetano Donizetti; 21,35: Due città, due epoche, due stili; 22,10 Nunzio Rotondo e il suo complesso.

Terzo

Ore 18,30: Cifre alla mano; 18,40: Libri ricevuti; 19: Zoltan Kodaly; 19,15: La Rassegna: Cultura francese; 19,30: Concerto di ogni sera. Henry Purcel, Ludwig van Beethoven, Bohuslav Martinu; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Claude Debussy; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Piccola antologia politica; 21,30: Concerto inaugurale: Alfredo Casella, Ferruccio Busoni, Goffredo Petrassi.

Abbe Lane, ospite fissa del « Giocondo » (primo, ore 21,05).

l'Unità del lunedì

la settimana
rai TV
DAL 9 DICEMBRE AL 15 DICEMBRE 1963

Stasera tango

Non sono angeli

«Stasera tango» è il titolo di una nuova trasmissione che andrà presto in onda. L'ha curata Umberto Simonetta, quello del «Canzoniere minimo». Accanto a Johnny Dorelli e Ornella Vanoni, presenterà Adriano Celentano che più di tutti ha contribuito a rinverdire la moda di questo famoso tango.

Siamo in molti a chiederci perché mai i dirigenti di via del Babuino pensino che *Gran Premio*, così com'è strutturato, debba aver successo presso i telespettatori. La formula è scontata, le esibizioni dei dilettanti e dei semidilettanti sono finite, gli stessi «padrini» sono, in generale, tra i volti più «consumati» dal video. Eppure, questa trasmissione-girandola è, per necessità organizzative, legate alla lotteria che ne costituisce la ragione prima, tra quelle che contano un maggior numero di puntate e che più avrebbero bisogno, dunque, di tener desta nel pubblico almeno una generica simpatia.

Si potrebbe dire che, di solito, i dirigenti della nostra TV non sembrano porsi simili problemi di rapporto con il pubblico. Ma è anche vero che, in questo caso, il successo di *Gran Premio* è legato all'acquisto dei biglietti e quindi, una volta tanto, la TV non può trovar conveniente puntare sulla passività delle sue platee «fisse» (in parte, almeno, perché non disgusti completamente che, in ultima analisi, la gente compra i biglietti nella speranza di vincere i milioni: il potere d'attrazione delle altre lotterie, infatti, non poggia su alcun tipo di richiamo

Dunque? Dunque, ho il dubbio che, a volte, noi sottovalutiamo quelle certe capacità da «persuasori occulti» che i programmisti televisivi hanno lentamente acquisito. Il richiamo di *Gran Premio* è, come dire, sotterraneo, non esplicito. Formula sconfitta, è vero; regionalismo della peggior specie, è vero. Ma si può negare che nei correnti discorsi sull'Italia e sui suoi vari abitanti che si ascoltano in treno o al caffè, i discorsi distratti che la gente intesse conducono, fatalmente, a definire con un solo cartatere le varie regioni? La Sicilia «calda», il Veneto «entusiale», il Lazio «menefreghista», e così via? Bene, è proprio a questi luoghi comuni che, da una parte, si rifà *Gran Premio*, camminando così sul velluto. D'altra parte, è vero che le esibizioni dei dilettanti sono spesso men che mediocri, ma ogni «numero» del genere finisce per attirare l'indulgente simpatia del pubblico, il quale, senza averne coscienza, riceverà quel che vede e ascolta alle sue aspirazioni di riscatto, alla generica speranza di «far fortuna».

Si dirà che è profondamente cinico speculare su tutto questo, che scaturisce dalla stanchezza e dalla delusione cui la presente società costringe l'uomo comune. Infatti: ma i «persuasori occulti» non sono mai stati dei nuovi angeli!

Giovanni Cesareo

domenica 15 dicembre

l'Unità
rai TV

primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

11,30 Rubrica religiosa

16,00 Sport Riprese dirette di un avvenimento agonistico

17,30 La TV dei ragazzi a) Pilot corraggiosi; b) Braccobaldo show

18,30 Lo scrittoio «Doppio ricco con Bennie Fonda

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento

20,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

20,05 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Rosemary la domenica sportiva Telegiornale Un atto di M. Kazan Al termine

22,35 Lo sport Cronaca registrata di un avvenimento

secondo canale

18,00 Senza dole di A. M. Ostrowski, per «La rassegna del secondo»

20,10 Braccio di ferro Cartoni animati

20,25 Rolocalchi In polltrona a' cura di Paolo Cavallina

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Smash Varietà musicale con Della Scala e Toni Ucci.

22,35 Lo sport Cronaca registrata di un avvenimento

radio

Nazionale

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore del contadino; 9,10: Musica sinfonica; 9,30: Messa; 10: Letture; 10,30: Trasmissioni regionali; 11: Concerto di musica sinfonica; 11,45: Il quarto d'ora del cittadino; 12: Arlecchino presenta; 12,20: Musica e sport; 13,15: Zig-Zag; 13,25: Il Signore delle 13 presenta; 14: Domenica sport; 14,30: Radiotelefortuna 1964; 15,15: Tribuna politica; 16,30: Concerto di ogni sera; 17,30: Musica da ballo; 18,35: Musica da ballo; 19: Motivi in giostra; 19,30: La giornata sportiva; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Radiotelefortuna 1964; 21,10: Musica folklorica colombiana; 22,15: Concerto del baritono Herman Prey e del pianista Gunther Weissenborn.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Cantano i Quattro Caravel; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili signore; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Divertimento per orchestra; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: E... con Elsa Merlini; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35 Ciak; 21: Taccuino di «Gran Premio»; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Vita culturale; 19: Hans Otte; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert, Igor Strawinsky, Darius Milhaud; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven. Sonata in fa minore op. 57; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Gian Francesco Malipiero; 22,15: Narrativa polacca; 22,45: Gli organi antichi in Europa.

Count Basie partecipa al programma «Gli anni dello swing» (primo, ore 22,15).

mercoledì 11 dicembre

l'Unità
rai TV

primo canale

8,30 Telescuola

16,45 La nuova scuola media

17,30 La TV dei ragazzi a) «Natalino»; b) Gli stivali delle 7 leghe

18,30 Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti

19.00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 I dibattiti del Telegiornale

20,15 Telegiornale sport

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Vivere insieme «Il testimone» di Gino De Sanctis. Con Lia Zoppelli. Regia di G. Morandi

22,15 Gli anni dello «swing» Con le orchestre di Basie, Bob Crosby, la «Casa Loma», Woody Herman, Gene Krupa e con Anita O'Day ed altri

23.00 Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Furore di John Ford. Con Henry Fonda, Jane Dawell, John Carradine

23,25 Sport

Un grande Ford (secondo, ore 21,15)

«Furore», che John Ford trasse nel 1940 dal famoso romanzo di John Steinbeck, è forse il capolavoro del regista americano. Proibito in Italia dalla censura fascista, il film giunse sui nostri schermi solo nel 1952, e bene ha fatto la TV a riproporlo nella «serie» in corso. «Furore» narra l'odissea tragica d'una famiglia di contadini statunitensi, quella dei Joad, che la crisi agricola seguita al crack del '29 scaccia da un luogo all'altro, in una lotta diuturna e accanita con la fame, con l'esosità padronale, con la legge troppo spesso iniqua. Percorsa da una potente ispirazione sociale, quest'opera cinematografica supera il valore, pur notevole, del testo letterario originale, esprimendo il suo grido di protesta e di rivolta in una forma artistica mirabilmente matura. Eccezionali gli interpreti, da Henry Fonda a John Carradine, a Jane Darwell.

radio

Nazionale

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Italiane d'oggi; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Rassegna di giovani concertisti; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Radiotelefortuna 1964; 21,10: Un paese fatto di libri; 21,40: Musica folklorica colombiana; 22,15: Concerto del baritono Herman Prey e del pianista Gunther Weissenborn.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Cantano i Quattro Caravel; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili signore; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Divertimento per orchestra; 16,50: Panorama italiano; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: E... con Elsa Merlini; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20,35 Ciak; 21: Taccuino di «Gran Premio»; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Vita culturale; 19: Hans Otte; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera: Franz Schubert, Igor Strawinsky, Darius Milhaud; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Ludwig van Beethoven. Sonata in fa minore op. 57; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: Gian Francesco Malipiero; 22,15: Narrativa polacca; 22,45: Gli organi antichi in Europa.

giovedì 12 dicembre

l'Unità
rai TV

primo canale

8,30 Telescuola

17,00 Il tuo domani rubrica per i giovani

17,30 La TV dei ragazzi a) Disneyland; b) Una antica famiglia indiana

18,30 Corso di istruzione per adulti analfabeti

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Segnalibro settimanale di attualità editoriale

19,45 La TV degli agricoltori

20,15 Telegiornale sport

20.30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Gran Premio Torneo a squadre tra regioni d'Italia abbinato alla Lotteria di Capodanno. Il girone: Puglie contro Sicilia. Presentano Silvio Noto, Daniela Rocca e Corrado Lojacono

22,20 Cinema d'oggi Presenta Luisella Boni

23,00 Telegiornale della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Paura per Janet IV episodio

22.20 Giovedì sport segue: Notte sport

Verso la soluzione (secondo, ore 21,15)

Un cadavere pesa. È il signor Freeman, il padre di Janet, se lo ritrova in casa. Siamo al quarto episodio del giallo della Durbridge («Paura per Janet») e le cose si complicano sempre di più, anche se si va verso la soluzione. Dunque, il cadavere. Si potrebbe chiamare la polizia. Ma, prima di tutto, crederebbero gli agenti alla versione di un incidente avvenuto in quelle circostanze? E poi, ove i rapitori venissero a conoscenza dell'uccisione di un loro uomo, come reagirebbero sulla piccola Janet? E perché Freeman aveva deciso di incontrarsi con uno dei rapitori, senza avvertire la polizia? Nell'attesa, si cerca indosso al corpo dell'ucciso un elemento che ne permetta l'identificazione. Viene trovata una ricevuta, rilasciata da un dentista al signor Nelson. Il dentista, Robert Stevens è, guarda caso, lo stesso che cura la signora Freeman, madre di Janet.

radio

Nazionale

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Incontri al microfono; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Il concerto; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol essere lieto...; 13,15 Zig-Zag; 13,25: Avventure in ritmo; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Taccuino musicale; 15,30: I nostri successi; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Il topo in discoteca; 17,25: Ricordo di Gaspare Scuderi; 18: Padiglione Italia; 18,10: La salute mentale nel mondo contemporaneo; 18,30: Concerto del chitarrista Manuel Lopez Ramos; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: C'è qualcosa di nuovo oggi a...; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Lettere ritrovate; 21: La moglie innamorata. Tre atti di Giovanni Cenzato; 22,20: Musica da ballo.

Secondo

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30; 22,30; 7,35: Musiche del mattino; 8,35: Canta Mario Abbate; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Dai versi alla melodia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sè...; 11,40: Radiotelefortuna 1964; 11,45: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Paladini di «Gran Premio»; 14,05: Voci alla ribalta; 14,45: Novità discografiche; 15: Vetrina della canzone napoletana; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Il mondo dell'operetta; 17: Cavalcata della canzone americana; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Le piace... Rodgers? 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Dischi dell'ultima ora; 20,35: Esodo rurale; 21: Pagine di musica; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

Terzo

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Patologia da rumore; 19: John Bull; 19,15: La Rassegna. Letteratura portoghese; 19,30: Concerto di ogni sera. Carl Philipp Emanuel Bach Wolfgang Amadeus Mozart, Robert Schumann; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Panorama del Festivals musicali. Jacques Ibert, Modesto Mussorgski; 21,55: Un italiano alla guerra dei sette anni; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo. François Mauriac.

Maria Barbera partecipa per le Puglie a «Gran Premio» (primo canale, ore 21,05).

Pajetta a Cuneo

Difendere e accrescere il patrimonio unitario

Si vuole discriminare il PCI per isolare il PSI e la sinistra dc dalle masse

Dal nostro inviato

CUNEO, 8.

Il compagno Giancarlo Pajetta, della segreteria del PCI, ha parlato stamane a Cuneo a conclusione di una manifestazione provinciale durante la quale sono stati premiati i compagni e le sezioni maggiormente distintisi, finora, nella campagna di tesseramento e proselitismo al Partito. Nel suo discorso, il compagno Pajetta si è rifatto alle esperienze e alle polemiche politiche che caratterizzarono la vigilia del 28 aprile. Durante la campagna elettorale — egli ha detto — abbiamo considerato che esisteva nel Paese, al di là delle divisioni dei partiti, una maggioranza di lavoratori e di cittadini che volevano insieme alcune cose essenziali. Ci siamo presentati come il partito dell'unità di questi lavoratori e di questi cittadini, abbiamo respinto la polemica di coloro che consideravano il movimento unitario come un ferro vecchio o anche soltanto come un ricordo del passato, buono tutt'al più per un museo della storia del movimento operaio. Il 28 aprile è stato un grande successo per il PCI anche e forse soprattutto perché si è presentato come il partito dell'unità dei lavoratori.

Ecco — ha proseguito Pajetta — che oggi, mentre è in atto una polemica sulla delimitazione della maggioranza, si ripropongono quei temi e si ripropongono non soltanto alla luce del risultato delle elezioni, ma di tutti gli avvenimenti successivi. Oggi è in atto un delimitazione della maggioranza che nel paese reale si manifesta attraverso i tessili che scioperano contro l'esosità padronale, gli inquilini e gli edili che si battono contro i pirati della speculazione edilizia, gli statali, gli invalidi e gli ex combattenti che dicono «no» alla linea Carli. In questa situazione, il problema dell'unità è forse il più attuale per i lavoratori e per i democratici del nostro Paese. Se l'on. Nenni crede di poter annunciare, come un avvenimento storico, di essere uscito dal ghetto, per usare le sue espressioni, noi non possiamo fare a meno di ricordargli che si può uscirne in nome della libertà e dell'eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge, ma che altra cosa è credere di uscirne abbandonando invece nel ghetto della discriminazione, delle ingiustizie sociali, dei sacrifici, in nome della stabilità monetaria, le masse dei lavoratori.

Il giorno stesso che l'*Avanti!* è uscito con un titolo a nove colonne nel quale si proclamava: «Da oggi ognuno è più libero», dalle officine SPA di Torino è stato «liberato» dal lavoro e dal salario un operaio licenziato perché ha difeso i diritti dei suoi compagni. Quell'operaio era un compagno socialista che, forse, poche ore prima aveva creduto, leggendo il suo giornale, che da quel giorno sarebbe stato più libero. E' in nome di questa esperienza — ha proseguito Pajetta — di quelle di questi anni e di quelle più antiche che noi ricordiamo e riproponiamo ai lavoratori il problema dell'unità. E' la volontà scissionista dei gruppi dirigenti democristiani che sottolinea l'importanza della prospettiva unitaria. I lavoratori italiani sentono oggi di dover discutere insieme su questi problemi, lavorare insieme per affrontarli e risolverli. E non sono soltanto i lavoratori socialisti che legano la loro volontà di una politica di classe all'azione comune di tutti i lavoratori: i lavoratori cattolici, la sinistra dc, proprio di fronte all'esperienza di questo governo che umilia la speranza della parte più viva del loro movimento, devono sentire che quando si parla di isolare i comunisti, con i loro 8 milioni di voti, si mira in effetti a isolare i socialisti e la sinistra democristiana dalle masse decisive per poterli subordinare e ricattare.

In questi giorni, ancora una volta i comunisti, affermando la necessità di una politica unitaria, augurando al Partito socialista di mantenersi unito pur nelle divergenze che lo travagliano, hanno dimostrato come stia a cuore al PCI conservare tutto quello che c'era e che c'è attualmente di unità.

Sono stati i dirigenti democristiani e saragattiani a moltiplicare le pressioni scissionistiche, sono alcuni esponenti autonomisti a dichiarare un'irresponsabile indifferenza di fronte ai pericoli della scissione nel loro stesso partito. La risposta — ha affermato il compagno Pajetta a conclusione del suo discorso — deve venire da tutti i lavoratori.

p. g. b.

Un nuovo radiotelescopio

Il gigante di Arcetri

FIRENZE — I tecnici stanno montando in questi giorni, all'Osservatorio Astrofisico di Arcetri, un radiotelescopio del diametro di 10 metri. Si tratta del primo strumento del genere messo a punto in Italia e di uno dei più moderni del mondo. Darà modo agli studiosi di esplorare zone del globo solare rimaste sinora quasi completamente irrilevabili. La precisione con la quale sono stati lavorati gli specchi del radiotelescopio permetterà, inoltre, di captare radiazioni solari fino alla lunghezza d'onda nell'ordine del millimetro. Nella telefoto: il direttore dell'Osservatorio, professor Righini (al centro) mentre segue con alcuni assistenti il montaggio del radiotelescopio, che è visibile in alto, sostenuto da una gru. A destra, il supporto del grande specchio parabolico

La polemica sulla visita di Paolo VI

Dalla RAU si chiede al Papa il vero scopo del viaggio

TEL AVIV, 8.

I giornali israeliani scrivono oggi che il Vaticano ha promesso di mantenere, durante la visita di Paolo VI in Terra Santa, una parità tra israeliani e arabi. Se re Hussein di Giordania si incontrerà con il Pontefice, aggiungono i giornali, il presidente Zalman Shazar farà altrettanto. La notizia, naturalmente, non ha ricevuto alcuna conferma. Essa, però, appare destinata a rendere ancora più complicato il contesto diplomatico entro il quale avviene la visita, dopo le reazioni negative della stampa del Cairo.

La stampa egiziana infatti continua ad occuparsi diffusamente della prossima visita e l'autorevole Al Ahram *scrive che rappresentanti religiosi, del Cairo e di altri paesi arabi stanno esaminando la possibilità di chiedere al Vaticano di diffondere una dichiarazione sul viaggio di Paolo VI «che ponga termine alle illazioni diffuse da Israele». Il mondo arabo, aggiunge il giornale, «apprezza al massimo grado il viaggio del Papa in Terra Santa ma si augura che sarà diramata una chiara spiegazione per affermare che il viaggio non ha altro scopo che quello di una normale visita ai luoghi santi. Ciò allo scopo di eliminare i tentativi israeliani di sfruttare la visita per scopi politici».*

Il governo israeliano si è frattanto riunito oggi per discutere le varie questioni poste dalla prossima visita di Paolo VI in Terra Santa. Si ritiene che il governo deciderà la creazione di una commissione interministeriale alla quale sarà affidato il compito di occuparsi dei problemi relativi alla sicurezza, alle comunicazioni e alle facilitazioni per la stampa. E' anche possibile a quanto viene riferito da fonti informate che venga costituita una commissione di coordinamento israel-giordana, sotto l'egida delle Nazioni Unite, con l'incarico di occuparsi di tutte le questioni relative alla visita del Papa.

Secondo la New York Herald Tribune *l'iniziativa di Paolo VI e l'immediata rispondenza che essa ha avuto presso il patriarca Atenagora I hanno creato «l'emozionante prospettiva di una riunione di capi delle principali fedi cristiane a Gerusalemme, un vero e proprio incontro al vertice. I significati di una riunione del genere per quanto riguarda il progresso dell'unità cristiana sono enormi». Il giornale conclude affermando che l'iniziativa di Paolo VI presenta dei rischi ma essa è importante e coraggiosa.*

Il sacro sinodo della Chiesa ortodossa greca si riunirà nei prossimi giorni per prendere in considerazione la proposta avanzata dal patriarca ecumenico ortodosso di Costantinopoli, Atenagora I, circa una conferenza al vertice dei capi della cristianità in occasione della visita di Paolo VI in Palestina. Sembra che la gerarchia religiosa ellenica sia divisa in proposito, ma si pensa che la maggioranza sia in favore di un incontro al vertice. Se una simile conferenza dovesse avere luogo, la Chiesa ortodossa greca sarebbe rappresentata dall'arcivescovo Chrissostomos di Atene, primate ellenico.

Per la nuova giunta regionale sarda

Il PSI respinge il programma D.C.

CAGLIARI, 8.

Il PSI ha respinto le condizioni poste dalla DC per la formazione della cosiddetta «Giunta monocolore programmatica a termine».

In una dichiarazione rilasciata oggi, la delegazione socialista, che si è incontrata con il presidente della Regione Corrias, nel quadro dei contatti esplorativi, giudica negativo il programma presentato dalla DC. «Tutta la programmazione — dice la dichiarazione — non pone alcun problema di rottura con la destra economica e politica; pur rinunciando alla tesi dell'anticomunismo esplicito e dichiarato, non pone inoltre in sufficiente evidenza le particolari esigenze della lotta autonomistica per la rinascita che, unitamente alla drammatica situazione economica e sociale, spingono la DC sarda, senza nulla rinnegare di se stessa, a superare i ristretti schemi dell'attuale situazione nazionale.

Il quadro programmatico, nel suo complesso, segna una continuazione col passato e non inizia una reale svolta politica. E' un programma che anche un governo centrista potrebbe far suo».

In linea subordinata, il PSI propone, infine, che la DC (che ha la maggioranza assoluta nel Consiglio regionale) presenti egualmente la Giunta al fine di non lasciare l'Isola senza un governo.

Nel frattempo — conclude la dichiarazione dei socialisti — le trattative tra i due partiti potrebbero continuare in un clima più disteso e meno convulso.

Circa la struttura della nuova Giunta (della quale si discuterà nella seduta consiliare di martedì prossimo), l'unico fatto certo è che non ne farà più parte l'on. Dettori, uno dei leaders della sinistra dc, e vi rimarrà invece il leader della destra, l'on. Costa.

Sugli sviluppi della crisi il compagno on. Umberto Cardia, segretario regionale del PCI, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale, confermata la larga unità di vedute esistente in Sardegna fra socialisti e comunisti, sottolinea il carattere di «aperto e deteriore compromesso centrista» del documento democristiano

Grande manifestazione a Caprile

No all'Enel per la diga sul Cordevole

Dal nostro inviato

CAPRILE, 8.

Le popolazioni di Rocca Pietore, Caprile e Alleghe hanno manifestato oggi contro la costruzione della diga di Digonera, che si vorrebbe far sorgere in una zona geologicamente instabile.

E' una battaglia iniziata all'indomani dell'immane tragedia del Vajont e portata avanti, in forme diverse, dagli amministratori comunali, da un comitato antidiga e dalla «Comunità Montagna Agordina». L'amministrazione comunale di Rocca Pietore ha chiesto la revoca della concessione all'ENEL per lo sfruttamento dell'acqua del Cordevole; la comunità agordina ha chiesto da parte sua la sospensione dei lavori.

Ma a tutt'oggi nessuna risposta è ancora pervenuta mentre circolano le solite notizie «tranquillanti», le solite assicurazioni che si provvederà ad inviare sul luogo commissioni tecniche per accertare lo effettivo stato del terreno. Tali assicurazioni non rinfrancano nessuno. Troppo vivo è ancora il ricorso della sciagura del Vajont perchè si possa credere sul serio alla validità di certe assicurazioni.

La popolazione agordina, oggi, sulla piazza di Caprile, ha espresso chiaramente la sua volontà «Via l'impianto! La diga non si deve fare!». Questo essa vuole, e non solo per la salvaguardia di vite umane ma per non stroncare l'unica attività economica, sia pure stagionale, creata in tanti anni di sacrifici lungo la vallata, il turismo, e per evitare di compromettere lo sviluppo di altre attività che con la diga verrebbero indubbiamente compromesse.

Il comitato antidiga, promotore della manifestazione odierna, ha convocato le popolazioni per riferire, tramite il dr. Mammi, sulla situazione e per sentire le richieste delle popolazioni stesse. Queste sono state unanimamente espresse e riassunte nella parola d'ordine scritta sui numerosi cartelli innalzati sopra la folla «Continuare la lotta fino ad ottenere la sospensione dei lavori e la revoca della concessione».

Subito dopo la manifestazione si sono riuniti i rappresentanti del comitato locale antidiga, i sindaci della valle e di rappresentanti del comitato provinciale della montagna. Sono state formulate numerose proposte per portare avanti una azione unitaria articolata in diverse iniziative specifiche delle amministrazioni comunali e del comitato antidiga.

Il comitato antidiga e le amministrazioni comunali si batteranno affinchè i lavori attualmente sospesi a causa del gelo non siano più ripresi e si possa arrivare alla revoca della concessione. E' stata prospettata l'eventualità di convocare a Caprile i parlamentari veneti per chiedere il loro intervento concreto in parlamento a favore della lotta in corso.

Niente sarà risparmiato in questa battaglia perchè troppo grave è il pericolo per le popolazioni agordine. Grave quanto era quello ripetutamente ma purtroppo vanamente denunciato, che incombeva sulle popolazioni del Vajont.

Tina Merlin

Aria di crisi al Comune

La DC di Bari contro le municipalizzazioni

Il sindaco giustifica l'atteggiamento del suo partito con gli impegni del governo Moro sulla contrazione delle spese pubbliche - Il PSI minaccia di uscire dall'amministrazione

Dal nostro corrispondente

BARI, 8

La crisi scoppiata in seno alla Giunta di centro sinistra al Comune di Bari non accenna a risolversi. Gli ultimi sviluppi sono dati dalle dimissioni del capogruppo consiliare della DC, il prof. Damiani, della corrente di sinistra la quale sostiene, insieme con i socialisti, la urgenza di procedere alla municipalizzazione del servizio pubblico di trasporti in conformità agli impegni programmatici presi più di un anno fa quando si insediò la Giunta di centro sinistra. La delibera di municipalizzazione del servizio, presa più di un mese fa dal Consiglio comunale, è rimasta bloccata in Prefettura e pressioni per ottenere l'approvazione da parte della Giunta provinciale amministrativa sono state fatte solo dai comunisti.

Il sindaco dc Lozupone, notoriamente su posizione di destra, si oppone alla municipalizzazione del servizio di trasporti forte anche del sostegno di una parte degli assessori del suo partito. Per protestare contro questa posizione il capogruppo consiliare dc ha presentato le sue dimissioni alla segreteria provinciale democristiana. A sua volta il sindaco ha annunciato che lascerà la carica qualora si dovesse arrivare al provvedimento di municipalizzazione.

La posizione del sindaco dc trae motivo dagli accordi programmatici nazionali che hanno dato vita al nuovo governo di centro sinistra. Tale programma, secondo Lozupone, consisterebbe nella contrazione delle spese pubbliche per un anno, comprese le spese degli enti locali sulla base della linea Carli. Se avete accettato a Roma questa linea — dice il sindaco ai socialisti — dovete accettarla anche a Bari ove le finanze del Comune non permettono impegni finanziari di ampia portata.

Ecco, dunque, che si profilano nelle province i primi effetti degli accordi nazionali del centro sinistra che tendono a restringere le spese pubbliche, a bloccare le fonti di credito per gli enti locali, a deprimere i bilanci comunali. Contro questa linea sono i socialisti baresi, già battuti dalla DC per quanto concerne i tempi necessari alla predisposizione di tutti gli strumenti necessari alla municipalizzazione dei trasporti (anche se assessore al bilancio è il vice sindaco socialista dr. Formica). Il Consiglio infatti — paralizzato dalla crisi — deve ancora approvare la delibera per il mutuo, il progetto tecnico e la costituzione dell'azienda municipalizzata.

Per comporre questi gravi contrasti, esponenti dei due partiti sono stati in questi giorni scorsi a Roma per conferire con Nenni e con Moro. Al rientro da Roma è risultata rafforzata la posizione contraria alla municipalizzazione sostenuta dal sindaco dc. Pare che Moro in risposta a Nenni — che gli aveva sollecitato un suo intervento — abbia risposto facendo appunto riferimento agli accordi nazionali del centro sinistra, specie per quella parte che riguarda la restrizione delle spese.

I socialisti intanto hanno indetto per i prossimi giorni una pubblica manifestazione per denunciare la situazione determinatasi in seno alla Giunta di centro sinistra e parlano apertamente della possibilità di una crisi della Giunta se la DC non manterrà fede ai suoi impegni. Stando alle dichiarazioni dei soicalisti, se gli impegni non saranno rispettati, a pochi giorni dalla formazione del nuovo governo proprio nella città di Moro si avrà la prima crisi di una giunta di centro sinistra.

Italo Palasciano

Aereo da turismo precipita per la nebbia: 3 morti

MILANO, 8

Un aereo da turismo, incappato in un banco di nebbia, è precipitato, oggi pomeriggio, nei pressi di Castano Primo. Le tre persone che si trovavano a bordo sono morte.

L'aereo, un monomotore a pistoni siglato «I-Kite», della serie «F.14 Nibbio», era giunto all'aeroporto di Peretola a Firenze alle 13,42. Proveniva da Venegono (Varese), da dove si era levato in volo poco dopo le 12. Da Firenze, il piccolo aereo, pilotato dal proprietario Egidio Arturo Cozzi, di 57 anni da Paderno Dugnano (Milano) e con a bordo Luigi Bandi e Luciano Alzati, di 36 anni, da Rho, era ripartito alle 14 circa per rientrare a Venegono.

A quanto pare, il velivolo nei pressi di Varese, era finito in uno spesso banco di nebbia che aveva impedito l'atterraggio. Il Cozzi, abilitato al volo strumentale, aveva chiesto, allora, alla torre di controllo dell'aeroporto della Malpensa, il permesso di atterrare poichè a Venegono era assolutamente impossibile, per la scarsa visibilità, avvicinarsi a terra.

Il pilota fino alle 16,25, ha comunque mantenuto i contatti con la torre di controllo della Malpensa comunicando, di volta in volta, la propria posizione. Tutto sembrava procedere per il meglio quando, ad un tratto, i contatti radio si sono interrotti. Dalla Malpensa è stato dato subito l'allarme ai mezzi di soccorso. Poco dopo i carabinieri di Castano Primo hanno telefonato all'aeroporto per avvertire che un aereo era precipitato in un campo alla periferia del paese. Si trattava dell'«F.14 Nibbio». Due degli occupanti erano morti sul colpo Luigi Bandi, invece, quando i soccorritori sono giunti sul posto era ancora in vita

Con una ambulanza si provvedeva al trasporto all'ospedale di Circolo di Cuggione, ma durante il tragitto avveniva il decesso.

E' stato accertato che l'aereo ha urtato e spezzato un filo della rete aerea di alimentazione elettrica della linea Novara-Milano delle ferrovie. Sembra quindi che il pilota stesse volando a bassissima quota e che l'urto contro i fili possa aver determinato il disastro. Per oltre quattro ore il transito dei treni è rimasto interrotto, poi la linea è stata riattivata.

Nelle foto: (in alto) i resti del piccolo aereo da turismo precipitato; (in basso) due delle tre vittime: Luciano Alzati (a sinistra) e Egidio Arturo Cozzi.

La sottoscrizione per gli edili

23.433.770 lire

La sottoscrizione aperta dal nostro giornale il 21 novembre scorso a favore degli edili condannati dal Tribunale di Roma, sta per concludersi dopo aver ottenuto un successo eccezionale. Domenica prossima infatti pubblicheremo l'ultimo elenco dei sottoscrittori. SOMMA PRECEDENTE: L. 23.158.300.

ROMA

Raccolte dal compagno Pennella nella Trattoria Sassaroli in via degli Equi tra un gruppo di clienti L. 7.050

Compagni sezione del PCI San Lorenzo (3. versamento): Fabrini Secondo 500; Bielli Benedetto 1000; Belloni Eugenio 1500; Tubotti Edmondo 1000; Balzerani Alberto 1000; Gentili Sergio 400; Colasanti Alessandro 500; Orlandi Vittorio 500; Piccone Gabriello 100. Totale 6.500

Un gruppo di edili della impresa Brinni-Ummarino: Fioriti Carlo (assistente) 1000; Pezzotti Ulisse 1000; Santilli Alvaro 1000; Buzi Francesco 500; Umbro Giuseppe 1000; Di Michele Giuseppe 1000; Santilli Antonio 500; Fanti Angelo 500; Di Nello Vicenzo 500; Giovannetti Vincenzo 500; Mancini Rocco 500; Cori Amedeo 500; Visani Paolo 500; Canichella Emilio 500; Fanti Carmine 500; Galata Domenico 500; Pulera Rosario 500; Checola Vittorio 500; Párisi Pasquale 500; Primo Salvatore 500; Mercuri Carmelo 500; Cagnale Cesido 500; Cavalieri Franco 1000; Cecchetti Gino 500; Ulivelli Alfredo 500; Fusco Antonio 500; Mazzarino 1000; Crognale Domenico 500; Fante Salvatore 500; Loris 500; Keli Alberto 500; Colazincari Augusto 500; Ballanti Nello 500; Di Prossimo Natale 500; Urbau Ennio 500; Cori Guerrino 500; Riccioni 1000; Taturo Giuseppe 500; Franco 500; Sangregorio 500. Totale 24.000

Un gruppo di operai dell'impresa Galterio e Bruscoli: Di Giorgio Sandro 1000; Benigni Costantino 1000; Di Legge Giovanni 1000; Popacci A. 1000; Popacci R. 1000; De Aurelio Adolfo 300; Bracchi Donato 300; La Rosa Bruno 300; Altobelli Carlo 1000. Totale 6.900

Ferrovieri Deposito San Lorenzo (ultimo versamento) 1.650

PERVENUTE PER POSTA ALL'UNITA' DI ROMA

Raccolti fra i partecipanti ad un convegno di dirigenti sindacali tenuto a Latina il 6 dicembre 20.000

Un gruppo di dipendenti dell'Ufficio tecnico dell'Amministrazione provinciale - Perugia 13.200

Gruppo consiliare Pci - Torre Annunziata 14.500

Comitato direttivo FILLEA - Pistoia 3.600

Ruggero Tredici - Pistoia 1.000

N.N. - Pistoia 1.000

Silvio Palassini - Pistoia 1.000

Operai ditta edile Flori - Pistoia 6.600

Operai ditta edile Gambini - Pistoia 7.410

Operai ditta edile Alderighi - Pistoia 700

Operai ditta edile Tesi - Pistoia 2.800

Michele Misiani - Taurianova 1.500

Bruno Ghilardi - Abbadia S. Salvatore 1.500

Camillo Piccone - Milano 1.000

Paola Paggi - Pisa 1.500

Vanni - Pisa 1.000

Bruno - Pisa 500

Lenzi - Pisa 400

Cassola - Pisa 200

Giorgio Vecchiani - Pisa 2.000

Marchi - Pisa 500

Tozzi - Pisa 500

Innocenti - Pisa 500

Cardulli - Pisa 1.000

Frequentatori circolo «La Bella» - Pisa 17.000

Circolo Ricreativo S. Martino Ulmiano 10.000

LIVORNO

Lavoratori società edile «Il Tirreno» Cantiere «Palazzo S. Jacopo» 5.200

FIRENZE

Ditta Castellani Virgilio 8.600

Rossi Eugenio 500

Dipendenti Manifattura tabacchi 35.000

Gherardi Tito 1.000

Dipendenti cooperativa laterizi «Ricostruire» - Empoli 25.000

Operai officine Galileo (4. versamento) 2.560

Pervenute alla Redazione dell'Unità di Milano 45.600

Totale 23.433.770

San Felice Circeo

Sindaco socialista eletto da PCI e PSI

LATINA, 8.

Il consiglio comunale di San Felice Circeo si è riunito per la prima volta dopo la consultazione elettorale del 17 novembre scorso, che ha visto una grande affermazione delle sinistre ed ha eletto sindaco il socialista avv. Luigi Cristiani. I voti favorevoli sono stati 14. La minoranza democristiana ha votato contro.

Al congresso della FILIE

Chiesto un Ente per la gestione delle miniere

Dal nostro inviato

MARINA DI MASSA, 8.

L'VIII congresso della FILIE (CGIL) ha approvato, a conclusione di quattro giorni di discussione, una mozione che traccia una prospettiva di radicali trasformazioni nell'industria delle cave e delle miniere.

Per il riassetto economico del settore, viene richiesta — nell'ambito di una nuova legislazione-quadro mineraria — la creazione di un ente di gestione, che indirizzi l'attività di tutte le partecipazioni statali. Apposite iniziative regionali, specialmente in Sardegna, Toscana e Sicilia, dovranno completare l'assunzione di ampie responsabilità pubbliche nella gestione di cave e miniere. Una attività di studio, per elaborare proposte dettagliate, sarà immediatamente iniziata nell'ambito regionale.

Circa la posizione dei lavoratori nell'industria estrattiva, i traguardi fissati dal congresso sono: settimana di quaranta ore in cinque giorni, per tutti; un mese di ferie per i minatori e tre settimane per i cavatori, ma collegati ad un'indennità salariale, che sia tale da consentirne l'effettuazione in luoghi di riposo e di cura; unificazione nazionale ed interettoriale dei contratti, riconoscimento della sezione sindacale di azienda quale agente contrattuale; esenzione dei minatori dal servizio militare di leva.

Riprendendo le proposte del delegato francese, il congresso ha proposto l'iniziativa di un incontro europeo per concordare l'azione in appoggio ai minatori spagnoli. Comitati unitari saranno costituiti a questo scopo nei maggiori centri minerari italiani.

Il nuovo comitato centrale eletto al congresso, riunito al termine dei lavori, ha confermato negli incarichi della Segreteria nazionale di categoria i compagni Ercole Manera, Virgilio Sebastiani e Angelo Crisma.

r. s.

Lancia una bomba contro la casa del Papa

BRESCIA, 8.

Un giovane squilibrato, Alessio Boniotti di 24 anni ha lanciato una rudimentale bomba contro la casa natale di papa Paolo VI, a Concesio. L'ordigno era stato confezionato con un fiasco pieno di benzina, cui era stata legata una miccia: il liquido si è incendiato, ma non ha provocato danni.

I carabinieri hanno rintracciato il Boniotti nella sua casa di S. Giovanni Polaveno, un piccolo paese della Val Trompia. «Non volevo offendere il papa: volevo solo farmi notare» ha dichiarato il giovane

OGGI AL C.C. DEL PCUS

Rapporto di Krusciov sull'industria chimica

Sono previste importanti decisioni I riflessi sul piano politico

MOSCA, 8.

Domani mattina, lunedì, si aprirà a Mosca il Plenum del Comitato centrale del PCUS. La sessione dovrebbe protrarsi per tutta la settimana. Come è ormai abitudine da qualche anno, più che una vera e propria riunione del Comitato centrale, sarà una specie di conferenza generale, cui saranno presenti, oltre ai membri, effettivi e candidati, del Comitato centrale, anche numerosi dirigenti periferici del partito, esponenti dei Soviet, scienziati, direttori di fabbrica, operai qualificati, in totale non meno di duemila persone. Krusciov svolgerà il rapporto introduttivo che dovrebbe avere come tema: «Lo sviluppo dell'industria chimica e il largo impiego dei prodotti chimici nell'economia nazionale». E' tuttavia prevedibile che il primo ministro tenga anche un secondo discorso a conclusione del dibattito.

E' sempre uso qui mantenere un certo riserbo alla vigilia, sulle deliberazioni del massimo organo di direzione del Partito. Non si fanno quindi previsioni. Si lascia solo presagire, nei commenti, che verranno prese importanti decisioni, almeno in materia economica. Vi è perciò molta attesa per i lavori e le discussioni di questa settimana.

La novità economica potrebbe avere anche una portata politica. Si pensi alla agricoltura che avrà nei dibattiti un posto di primo piano. Già l'impiego di concimi su larga scala in campagne che sinora ne hanno fatto uso solo per le colture industriali (cotone, lino, barbabietola ecc.) presuppone non solo uno sviluppo dell'industria chimica, ma una trasformazione radicale del sistema agricolo sovietico. A questo primo indirizzo devono poi accompagnarsene altri due: la creazione di un vasto sistema di irrigazione e lo sviluppo della motorizzazione agricola in tutti i suoi settori.

Se questo — come tutto lascia pensare — è il piano dei dirigenti sovietici, esso presuppone una forte concentrazione di mezzi finanziari nell'agricoltura, e in tutti quei rami dell'economia che per l'agricoltura lavorano. Sarebbe questo un passo che non avrebbe precedenti nella storia sovietica. Erano in molti a ritenere che l'agricoltura dell'U.R.S.S. soffrisse soprattutto di una cronica carenza di investimenti e di mezzi tecnici. Essa è stata per molto tempo quel settore dell'economia, da cui si è preso tutto quello che si poteva prendere, dando in cambio ben poco. Per un lungo periodo non vi è stata la possibilità di fare altrimenti. Poi, anche quando la possibilità ci sarebbe stata, la mentalità che si era creata negli anni precedenti ha ritardato la svolta. Ora questa sarebbe in atto e rappresenterebbe un aspetto fondamentale di una generale rettifica di orientamento degli investimenti economici.

Questa rettifica, ma tutto dipenderà dal Plenum, dovrebbe manifestarsi nel piano biennale e nel bilancio (esso pure biennale, con una innovazione che non ha sinora precedenti), per gli anni '64-'65, che il Consiglio dei Ministri sovietico ha approvato venerdì e che, subito dopo la sessione del Comitato Centrale, dovranno essere sottoposti al Soviet supremo, convocato per il 16 dicembre.

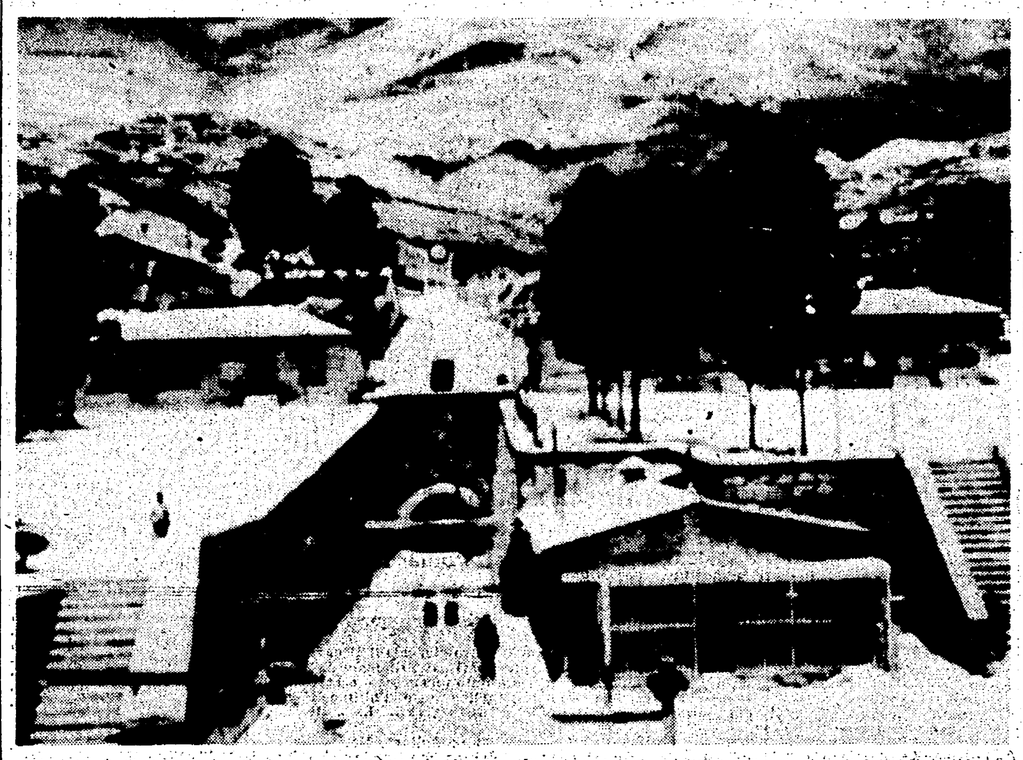
Ci si chiede a Mosca se nelle importanti assemblee della prossima settimana, saranno evocati anche i temi di politica. La sede più adatta per farlo sarebbe naturalmente il Soviet supremo. Non sembra tuttavia, per il momento, che siano previsti speciali dibattiti.

Giuseppe Boffa

LA PAZ

Minatori in sciopero rapiscono funzionari boliviani e USA

Gli operai reclamano la liberazione dei leaders sindacali arrestati



LA PAZ, 8

Un gruppo di minatori boliviani, che sono in sciopero da molti giorni in segno di protesta contro l'arresto di dirigenti sindacali, hanno rapito oggi tre funzionari americani dislocati in Bolivia e dirigenti, funzionari e tecnici della miniera. Un portavoce dei minatori in lotta ha dichiarato che i rapiti sono tenuti come ostaggi e trattati benissimo. Essi saranno liberati quando il governo avrà preso l'impegno di liberare i leaders sindacali arrestati. A Washington, nella serata il governo americano ha dato i nomi dei tre cittadini statunitensi rapiti: Thomas Martin, Michael Kristula e Bernard Rifkin. Un altro americano, Robert Fergestrom, figura tra i rapiti.

La miniera in cui sono occupati i lavoratori in sciopero appartiene alla «Corporation Minera de Bolivia». Vi si estrae lo stagno: i lavoratori sono in lotta da molto tempo per ottenere aumenti salariali, ma alle richieste operaie si è risposto con l'arresto di tre fra i più attivi sindacalisti.

Oggi a La Paz il nuovo ambasciatore americano Douglas Henderson ha presentato le credenziali al capo dello Stato boliviano. Nella telefoto AP - «l'Unità»: una veduta della miniera

Per incontrarsi con Erhard

Ulbricht disposto a recarsi a Bonn

BERLINO, 8.

Ulbricht è disposto a recarsi a Bonn per incontrare Ehrard. Lo ha dichiarato egli stesso in un discorso tenuto oggi alla TV. Il presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca e primo segretario del partito di unità socialista, Walter Ulbricht, ha dichiarato infatti: «Siamo pronti a negoziare in qualsiasi momento ed io sono disposto a recarmi a Bonn, se Erhard ci tiene. Sono anche pronto a ricevere Erhard nella Repubblica democratica. Noi siamo disposti a tutte le soluzioni, sulla base della parità».

Dopo essersi detto convinto che la riunificazione tedesca è possibile, Ulbricht ha espresso la speranza che il governo Erhard «adotterà una politica realistica di intesa e di pace fondata su negoziati con la Repubblica democratica tedesca e rinuncerà alla cosiddetta difesa avanzata». «Non può esservi intesa — ha proseguito l'oratore — sulla base di un armamento nucleare multilaterale».

Ulbricht ha sostenuto la necessità di consolidare gli sforzi diretti a concretare un trattato di pace tedesco e quella di eliminare la fonte di divergenze che ha sede a Berlino-ovest. Egli ha poi respinto la tesi esposta dal vice-cancelliere della Germania federale, Erich Mende, secondo la quale la Germania occidentale potrebbe concedere crediti finanziari alla RDT qualora ottenesse, in cambio, «qualche indizio di buona volontà». «Il fatto che Mende abbia posto anticipatamente delle condizioni — ha osservato Ulbricht — dimostra che egli non è animato dal sincero desiderio di favorire una comprensione con il regime della RDT».

L'iniziativa della RDT per consentire, in occasione delle feste di fine d'anno, visite di cittadini di Berlino ovest a Berlino democratica — fino ad ora impedite dal rifiuto del senato di Willy Brandt a trattare la questione con le autorità della RDT — è stata salutata con soddisfazione dalla popolazione del settore occidentale, e lo stesso borgomastro Brandt non ha stavolta opposto il suo consueto no, in considerazione dell'impopolarità che un simile gesto gli avrebbe attirato.

Nella questione, invece, ha subito tentato di inserirsi il governo di Bonn (che illegittimamente considera Berlino ovest come territorio della Repubblica federale) per impedire una trattativa diretta fra Berlino ovest e la RDT. E questo intervento rischia di mandare a monte le speranze dei berlinesi occidentali, che lo stesso Brandt ha dovuto stasera invitare a non nutrire troppe speranze essendo le trattative ben lungi dall'essere concluse.

Bonn

Manifestazione di ex soldati manovrata da Strauss

BONN, 8

Circa 18 mila ex appartenenti alla Wehrmacht nazista hanno inscenato oggi a Bonn una manifestazione — la prima di una serie — per reclamare un aumento delle pensioni. Si è trattato di una «marcia» nella quale il carattere rivendicativo era soverchiato dal duplice carattere di manifestazione antigovernativa, o meglio anti-Erhard, e di provocazione nazionalista.

I dimostranti reclamavano un aumento degli assegni mensili nella misura del 32 per cento, aumento che Erhard ha reiteratamente e recisamente respinto per motivi di bilancio (e anche, sembra, per por fine alla demagogia assistenziale di Adenauer che su di essa aveva per gran parte fondato le sue fortune elettorali).

Molti dimostranti indossavano le vecchie divise della guerra e della prigionia e inalberavano cartelli con scritte come queste: «Sei milioni di ex prigionieri di guerra protestano», oppure «Questo è il ringraziamento della patria?». Urla e fischi si sono levati dalla folla ogni volta che, durante il comizio, l'oratore pronunciava il nome del cancelliere Erhard.

La manifestazione è stata accompagnata da una frenetica attività propagandistica delle organizzazioni neonaziste e dei gruppi dell'estrema destra alla cui testa si è ormai posto l'ex ministro della Difesa Franz Joseph Strauss.

E' morto il dittatore della Thailandia

Lo stato d'emergenza dichiarato nel regno del sud-est asiatico

BANGKOK, 8.

Il dittatore della Thailandia, Sarit Thanarat, uno dei feroci fantocci dell'imperialismo nel Sud-Est asiatico, è morto oggi, all'età di 55 anni, all'ospedale militare di Bangkok, dove era stato ricoverato alcuni giorni orsono per un'affezione polmonare complicata da disturbi cardiaci e renali.

Thanarat era salito, nel 1958, al potere della Thailandia. Ricopriva la carica di primo ministro, ma stante l'inefficienza della corte siamese, praticamente egli accentrava tutto il potere nelle sue mani. Assunse il potere con un colpo di stato e subito dopo mise in atto una feroce politica anticomunista incarcerando centinaia di militanti del Partito e di oppositori del governo di ogni corrente: tanto che era stato più volte accusato di voler sopprimere ogni opposizione. E in effetti ogni voce libera nel Siam era stata spenta.

La carriera di Thanarat era stata rapidissima. Oscuro comandante di battaglione, aveva partecipato nel novembre 1947 ad un colpo di stato compiuto da ufficiali dell'esercito. L'anno dopo era stato nominato comandante del primo distretto militare (Bangkok) e quindi capo di stato maggiore della prima armata e poi vice capo di stato maggiore dello esercito e comandante in capo. Nel 1956 era stato nominato maresciallo di campo. Già dal 1951 si era affermato come «l'uomo forte» della scena politica thailandese. Nell'ottobre 1958, con un nuovo colpo di stato, aveva rovesciato il governo, istituendo una dittatura militare. Nel gennaio 1959 era stata decretata una nuova costituzione provvisoria in base alla quale Thanarat aveva assunto la carica di primo ministro.

In seguito alla morte di Sarit lo stato d'emergenza è stato dichiarato in Thailandia e tutte le unità militari sono state messe in allarme.

Mosca

La Tavola Rotonda: trattare subito per altri accordi

Quattro mozioni approvate dai delegati di diciannove paesi europei

Dalla nostra redazione

MOSCA, 8.

L'VIII «Tavola rotonda Est-Ovest» ha concluso questa sera a Mosca i suoi lavori, approvando quattro mozioni (politica, per il disarmo, economia e culturale), che costituiscono un notevole progresso rispetto ai risultati delle precedenti edizioni di essa, per la serie di proposte concrete che vengono indirizzate ai governi delle grandi potenze ed a tutti i paesi interessati allo sviluppo della distensione internazionale.

In sostanza, 82 delegati di 19 paesi, appartenenti a correnti politiche le più diverse si sono trovati d'accordo, dopo quattro giorni di discussioni, su un certo numero di problemi il cui interesse internazionale non ha bisogno di essere sottolineato.

La mozione politica, per esempio, riconoscendo che il trattato antinucleare di Mosca ha aperto reali prospettive per il raggiungimento di nuovi accordi, suggerisce ai governi delle grandi potenze «di aprire immediatamente i negoziati» per la conclusione di un trattato di non aggressione tra le forze della NATO e quelle del Patto di Varsavia, per la creazione di una zona disatomizzata nel centro europeo e per la protezione contro il pericolo degli attacchi di sorpresa.

Nella stessa mozione si rileva anche che la soluzione del problema tedesco è strettamente legata alla creazione preventiva di una reale atmosfera di distensione, per cui, in quest'ordine di idee, «è conformemente all'opposizione della Tavola rotonda alla proliferazione dell'arma atomica, è necessario, in primo luogo, che gli eserciti delle due Germanie non vengano dotati di armamenti nucleari, sia in modo diretto sia in modo indiretto».

I risultati più interessanti, ad ogni modo, ci sembrano quelli raggiunti nella formulazione della mozione sul disarmo che è divisa in due parti: una comprendente le misure parziali ed immediatamente possibili prima della firma di un accordo sul disarmo generale e completo, l'altra relativa alle grandi linee di un trattato per il disarmo.

Il socialista ed ex-ministro francese Jules Moch, presentando alla conferenza stampa questa mozione, ha detto che la Tavola rotonda parte dal trattato di Mosca per suggerire ai governi le seguenti misure parziali che potrebbero essere immediatamente approvate: 1) allargamento del trattato di Mosca alle esplosioni atomiche sotterranee, eccezion fatta per quelle a scopo scientifico autorizzate sotto controllo internazionale; 2) interdizione della disseminazione di nuove armi nucleari in paesi e gruppi di paesi non atomici, da parte di potenze atomiche; 3) interdizione della proliferazione dell'arma nucleare, cioè della sua produzione futura da parte delle potenze non atomiche e impegno delle potenze atomiche a non rivelare a terzi i segreti di produzione e a non prestare alcun aiuto tecnico in questo senso; 4) impegno da parte delle potenze nucleari a non installare armi di questo tipo in zone o paesi che ne sono attualmente sprovvisti; 5) creazione di zone disatomizzate; 6) creazione di zone di disimpegno nelle quali gli armamenti convenzionali verrebbero ridotti o ritirati; 7) creazione, in zone determinate di comune accordo, di posti di osservazione per impedire gli attacchi di sorpresa; 8) impegno delle potenze, con particolare riferimento a quelle dei due blocchi, a non approvare bilanci militari superiori a quelli del 1963; 9) impegno di assicurare la libertà dei paesi a debole potenziale militare che decidessero unilateralmente il disarmo.

Il terzo punto di questa mozione è stato suggerito dalla delegazione italiana che comprendeva La Pira, Pistelli, Citterich (DC), Vittorelli (PSI), Donini e Segre (PCI).

La seconda parte della mozione sul disarmo tiene conto dei risultati fin qui raggiunti a Ginevra dove la delegazione sovietica ha accettato un periodo di tempo complessivo di cinque anni per raggiungere il disarmo completo, e quella americana di nove. In pratica la «Tavola rotonda» suggerisce che il disarmo avvenga in tre tappe di due anni ciascuno e che, già nella prima tappa, si giunga alla distruzione di tutte le armi nucleari e dei loro mezzi vettori. Per ragioni di sicurezza tuttavia si ammette che nella prima tappa una certa quantità minima di armi nucleari e di veicoli sia conservata «dalle due parti» e che il relativo potenziale sia identico.

La mozione culturale propone — come abbiamo già riferito nei giorni scorsi — oltre ad una intensificazione degli scambi e un miglioramento dei rapporti tra le organizzazioni televisive, la fondazione di un istituto internazionale di lotta contro il cancro finanziato con una sottrazione — sia pur simbolica ma concreta — dai bilanci militari delle grandi potenze. Il progetto è stato illustrato, su domanda di un giornalista, dal direttore del quotidiano progressista partigino Liberation, D'Astier de la Vigerie, il quale ha confermato che l'istituto dovrebbe aver sede a Parigi, essere intitolato «Fondazione internazionale per la lotta contro il cancro, John Kennedy» e diretto da uno scienziato sovietico.

Per finire, la risoluzione economica invoca la abolizione delle discriminazioni politiche negli scambi commerciali, lo sviluppo di questi scambi come mezzo effettivo di consolidamento delle relazioni pacifiche tra gli Stati e l'adozione di una serie di misure in favore dei paesi sottosviluppati.

Un elemento interessante è uscito, nel corso della conferenza stampa, dall'atteggiamento del gruppo gollista che faceva parte della delegazione francese: rispondendo ad una precisa domanda, Leo Hammon dell'UNR ha detto che i suoi amici di partito considerano il trattato di Mosca, che Parigi non ha ancora sottoscritto, «come un fatto largamente positivo» e che nello spirito della Tavola rotonda i delegati gollisti si sentivano di poter approvare e sottoscrivere tutte le misure suggerite ai governi per impedire la disseminazione e la proliferazione delle armi atomiche. Va sottolineata anche l'approvazione di queste misure — che se approvate dai governi impedirebbero il riarmo atomico diretto o indiretto delle due Germanie — da parte della delegazione italiana al completo, compresi i delegati d.c. e socialisti.

La delegazione sovietica, una delle più numerose (tra gli altri includeva lo scrittore Ehrenburg, l'economista Valerij, il regista Gherassimov, il giornalista Juvoc, gli accademici Kvostov, Karetski, Kovanov e Maiscki, lo specialista di questioni atomiche Telenski), ha appoggiato tutte le misure adottate dalla Tavola rotonda.

Augusto Pancaldi

MARIO ALICATA
Direttore
LUIGI PINTOR
Condirettore
Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 3.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA 1ª PAGINA

Longo

ne della spesa pubblica, per il contenimento dei salari, per lo svuotamento delle istituzioni democratiche, rinunciando assolutamente a una azione di lotta antimonopolistica.

Analizzando dettagliatamente i punti programmatici del nuovo governo, la cui funzione sembra essere quella al massimo di operare un ammodernamento dell'attuale sistema capitalistico, senza incidere sulle sue strutture, senza sciogliere i nodi che strozzano l'economia del paese, il compagno Longo ha affermato che questo governo si colloca nel solco degli indirizzi tradizionali seguiti dai precedenti governi e aggrava i pericoli di un inglobamento della maggioranza autonomista del PSI nell'attuale sistema di potere. La responsabilità dei dirigenti autonomisti del PSI — ha detto Longo — è grave. Il gruppo dirigente della corrente di maggioranza del partito socialista ha condotto una battaglia di vertice, disancorandosi dai deliberati del congresso del PSI e concludendo un accordo al livello più basso, e nelle condizioni peggiori, anche a costo di creare una rottura all'interno del partito; ma la lotta per imporre una svolta a sinistra non è ancora conclusa. L'equilibrio raggiunto dai gruppi conservatori della DC non è ancora consolidato e le lotte unitarie che s'intrecciano nel paese e che dovranno riprendere con più vigore alle prossime scadenze, costituiscono una condizione decisiva ed essenziale per infrangere i disegni moro-dorotei e creare una reale alternativa democratica.

Perciò — ha soggiunto il compagno Longo — il nostro partito e tutto il movimento operaio intensificano la lotta per dare uno sbocco positivo e avanzato ai grandi problemi della nostra società, cercando l'unità con tutte le forze democratiche, anche quelle che militano nei partiti dell'attuale maggioranza governativa, sui problemi di fondo del nostro paese: è una politica, questa, che sola può aprire la strada a una reale svolta a sinistra. Per questi motivi, per la realizzazione di questa alternativa che si contrappone al disegno del grande padronato, è necessario non considerare come un fatto ormai compiuto e irreversibile il tentativo di saragatizzazione del PSI e operare affinché sia evitato il pericolo di una rottura all'interno del PSI e del movimento operaio, che la destra persegue con tanto accanimento.

Dallas

personalmente fatto stampare una circolare di appoggio a Cuba: «Forse la riterrete troppo accesa e polemica, ma io voglio attrarre l'attenzione».

Dopo tali lettere, Oswald comunicò alla direzione del movimento che aveva lasciato New Orleans dando come indirizzo il numero di una casella postale di Dallas. Dopo, ha dichiarato Lee al *N. Y. Times*, Oswald non scrisse più alla direzione del Comitato.

Altri due episodi significativi. Un giovane fascista americano, che recava un bracciale con la svastica e una fotografia di Fidel Castro, ha inscenato una dimostrazione vicino al luogo in cui fu colpito Kennedy. Il giovane inalberava un cartello con la scritta: «Non addossate la colpa a Dallas. Sono stati i rossi di Castro a uccidere Kennedy. Invadete Cuba subito».

Non addossate la colpa a Dallas. Infatti la signora Eleanor Cown è stata licenziata dal suo posto di lavoro per aver scritto ad una rivista che la città di Dallas «ha aperto la strada» all'assassinio e che per parecchi anni i giornali e i dirigenti cittadini «hanno seminato l'odio».

Governo

zie di adesioni alla linea della minoranza. La Federazione di Lecco ha ieri approvato un documento con cui si chiede il Congresso straordinario. Anche altri episodi dimostrano del resto il travaglio del PSI in periferia. Il PSI sardo ha respinto proprio ieri, alla vigilia della presentazione del nuovo governo regionale d.c., il programma preparato da Corrias e sul quale i socialisti avevano trattato nei giorni scorsi. Il programma è stato giudicato tale che «potrebbe farlo suo un governo centrista».

Se in campo socialista l'atteggiamento poco sereno e poco chiaro dei nenniani fa temere che si arrivi a una spaccatura dolorosa, in campo d.c. cominciano ad agitarsi le acque in vista del problema del la scelta del nuovo segretario e a quello dell'atteggiamento delle correnti nei confronti del governo.

Il gruppo d.c. della Camera è convocato per giovedì. In quella sede la destra scelbiana e dorotea farà sentire la sua voce, il suo peso massiccio per ottenere impegni di Moro circa l'ulteriore condizionamento, in sede di azione governativa, della delegazione socialista in cambio del voto favorevole che Scelba garantisce. Alcuni deputati di destra estrema, i gonelliani (cioè Gonella, Bettiol, forse qualche altro deputato) hanno invece la fermissima intenzione di astenersi in aula.

I veri pericoli vengono però per Moro dalla discussione che sta per aprirsi nel partito. La corrente «sinistra di base» ha tenuto ieri un convegno nazionale con la partecipazione di circa duecento esponenti di periferia e parlamentari. La relazione è stata fatta da Galloni e successivamente sono intervenuti De Mita, Granelli, Negrari, il neo-sottosegretario Misasi e altri. Il convegno ha confermato piena fiducia a Moro e piena approvazione al programma del governo. Riserve i «basisti» le hanno espresse per quanto riguarda la loro rappresentanza al governo (un solo sottosegretario invece dei tre richiesti e a petto dei sette fanfaniani che hanno pure due ministri) e per quanto riguarda la soluzione che si vuole dare al problema della segreteria.

Come Moro — è noto — i «basisti» sono contrari alla segreteria Rumor e vorrebbero che di fatto il problema fosse rinviato al congresso. I fanfaniani vogliono invece che la cosa sia risolta subito e in ciò concordano con i dorotei. Secondo la «Base» si tratta di «soluzioni prestabilite all'insegna della distribuzione del potere, soluzioni peraltro già avviate in sede di formazione delle rappresentanze democristiane al governo». La «Base» propone anche una nuova maggioranza di partito che vada fino a tutti quei dorotei che sinceramente appoggiano lo esperimento Moro; per tale maggioranza i «basisti» sono disponibili se prima sarà stata varata la proporzionale interna. Senza la proporzionale i «basisti» non accetteranno nemmeno le soluzioni di segreteria. Sembra che nel convegno sia serpeggiato un forte risentimento contro Sullo sia perchè ha fatto mancare alla Base una rappresentanza fra i ministri, sia perchè egli non è contrario alla segreteria Rumor.

Ultimo partito in difficoltà: quello repubblicano. Non si tratta solo di risolvere il problema della Segreteria (La Malfa oppure in deroga allo Statuto una permanenza di Reale) ma anche di affrontare la secessione pacciardiana. Pacciardi sembra deciso questa volta a votare contro il governo.

COMMENTI Anche ieri molti i commenti di stampa. Da destra, dopo avere confermato che il nuovo governo non deve allarmare i «ceti produttivi», si avvia ora una nuova manovra a sostegno dei dorotei e contro i socialisti, una manovra insidiosa che tenta di svilupparsi dall'interno della nuova maggioranza. Così il *Corriere della Sera* lanciava ieri una subdola offensiva contro il ministro Giolitti insistendo molto sul fatto che «il Ministero che egli presiede non ha poteri effettivi» e che Giolitti, tanto più che è «inesperto», dovrà far lavorare in pace i bravissimi e «esperti» Colombo e Tremelloni.

Dagli Stati Uniti è giunto un commento, abbastanza irritante per i socialisti, del *Washington Post*. Vi si afferma che «una volta i socialisti del signor Nenni erano ritenuti degli incorreggibili compagni di viaggio del PCI, ma ora il partito si è gradualmente spostato dal marxismo dogmatico verso la sinistra democratica»; inoltre «la coalizione governativa è formata in modo da rassicurare l'occidente».

La «Pravda» sul nuovo governo italiano

MOSCA, 8.

Nel suo numero domenicale odierno la *Pravda* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma Vladimir Arinakov in cui, sulla formazione del nuovo governo italiano, tra l'altro si afferma: «La composizione dell'attuale governo italiano, la cui vice presidenza è detenuta da Pietro Nenni, come pure il programma che ha presieduto alla sua formazione, lasciano perplessi molti osservatori quanto ai suoi obiettivi e alle sue prospettive politiche. Nessuna garanzia è stata fornita che gli interessi dei lavoratori saranno rispettati e che saranno favoriti lo sviluppo democratico e la neutralità del paese, per le quali Pietro Nenni e i suoi sostenitori si pronunciavano tuttavia una volta così rumorosamente. Facendo *tabula rasa* dei principi e degli ideali del loro partito i dirigenti del partito socialista italiano hanno accettato posti di secondo ordine in seno ad un governo borghese, controllato da uomini che non nascondono affatto nè le loro convinzioni reazionarie nè il loro attaccamento al sistema capitalista».

Un italiano al posto di Stikker?

LONDRA, 8.

Il *Sunday Telegraph* scrive oggi che il Segretario generale della NATO, Dirk Stikker, potrebbe rassegnare le dimissioni, per motivi di salute, prima della prossima Pasqua.

Il giornale aggiunge che un italiano o un inglese potrebbe essere chiamato a sostituire Stikker. Tra i candidati italiani, secondo il *Sunday Telegraph*, il nome pronunciato più frequentemente sarebbe quello di Guido Colonna di Paliano, «vice» di Stikker.

Con una rete di Menichelli al 22' del secondo tempo

Violato dalla Juve il campo del Vicenza

L. VICENZA: Luison, Zoppelletto, Savoini; De Marchi, Carantini, Stenti; Colausig, Menti, Vinicio, Dell'Angelo, Campana.
JUVENTUS: Mattrel, Gori, Sarti; Castano, Salvadore, Leoncini; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.
ARBITRO: Jonni di Macerata.
MARCATORE: nel secondo tempo al 22' Menichelli.

Dal nostro inviato

VICENZA, 8.

Un grande goal, ma non una grande partita. Senza quello sprazzo, anzi, di autentica classe collettiva, senza quel gioiello di ideazione e d'esecuzione che ha strappato gli applausi anche al più freddo tifoso di parte avversa e che ha portato la Juve alla vittoria, sarebbe stato uno 0 a 0 malinconico e piuttosto insipido che avrebbe salomonicamente accontentato tutti, ma certo non appagato i buongustai dello spettacolo. Non che bianco-neri e vicentini abbiano tradito, come si dice, la generale attesa imbroccando simultaneamente la «giornata no», ma la reciproca considerazione e l'eccessiva paura di compromettere il risultato con qualche mossa azzardata, ha finito col consigliare a Monzeglio, e segnatamente a Scopigno, una rigorosa prudenza, un generale... abbottonamento che non poteva logicamente andare a favore del gioco, inteso come tale.

In siffatte condizioni le squadre finiscono con l'arroccarsi in pochi metri quadrati attorno alla linea di mezzo, i centrocampisti si annullano a vicenda e contemporaneamente inaridiscono, di conseguenza, le rispettive fonti di gioco. Le manovre sono così lasciate più che all'intesa d'assieme sviluppatesi su piani magari preordinati, all'estro dei singoli, allo spunto isolato. Chiaro che a trarne vantaggio in casi del genere, o a cavarsela meglio, sono le squadre più ricche d'uomini di classe, meglio dotate tecnicamente. Con Del Sol-Leoncini-Sivori da un canto e Dell'Angelo-Menti-De Marchi dall'altro era chiaro che il piatto della bilancia dovesse nettamente scendere dalla parte bianconera. Scopigno allora era costretto a chiamare al centro, in aiuto dei tre citati, Campana e, a tratti, Colausig. Riusciva così a ristabilire l'equilibrio, ma [illegible] nello stesso tempo le [illegible] all'attacco biancorosso che veniva praticamente a ridursi al solo Vinicio, regolarmente schiacciato nella morsa Salvadore-Castano.

Senza sollecitazione, la difesa della Juventus poteva così operare in tutta tranquillità, con calma e chiara visione di complesso. I terzini, bloccati come detto i centrocampisti, favoriti dalla... latitanza dei rispettivi avversari avrebbero eventualmente potuto «scendere» a portare preziosi palloni per Nenè e per le ali. Gori, che sarebbe il più indicato ad un lavoro del genere per la falcata il temperamento e i rapidi ritorni, era oggi visibilmente in giornata poco felice, Stacchini era letteralmente annullato da Savoini, un mostro per generosità, continuità, scatto e potenza e Menichelli solo nella ripresa riusciva a trovare la giusta carburazione.

Ne stava uscendo così una giornata di mezza festa per Luison e per Mattrel, l'equilibrio sembrava pressochè perfetto (più chic i bianconeri, più pratici i veneti) e lo 0-0 sempre più insistente vagava nell'aria, quando appunto lanciarono un formidabile acuto in tandem Sivori e Menichelli e la partita si vestì di bianconero. Meritatamente, non fosse stato che per quello. Si «allungò» Sarti sulla sinistra e porse a Menichelli che, giocati in un fazzoletto Zoppelletto e il retrocesso Colausig, toccò corto a Sivori incuneatosi come una freccia nel vivo della difesa biancorossa: l'argentino, al volo, superò con un magistrale pallonetto la testa dell'ultimo difensore e Menichelli, sullo slancio e sempre al volo, raccolse e «scaraventò in rete: un goal di quelli che si raccontano di generazione in generazione.

Ed era stata, guarda caso, la prima azione dei bianconeri a ritmo vertiginoso, con un'ala finalmente chiamata in causa, con Sivori che aveva meravigliosamente «toccato di prima». Fino a quel momento i bianconeri avevano sempre gigionato con passaggetti leziosi e lenti che ottenevano il solo risultato di intasare l'area: Sivori aveva dato inutilmente di cozzo in una selva di gambe finendo col raffreddarsi sfiduciato in zona spuria e Nenè, sia pur volonteroso e attivo, non era mai riuscito a scrollarsi di dosso con successo Carantini: dietro, a negargli l'ultimo guizzo, c'era sempre Stenti.

Il Vicenza, tutto preoccupato di imbrigliare a centro campo il gioco bianconero, non ha avuto nè il tempo nè il modo di badare al proprio. Si sono così confusi in un'aurea mediocrità Dell'Angelo e Menti, Campana e Colausig. La febbre del centesimo goal ha divorato Vinicio per tutto il match, ma così solo e con quel Salvadore... Sul piedistallo, accanto a Savoini, possiamo mettere De Marchi e l'innocente Luisosn.

La partita, come abbiamo detto, è nata e cresciuta all'insegna della prudenza. Oltre alle normali marcature secondo formazione, fanno coppia a centro campo Dell'Angelo-Del Sol e Leoncini-Menti. Il primo tiro è di Savoini, al 3', che Mattrel neutralizza senza difficoltà. Risponde Leoncini con un pallone alto, al 5', cui fa eco Vinicio, un paio di minuti dopo, con un destraccio che manda la sfera ben a lato. Sivori-Del Sol-Nenè, al 21', e Stenti nella foga procura un calcio d'angolo.

Si riprende col Vicenza in forcing, ma dura poco. Menichelli serve Sivori al 10' ma questi, in sospetta posizione di fuorigioco, spara proprio sul portiere in uscita. Normale amministrazione fino al 22' fino cioè al goal-partita di cui abbiamo parlato. La reazione vicentina è piccata e massiccia. Lasciata la riverenziale prudenza, Scopigno incita i suoi all'assalto. Sembra anche che ce la possan fare, ma Mattrel dice inesorabilmente di no al 34' con due consecutivi interventi a pugni chiusi che salvano la baracca. Un'altra cartuccia la spara Vinicio, al 35', ma la sua acrobatica rovesciata manda la palla a perdersi di poco sul fondo. Il goal arriva al 42', ma è palesemente fasullo: il pallone a segno lo mette De Marchi.

Ma lo stesso De Marchi, e Vinicio, sono in posizione di fuori gioco, un fuori gioco grosso come una casa. Impossibile per l'arbitro, e per tutti, non vedere. Tanto che i vicentini neanche protestano più di quel tanto, e accettano dignitosamente il risultato, come dignitosamente avevano lottato per rovesciarlo. Veramente è una grande virtù anche il saper perdere.

Bruno Panzera

JUVENTUS-LANEROSSI 1-0 — Nella telefoto in alto, la rete della vittoria juventina messa a segno da MENICHELLI; in quella sotto, LUISON si butta sui piedi di SIVORI, seminascosto.

Marcatori: Altafini e Nielsen a quota 9

9 RETI: Nielsen (Bologna) e Altafini (Milan);
8 RETI: Sivori (Juve);
7 RETI: Hamrin (Fiorentina) e Nenè (Juve);
6 RETI: Domenghini (Atalanta), Vinicio (L.R. Vicenza) e Peirò (Torino);
5 RETI: Bulgarelli (Bologna), Jair (Inter) e Da Silva (Sampdoria);
4 RETI: Simoni e Mazzero (Mantova), Mora (Milan), Brighenti (Modena) e Mencacci (Spal).
3 RETI: Calvanese (Atalanta), Catalano (Bari), Bean (Genoa), Maraschi e Morrone (Lazio), Jonsson (Mantova), Morelli (Messina), Amarildo, Fortunato e Rivera (Milan), Sormani, De Sisti, Orlando, Manfredini e Schutz (Roma), Bui (Spal).

Nella foto: Altafini, autore ieri di due reti.

Senza reti né bel gioco l'incontro

Attacchi sterili in Spal-Genoa (0-0)

E' il quarto pareggio consecutivo dei rossoblù

SPAL: Bruschini, Olivieri, Bozzao; Micheli, Muccini, Riva; Crippa, Massei, Bui, De Souza, Bulli.
GENOA: Da Pozzo, Bagnasco, Bruno; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Locatelli, Piaceri, Pantaleoni, Meroni.
ARBITRO: Politano di Cuneo.

FERRARA, 8

Partita scadente con risultato nel complesso equo tra Spal e Genoa, due squadre costrette a giocare per la classifica e di conseguenza indotte a badare più al risultato che allo spettacolo. Il Geona è giunto così al suo quarto 0-0 consecutivo grazie ad uno sbarramento difensivo notevole che permette alla squadra ligure di conservare intatta la sua rete.

La Spal si è fatta invischiare nel gioco degli avversari e, anzichè tentare di rendere più chiare le sue azioni, di dare maggiore respiro al suo gioco, ha finito per renderlo ancora più confuso, favorendo il Genoa, nettamente superiore in velocità. Le conseguenze sono state alcune pericolose puntate di contropiede dei liguri, i quali in un paio di occasioni per poco non hanno fatto centro. Anche alla Spal non è mancata qualche favorevole occasione, sia pure nella generale confusione; tuttavia, le poche palle-gol scaturite dal batti e ribatti nella ripresa sono finite sui piedi di Bui, oggi in giornata negativa.

Fra i più attivi della Spal sono stati Micheli, Riva, Massei e Crippa; del Genoa ottimo il portiere Da Pozzo e l'estrema difesa in blocco, oltre ai due soli uomini di punta Meroni e Piaceri.

Più equilibrato il primo tempo con un Genoa che di tanto in tanto si è lanciato all'attacco, anche se Bruschini non è stato eccessivamente impegnato. Nella ripresa i liguri hanno adottato uno schieramento a saracinesca, lasciando soltanto Meroni e Piaceri di fronte alla difesa avversaria. La Spal ha tentato di tutto per passare, ma il suo gioco confuso e privo di mordente è stato sempre imbrigliato dai difensori che hanno badato a spazzare la loro area senza troppi complimenti.

Le occasioni migliori si sono avute al 2' di gioco per la Spal su calcio d'angolo e salvataggio di Bassi sulla linea e al 31', allorchè su una replica del Genoa Bruschini si è esibito in una bella parata su tiro in corsa di Locatelli.

SPAL-GENOA 0-0: Meroni (in azione) è stato tra i migliori del Genoa.

Per il goal del pareggio

Finale caldo tra Mantova e Messina (2-2)

Gli isolani hanno tuttavia meritato il punto conquistato fuori casa

MANTOVA: Zoff, Morganti, Corradi, Mazzero, Cancian, Schnellinger, Simoni, Jonsson, Tomeazzi, Giagnoni, Recagni.
MESSINA: Geotti, Dotti, Stucchi, Derlin, Ghelfi, Landri, Morbello, Fascetti, Morelli, Canuti, Brambilla.
ARBITRO: Rancher, di Roma
MARCATORI: Mazzero (Mantova) all'11' e Morelli (Messina) al 12' del primo tempo; Simoni (Mantova) al 29' e Morelli (Messina) al 45' della ripresa.
NOTE: spettatori, 12 mila circa.

Dal nostro corrispondente

MANTOVA, 8.

Anche il Messina, ultimo in classifica, ce l'ha fatta a portar via un punto al «Martelli», diventato ormai uno dei terreni più ospitali del campionato. E se il goal del pareggio, ottenuto proprio allo scadere del 90' con un paio di giocatori in dubbia posizione di fuorigioco, è parso alquanto fortunoso, c'è da dire che il risultato, tutto sommato, appare esatto. Ancora una volta l'«undici» messo in campo da Bonizzoni ha fatto cilecca e proprio per le cause che noi avevamo già indicato: vale a dire per la grave assenza di gioco d'assieme e di idee.

Nel Mantova, in cui il materiale certo non manca, c'è molto da rifare: oggi se ne sono accorti anche alcuni, che nelle scorse settimane avevano preferito portare avanti la tesi della sfortuna con la quale si [illegible] molto [illegible] lito brusco mutamento di rotta, proprio loro si metteranno a chiedere le testa dell'allenatore.

Come si poteva, infatti, oggi, invocare la sfortuna? Non si poteva assolutamente perché il Mantova non aveva di fronte uno squadrone, ma il Messina, ultimo in classifica, e per giunta privo del suo pezzo di maggior valore, il peruviano Benitez. Se c'era quindi una squadra che si sarebbe dovuta lamentare, quella squadra sarebbe stata in ogni caso la sicula che Mannocci segue, da quel che si è potuto capire, con grande passione unita a molta modestia.

La partita, poi, ha detto che le migliori azioni le ha messe insieme il Messina, che non si è schierato assurdamente in difesa, ma ha affrontato l'avversario a viso aperto. E il risultato, alla fine, gli ha dato ragione. Il Mantova, di contro, è stato un disastro: alcune impennate dei suoi uomini di maggior classe, ma nient'altro. Confusione all'attacco, incertezza in difesa: meglio non far nomi, nessuno ha soddisfatto nel complesso, compreso lo stesso Schenellinger, compreso lo stesso Jonsson, più negativo che mai. Del Messina c'è da dire che la sua posizione in classifica è quanto mai falsa: i progressi dimostrati domenica scorsa a Torino con la Juventus, sono stati puntualmente riconfermati malgrado, come dicevamo, l'assenza di Benitez. A Fascetti resta la palma del migliore e con lui bisogna mettere il mantovano Canuti (è di Marmirolo e oggi aveva molti sportivi dalla sua parte) il quale pratica un gioco semplice, lineare, che può anche apparire oscuro ma che è fondamentale per una squadra di provincia. Anche gli altri sono tutti da elogiare: quel Morelli, così pronto a sfruttare ogni occasione, a noi, ad esempio, è piaciuto molto.

Alcune rapide note di cronaca: si parte con le squadre schierate allo stesso modo. Il gioco è veloce e rapidi sono i mutamenti di fronte. All'11' Brambilla commette fallo ai danni di Mazzero. Punizione dal limite, batte lo stesso Mazzero. Barriera disposta malamente e Geotti deve raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Palla al centro e subito dopo il pareggio è cosa fatta. Brambilla riceve da Canuti, scambia ancora con Mannocci, pallone a Morelli che fa secco Zoff con un tiro da distanza ravvicinata. E' il dodicesimo minuto e tutto è da rifare.

Si va fino alla fine del tempo senza eccessive emozioni. Ripresa: Bonizzoni sposta Simoni al centro dell'attacco e Tomeazzi all'ala. Al 7' Jonsson spreca una magnifica occasione: è solo davanti a Geotti ma non riesce a superarlo. Continua a premere il Mantova anche se il Messina ha quasi sempre buon gioco nel difendersi. L'equilibrio si spezza al 29': da tre quarti di campo Giagnoni batte una punizione, testa di Jonsson e pallone a Simoni libero. Tiro in diagonale e goal. A questo punto il mantova prende coraggio e finalmente comincia anche a giocare meglio. In difesa, però, dove Cancian è in difficoltà, spesso si balla. Ed è proprio sfruttando una indecisione dei difensori mantovani che al 45' il Messina raggiunge il pareggio: Stucchi a Derlin che sciabola al centro dell'area: selva di giocatori, testa di Fascetti, gran confusione, e poi Morelli caccia dentro il pallone fra i salti di gioia dei compagni. Inutili le proteste dei mantovani, che, tra l'altro, si beccano fischi a non-finire dallo spazientito pubblico.

Romano Bonifacci

La media inglese

+ 1: Inter e Milan;
0: Bologna;
— 2: Juventus;
— 3: L.R. Vicenza;
— 4: Fiorentina e Lazio;
— 5: Atalanta;
— 6: Roma e Torino;
— 7: Modena;
— 8: Genoa;
— 9: Catania, Mantova e Spal;
— 10: Sampdoria;
— 12: Messina;
— 15: Bari.

A Bergamo

Salta al 75' il muro del Bari (1-0)

La vittoria dell'Atalanta siglata da Calvanese

ATALANTA: Cometti, Pesenti, Nodari, Nielsen, Gardoni, Colombo, Domenghini, Milan, Calvanese, Mereghetti Nova.
BARI: Ghizzardi, Baccari, Panara, Buccione, Magnaghi, Visentin, Rossi, Catalano, Siciliano, Fernando, Cicogna.
Arbitro: De Robbio di Torre Annunziata.
MARCATORE: Calvanese al 13' del secondo tempo.

Dal nostro corrispondente

BERGAMO, 8

Vittoria stentata ma meritata dell'Atalanta su di un Bari arroccato in difesa per quasi tutta la durata dell'incontro. I nero-azzurri bergamaschi sono riusciti a far breccia nel «muro» pugliese soltanto dopo un'ora di ostinati assalti. E' stato di Calvanese il guizzo conclusivo, per poco non anticipato da Ghizzardi, che rimaneva a terra intontito insieme al centro-avanti, sul quale si era coraggiosamente lanciato. L'azione, ed era ormai la ennesima, era stata impostata a centro-campo da Colombo, sempre tra i più forti in lizza: Nodari aveva poi servito Milan, che di testa aveva indirizzato ancora una volta verso la rete.

Era come il finire di un incubo. Meritatissima, pertanto, l'ovazione con cui il pubblico salutò la prodezza del centroavanti neroazzurro.

Il Bari ha giocato con molto puntiglio, anche per dare una soddisfazione a Palo Tabanelli, suo nuovo allenatore, che era stato licenziato dai dirigenti atalantini all'indomani del clamoroso successo sul Torino nella finale della Coppa Italia.

Senza avere adottato nessun particolare accorgimento, i pugliesi non hanno però rinunciato ad un loro preciso disegno difensivo, disponendo [illegible] di Buccione come «libero», marcando invece strettamente con i terzini e con Magnaghi, le tre punte avversarie. Si è distinto in ciò soprattutto Panara per essersi opposto con tempismo e astuzia al gioco di Domenghini, sino a concedergli pochi spunti veramente pericolosi. Sospinti da Nielsen, il cui rientro dopo un mese di riposo deve essere considerato positivo, da Mereghetti e da Colombo, gli avanti hanno fin dai primi minuti invaso l'area barese, senza peraltro impegnare Ghizzardi che, soltanto al 13', deviava in angolo, non senza fatica, un «siluro» di Colombo da oltre trenta metri.

L'offensiva registrava in seguito una rovesciata piuttosto goffa di Nova e un cross di Pesenti a conclusione di una discesa, che il portiere sventava senza difficoltà. Verso la mezz'ora gli atalantini si scambiavano il posto, ma non si trovava ancora lo spiraglio, anche se i difensori aumentavano i propri interventi talora molto spericolati.

L'offensiva atalantina accentuava il ritmo dopo il riposo, impedendo al Bari qualsiasi azione di alleggerimento anche perchè era impegnato con Catalano e le ali a costruire una solida barricata. Al 13', come si è detto, Calvanese aveva la palla-gol e faceva secco Ghizzardi. Sullo slancio l'Atalanta disponeva di altre ottime occasioni per raddoppiare.

All'ultimo quarto d'ora si assiste a un disperato serrate del Bari. E gli atalantini fanno mucchio davanti a Cometti che però non viene mai seriamente impegnato. Comunque il Bari manca il pareggio per mera sfortuna: su calcio piazzato a cinque metri dal limite la staffilata di Buccione batte il portiere che viene salvato soltanto dalla traversa.

Aldo Renzi

Date in diretta alla televisione tutte le partite della nazionale di calcio!

OGGI INCONTRO DECISIVO?

Ha battuto ai punti Dick Tiger (ora se la vedrà con Papp)

Joe Giardello mondiale dei medi

Nostro servizio

ATLANTIC CITY, 8

Carmine Tilielli, sul ring Joe Giardello, è il nuovo campione del mondo dei pesi medi. Ha conquistato la corona ieri sera, al «Convention Hall» battendo ai punti Dick Tiger al termine di 15 riprese piuttosto incolori, durante le quali il nigeriano aveva cercato invano di accorciare le distanze per imporre la sua maggiore potenza. Così si può ben dire che Giardello (kg. 71,660) ha giudiziosamente costruito la sua vittoria su un velocissimo gioco di gambe che gli ha permesso di colpire il «volo» l'avversario con insidiosi sinistri, ganci e sventole di destro senza mai lasciarsi agganciare in pericolosi corpo a corpo.

Il gioco di gambe di Giardello è stato splendido e la sua tattica di rimessa, quel suo insidioso «tocca e scappa», si è rivelato la tattica giusta per imbrigliare, neutralizzare lo spiccato agonismo del nigeriano. Tiger (kg. 71,120) si è fatto sotto più volte minaccioso, ma assai spesso si è trovato a colpire il... vuoto: Giardello era già «volato» via sulle sue gambe scattanti, sorprendentemente scattanti per un pugile di 33 anni e con ben 15 anni di professione sulle spalle. E' stata, quella di ieri sera, la seconda volta che Giardello è salito sul ring per battersi per il titolo mondiale: la prima volta accadde nel 1960, quando la corona era in mano a Fullmer. Al protetto «Mormone dell'Utah» Joe strappò un significativo pari. Con Tiger, si era già misurato due volte nel 1959: la prima, a Chicago, perse; la seconda, a Cleveland, si affermò ai punti. Nel corso della sua lunga, non facile carriera, Giardello è salito sul quadrato 120 volte e ne è disceso vincitore 90. Ventidue volte ha perso, sette volte ha pareggiato e una volta ha ottenuto un «no contest».

Il verdetto dell'arbitro e giudice unico Paul Cavalier (8 round a Giardello, 2 pari e 5 a Tiger) è stato accolto con grandi applausi dai 12 mila spettatori del «Convention Hall», e bisogna dire che erano applausi meritati, perchè il verdetto era giusto anche se non è piaciuto ai due pugili.

Giardello, infatti, ha rimproverato al referee di essere stato «un vecchio avaro perchè Tiger di riprese non ne aveva vinte più di quattro» e Tiger ha detto che il suo agonismo doveva essere valutato meglio, chè sul ring «si deve salire per combattere e non per pedalare come ha fatto Joe». Comunque fra i due ci sarà quasi sicuramente un quarto scontro: così almeno ha promesso Giardello, il quale ha tenuto a precisare: «Tiger è stato bravissimo ed io so che ben pochi altri al suo posto mi avrebbero concesso la possibilità di battermi per la corona mondiale. E' questa una cosa di cui sono molto grato a Dick e che, diteglielo pure, non dimenticherò. Non so quando, perchè è Arold, il mio manager, a prendere gli impegni, ma la rivincita a Tiger la darò».

Da parte sua il manager di Giardello ha fatto sapere che non contrarierà il campione, ma che prima ci sono alcuni impegni da rispettare e fra questi una tournèe in Europa dove Giardello dovrà vedersela con Lazio Papp, ma senza titolo in pallo. Per il match Giardello-Papp alcuni organizzatori austriaci hanno già offerto 50 mila dollari e non è escluso che la cifra salga se Joe accetterà di mettere in pallo la corona contro il campione d'Europa dei «medi» che a 37 anni ha ancora molte frecce nel suo arco, come ha dimostrato recentemente a Madrid dove ha distrutto i sogni europei di Folledo. Ed altre offerte al signor Arnold Giovanetti sarebbero pervenute anche dall'Italia per un match Giardello-Benvenuti, titolo in pallo. Anche qui potrebbe essere un fatto di... dollari.

Dan Fleeman

Nella foto: **Joe Giardello (a sinistra) domina Tiger che si sta sollevando dal tappeto, speditovi dallo sfidante nel corso del quarto round.** (Telefoto)

Bruno Visentin «fugge» da Roma

LA SPEZIA, 8.

Bruno Visintin, campione italiano del welter pesanti, ha improvvisamente abbandonato Roma dove si trovava per prepararsi in vista della sua partecipazione alla riunione del 12 dicembre che si terrà nella Capitale. Il motivo di questa fuga (a detta di Visintin) sarebbe il continuo mutare da parte degli organizzatori del suo «probabile avversario».

La «fuga» di Visintin dall'«Indomita», dove si stava preparando, ci è stata confermata da Gigi Proietti. Il manager appariva visibilmente dispiaciuto per il gesto di Bruno. «Non so come Visintin ha spiegato il suo gesto — ci ha detto — né voglio saperlo. La sua "fuga" da Roma è avvenuta mentre io ero in volo da Milano a Roma e lui lo sapeva, perciò avrebbe potuto aspettarmi e discutere con me su ciò che lo angustiava. Io con Bruno sono sempre andato d'accordo, e il fatto che appena sette mesi fa, dopo dieci anni che eravamo legati da un contratto di procura, egli mi abbia rinnovato il mandato scrivendo sui fogli inviati in Federazione "cento anni" al posto dei cinque consentiti lo dimostra. Ho sempre voluto bene a Bruno come ad un figlio, e francamente non credo che egli sia "fuggito" perché scontento del modo come ho curato la sua carriera, ma piuttosto perché d'altra parte gli sono stati offerti dei soldi per cambiare scuderia. Ho "sentito" in palestra che una industria genovese gli ha offerto due milioni per vestire i suoi colori... Perdere Visintin, dopo tanti anni, sinceramente mi addolora, ma se Bruno troverà meglio altrove sarò il primo ad esserne contento e non lo dico per mettere le mani avanti. Come ho detto Visintin era legato a me da un contratto per "cento anni" e pertanto potevo obbligarlo a rispettarlo...».

«Come sarebbe a dire potevi?».

«Dico potevo perché ho già scritto a Visintin che se vuole può considerarvi libero, senza dovermi nulla. Anzi, gli ho inviato una lettera già firmata da me che lo libera da ogni impegno e se vuole passare ad altri non ha che da firmarla anche lui e spedirla alla Federboxe».

«Pensi che lo farà?».

«Non lo so, deve decidere lui. Io non voglio forzarlo né in un senso né nell'altro. Se vuol tornare sarà il benvenuto e se si ritiene in condizioni di poter affrontare Toni Montano il 13 dicembre si può sempre parlarne con la ITOS. Se vuole andarsene può farlo e tengo a ripetere che non voglio nulla da Bruno...».

«Cosa significa il tuo "non voglio nulla da Bruno"?».

«Sarebbe a dire — è scattato Proietti — che io non sono uno di quei manager che acquistano e comprano pugili come sacchi di patate. Sai benissimo che ci sono ormai di questi tipi nella famiglia del pugilato Gente che illude i pugili, gente che li compra e li vende, gente che rovina l'ambiente E non sono solo gli industriali che cercano pugili-sandwich per far la pubblicità ai loro prodotti. Lo fanno anche dei procuratori, purtroppo, e questo è il lato più grave, più riprovevole della faccenda. Io mi auguro solo che il mio modo di fare, quello cioè di lasciar liberi i pugili che vogliono andarsene e di permettere loro di prendere i danari che altri sono disposti a sborsare senza pretendere nulla, alla fine prevalga, perché è l'unico modo onesto che ci sia».

Fin qui lo sfogo di Proietti. Noi vorremmo aggiungere soltanto che forse Visintin qualche motivo di risentimento con la ITOS poteva averlo a buona ragione (per esempio quell'incontro con Benvenuti andato a monte ancora gli brucia...) e che l'abitudine a «ingaggiare» pugili che si va diffondendo nel mondo del pugilato professionistico e non solo professionistico dovrebbe cominciare ad interessare i soloni della Federboxe. O in viale Tiziano si preferisce arrivare alle follie del mondo del calcio? Con la differenza che il pugilato non è il football, non ha i suoi stadi e il suo pubblico.

f. g.

Oltre ad accordarsi per Italia-Austria e Italia-Cecoslovacchia, i dirigenti dei due Enti non debbono perdere l'occasione di discutere, di gettare le basi per una soluzione definitiva del problema

Ancora consensi

Svolta decisiva, oggi, per la ripresa diretta in TV di Italia-Austria e di Italia-Cecoslovacchia? I dirigenti della Federcalcio e quelli della televisione si incontreranno, di nuovo, nella sede dell'Ente sportivo, in via Allegri, e dovrebbero arrivare alla nomina della commissione arbitrale cui sottoporre sia il «caso» Italia-URSS (e cioè, deve pagare la TV, e quanto, un servizio che il presidente della FIGC aveva proclamato di regalare a sportivi e teleabbonati?) sia l'entità dei compensi per le due, prossime partite degli «azzurri».

L'accordo, anche se ancora lontano, non è più impossibile, sia per la buona volontà che ha dimostrato sin qui la Federcalcio sia perchè la televisione ha ormai necessità, nel suo stesso interesse, di non continuare a deludere, ad irritare con la sua assurda intransigenza, milioni e milioni di sportivi e di teleabbonati. Ma, oltre all'accordo sperimentale per Italia-Austria ed Italia-Cecoslovacchia, i dirigenti dei due Enti non debbono perdere l'occasione di discutere, di gettare le basi di una soluzione definitiva del problema. Questo per vari motivi ed anzitutto perchè essi non possono ignorare che tutta l'opinione pubblica preme in questo senso; esige, appunto, un accordo globale, che eviti la riapertura della discussione, dopo le riprese dirette dei primi due match degli «azzurri».

In questo senso si sono espressi, tra l'altro, nuove amministrazioni, nuovi amministratori comunali e provinciali, nuove personalità e migliaia di sportivi. Cominciamo dalla Giunta comunale di Pistoia: l'assessore allo sport, Onorio Galicani, ha portato in discussione il referendum dell'*Unità* e tutti i suoi colleghi, compreso il Sindaco, hanno aderito. Anche alcuni consiglieri comunali della stessa città, come Vasco Mati, non hanno mancato di invierci la loro adesione. Con l'*Unità* si è schierato pure l'assessore allo sport, gioventù e turismo del comune di Grosseto, Enzo Giorgetti: «*Cara Unità* — dice la sua lettera — *la tua iniziativa è più che lodevole: accoglie le attese degli sportivi e difende il buon diritto di quanti pagano (profumatamente!) l'abbonamento TV... Aderisco con entusiasmo! E penso di interpretare anche i sentimenti degli sportivi della «capitale» della Maremma. La «formazione» mista sportivi-teleabbonati deve battere la «formazione» mista TV-Federcalcio...».*

Il sindaco di Irsina, Libero Scialpi, ci ha mandato, a sua volta, la sua firma. Come d'altronde, il Presidente dell'UISP provinciale di Pistoia, Angelo Franco Gori, il Presidente dell'Amministrazione degli Ospedali Riuniti della stessa città, Piero Banfi, il componente del C.D. del Partito Liberale di Aulla, Bruno Bertocci, gli iscritti alla sezione del PSI di Archi. Ed anche il signor Tiziano Palandri, Presidente della Pistoiese, di una società cioè minore, «danneggiata» dall'eventuale ripresa diretta, non ha esitato ad aderire alla nostra iniziativa.

Un notissimo campione si è poi detto dalla parte degli sportivi e dei teleabbonati, per un accordo tra la Federcalcio e la RAI-TV. E' Silvano Meconi, il popolarissimo «gigante buono», che è stato primatista europeo del lancio del peso ed ora è primatista e campione italiano. Egli ci ha inviato la sua firma, senza dichiarazioni come è nella sua indole taciturna, insieme ad altri cinque impiegati dell'ufficio di caccia e pesca della Provincia di Firenze. Anche altri sportivi militanti hanno aderito: tutti i calciatori del Guardiagrele, con in testa il loro C.T., Belfiglio, il segretario, Rullo, ed un componente del Comitato direttivo, G. D'A., che ha raccolto queste firme «*in un attimo, per questa bella battaglia al servizio dello sport...*».

Firme, firme, firme: le cartelle, che le contengono nei nostri uffici, continuano a riempirsi con ritmo costante. Ne sono arrivate altre, raccolte da semplici cittadini: come il signor Celestino Buoni, Roma, il signor Roberto Angeluccetti, Scarlino Scalo, Grosseto (*«essendo un giovane sportivo, ho ritenuto che fosse giusto raccogliere firme ed inviartele...»*), il signor Paolo Montacci, Perugia, il tranviere fiorentino Pasquale Fontana, che ha fatto firmare numerosi suoi colleghi, perchè, come scrive: *«contribuendo alla nostra iniziativa, possiate riuscire ad imporre più facilmente il sacrosanto diritto degli sportivi a vedere in diretta la nazionale...»*.

E nello stesso tempo fioriscono le iniziative di vari Enti, di circoli, delle nostre sezioni. L'elenco sarebbe infinito: ci limitiamo a segnalarne solo alcune. A due giorni di distanza da una lettera d'adesione, il circolo ricreativo del Popolo Bottegone di Pistoia ci ha inviato decine di firme. E così, il circolo ricreativo Porta al Borgo, pure di Pistoia, la Casa del Popolo Buonarroti, Firenze, il circolo ricreatico della Pianta, Spezia, la società sportiva CRO Dynamo di Viareggio, la Croce verde, pure di Viareggio.

E, se la bella iniziativa del compagno Mazzi di Siena, ha dato altri frutti, ci ha fatto avere altre centinaia di firme sia dalla città del Palio che da Monteroni d'Arbia, un'altra iniziativa, altrettanto bella sta facendo piovere sui nostri tavoli tante e tante adesioni. E' quella presa dai compagni di Massa e Carrara, che hanno fatto stampare un volantino (parola d'ordine nella facciata, i passi salienti dell'articolo con cui lanciammo il referendum nell'interno, il testo della petizione e lo spazio per le firme nell'ultima pagina) e l'hanno diffuso ovunque. I compagni della Federazione giovanile di Foggia hanno fatto stampare a loro volta un volantino e lo hanno inviato in tutta la Capitanata, invitando tutti i cittadini a sottoscriverlo.

E, per finire, vogliamo ricordare il contributo delle sezioni «Grillotti» di Montignoso (Massa Carrara), di Monterotondo Mimo, Grosseto, di Rutto, Catanzaro, di Amantea, Cosenza, di Rutigliano, Turi e Molfetta (Bari), della «Gramsci» di Loreto Aprutino (Pescara), di Buti, Pisa, e della «14 Maggio» di Civitavecchia.

n. c.

MECONI ha firmato il referendum de «l'Unità».

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscritti chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federcalcio non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per imporre agli Enti interessati la teletrasmissione delle partite.

. . . . . .

. . . . . .

. . . . . .

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOGLIERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL P.C.I. ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'«UNITA'» — VIA DEI TAURINI, 19 - ROMA

Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccogliere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

Campionati UISP

Marcia forte la Stella Rossa K.

Anche i vari campionati UISP hanno oramai preso il via. Si disputavano ieri la prima giornata del campionato dilettanti e la seconda di quella juniores.

Nelle prime battute, le compagini da segnalare sono Sporting e Torre Spaccata. L'undici del giovanissimo D'Ammassa è partito con slancio e ne ha dato dimostrazione ieri, impattando con la Dalmata, una delle più qualificate al successo finale. Il Torre Spaccata è la rivelazione di questo inizio. E' vero che il Pionieri di ieri, con i suoi epicentro, non costituiva un cespuglio bianco di prova, ma l'autorità con cui lo ha dominato è già sintomo di classe sicura e di temperamento. E con queste armi renderà difficile la vita alle sue rivali. Prima fra tutte la Stella Rossa Kiwi, che ha sconfitto il German Woxe.

Passando ai Dilettanti, la prima giornata non ha riservato nulla di speciale. Molte sono le squadre nuove che hanno preso il via, ed è difficile sin da ora cogliere pienamente dai risultati il valore delle stesse. Così preferiamo non inneggiare alla Rin Aurora per quel voluminoso 5-0 inflitto alla Robur.

L'Olimpia, poi, sembra voler rientrare nei ranghi e trova una certa fatica a ripetere i risultati che le erano consueti ieri, per piegare il Pianini, ha dovuto attendere fino al 35' della ripresa. I canarini vanno perdendo l'autorità e, soprattutto, l'entusiasmo di inizio stagione. A differenza del Taurus Centocelle, che ieri sono riusciti ad assicurarsi l'atteso derby con i cugini del Centocelle, giocando ad alto livello.

Nell'altro girone, mezzo insuccesso dell'Alberone, che in vantaggio di due reti a venti minuti dal termine, si è visto raggiungere, proprio verso la fine, da una doppietta di Morgutti. Nell'ultima gara infine, vittoria di stretta misura del Pirampepe sullo Sparta.

Prosegue frattanto nell'incertezza il Torneo Amatori del Gruppo Calcio ATAC. Alla penultima giornata del girone d'andata, il Portonaccio conduce in vetta alla classifica. Ma Trionfale e Trastevere la seguono molto da vicino.

Corrado Carcano

Risultati e classifiche

JUNIORES (II giornata)

Torre Spaccata - Pionieri 5-1; Stella Rossa Kiwi-German Woxe 8-0; Sporting Club-Dalmata 6-0; Accademia Brit. - Monte Mario 1-0.

LA CLASSIFICA

Sporting Club e Torre Spaccata 3; Stella Rossa Kiwi, Accademia Britannica, Pionieri San Basilio 2; Casilina e Dalmata 1; Monte Mario e German Woxe Wega 0.

Dilettanti

GIRONE A (I giornata)

Pirampepe Vitinia-Sparta 1-0; Alberone-Armenia 2-2.

LA CLASSIFICA

Pirampepe 2; Alberone e Armenia 1; Sparta, Ambrosiana, Botafogo, Consaglie, Nuova Ludovisi, Universitaria 0.

Dilettanti

GIRONE B

Olimpia-Pianini 1-0; Rin. Aurora-Robur 5-0; Nuova Djnamo-Miam 3 - 1; Centocelle - Taurus Cen. 3-1.

LA CLASSIFICA

Rin. Aurora, Olimpia, Nuova Djnamo e Taurus Centocelle 2; Centocelle, Miam Ascensori, Pianini, Robur e Fatmont 0.

caccia

Trattano il beccaccino come un piattello

Le ultime notizie parlano di buoni carnieri di beccacce, ma si apprende anche che vi è chi continua a dar la caccia a lepri, fagiani e pernici con discreti risultati. Da molte parti, con i primi di dicembre, non sarà più permesso sparare alla «stanziale» e, evidentemente, gli appassionati più accaniti non vogliono perdere le ultime occasioni. Certo questa selvaggina si è fatta ormai molto rara, ma in compenso, in questa stagione, ha raggiunto il massimo sviluppo, sicchè un fagiano abbattuto oggi può valere due di quei pollastrelli spennacchiati che sovente «disonorano» i carnieri dei giorni di apertura. Lo stesso vale, naturalmente, per le pernici le quali attualmente sono fra le prede più difficili: le «rosse», fattesi terribilmente astute, si rifugiano nei luoghi più impervi, mentre le starne fiutano distante un miglio le intenzioni dell'uomo munito di «bastone» tonante» e si regolano di conseguenza.

Fra poco, comunque, i selvatici stanziali sopravissuti agli ininterrotti rastrellamenti di questi mesi saranno, in parecchie zone di terreno libero, protetti dalla legge. Non avranno pace, invece, nelle riserve private, ove lepri e pernici potranno essere cacciate per tutto dicembre, mentre il fagiano dovrà far da bersaglio ai «fucili privilegiati» sino alla fine di gennaio. Inutile dire che questo diverso trattamento crea notevole malcontento fra i cacciatori liberi, molti dei quali, fra l'altro, ritengono che la stanziale in terreno libero andrebbe protetta in ben altra maniera: prima di tutto impedendo, con aperture ritardate ed altri eventuali accorgimenti, lo sterminio di fagiani e pernici implumi nei primi giorni di caccia: come avviene ormai ogni anno.

Se la «stanziale» sta per diventare «tabù», i motivi per andar fuori col fucile non mancano ugualmente. Anitre, allodole, cesene, pavoncelle ed altri numerosi volatili sono a disposizione della maggior parte dei cacciatori, mentre beccacce e beccaccini costituiscono l'obiettivo degli appassionati del cane da ferma. La caccia al beccaccino, diffuso sia nei terreni acquitrinosi della Valle Padana, sia nei paduli del Centro-Sud e delle isole, viene esercitata anche «alla borrita», cioè senza lo ausilio del cane, specie dove questo volatile è particolarmente abbondante. Ma se cacciare «alla borrita» il beccaccino significa togliere a questa caccia la sua «classicità», che dire del trattamento riservato ad esso in molte riserve dove lo si attende a piè fermo come un comune storno di passo?

Nelle riserve, infatti, questo «nobile» volatile viene cacciato in battuta la quale si svolge così: i «fucili eletti» si appostano sul fondo di una macchia, mentre dal lato opposto si mettono in moto i battitori. Alcuni di questi marciano ai lati del campo (2-3 per parte) e sono muniti di certe bandiere bianche (che essi agitano per far sì che i volatili non fuggano di lato), mentre uno, che si tiene una decina di metri più indietro, viaggia al centro della macchia alzando i beccaccini.

L'unico interesse di un simile sistema di caccia (per coloro che stanno appostati, ovviamente) è la abilità nel tiro, un tiro fra i più difficili. Per il resto, la battuta al beccaccino, assomiglia alla vera caccia quanto può assomigliarle il tiro al piattello.

Capodanno in Jugoslavia

Chi vuole cominciare il '64 con la doppietta in mano e, soprattutto, con buoni carnieri (ottimo auspicio per il nuovo anno venatorio), può approfittare della gita in Jugoslavia organizzata dal «Centro scambi turistici e culturali» che ha sede in Roma, denominata «Capodanno del cacciatore».

La ricchezza della vicina Repubblica in fatto di selvaggina non ha bisogno di essere illustrata e perciò passiamo a descrivere il programma della gita che avrà la durata complessiva di sei giorni. La partenza delle comitive di cacciatori avverrà in treno da Bologna il 28 dicembre prossimo e il rientro nel capoluogo emiliano avrà luogo il 2 gennaio 1964. Questo l'itinerario: Bologna-Trieste-Zagabria-Trieste - Bologna. Le zone di caccia appartenenti al distretto di Zagabria sono quelle di Vazadin, Karlovac, Bielovar e Sisak, ove si possono cacciare la lepre, il fagiano, le oche selvatiche, il beccaccino ecc.

La quota di partecipazione è di lire 41 mila, una cifra abbastanza modesta, ma non accessibile purtroppo (nonostante la «tredicesima») a molti cacciatori, tantopiù che ad essa vanno aggiunte altre spese.

Nella quota di partecipazione sono inclusi, il biglietto ferroviario di seconda classe, il soggiorno presso l'Albergo della Gioventù di Zagabria, il vitto durante il viaggio, una visita turistica alla città, la partecipazione alla festa del cacciatore di fine anno, trasferte in pullman, il servizio dell'accompagnatore, lo interprete durante il viaggio, tasse di soggiorno, tasse di caccia, assicurazione contro incidenti venatori.

Non sono comprese nella quota le spese di visto consolare (L 1000), alcuni servizi, la tassa di tiro e il prezzo della selvaggina che il cacciatore intende trattenere. In Jugoslavia, infatti, come in diversi altri Paesi, la selvaggina diventa proprietà di chi l'ha abbattuta soltanto dietro il pagamento del prezzo stabilito per ciascun capo. Diamo qui di seguito alcune cifre riguardanti le tasse e i servizi sopracitati (le cifre si riferiscono a due giornate di caccia e sono a carico di ogni singolo partecipante alle battute): *battitori* L. 1 200; *capocaccia* 416; *interprete di gruppo durante la battuta* 416. Inoltre il noleggio di un cane, per due giorni costa L. 420, mentre una barca costa al giorno L. 1 875.

Ed ecco cosa si viene a spendere per battere un selvatico e portarselo a casa (chi non acquista il selvatico paga solo la tassa di tiro):

Tassa di tiro: lepre 1 200, prezzo del selvatici 620; fagiano 1.200, 620; anitra 620, 620; oca selvatica 620, 620, beccaccino 310, 207.

Le giornate di caccia saranno due e le battute verranno effettuate in gruppi di quindici cacciatori. Ogni gruppo avrà a disposizione cinque battitori, un capocaccia e un interprete. Nelle zone destinate a tali battute abbondano lepri, fagiani e molti uccelli acquatici. Questi ultimi si possono cacciare sul terreno o, a richiesta, dalle barche appositamente noleggiate.

Per il trasporto del fucile occorre far segnare la matricola di esso sul passaporto, mentre per i cani occorre essere in grado di esibire il certificato veterinario.

Le prenotazioni per il «Capodanno del cacciatore», che devono essere inoltrate con sufficiente anticipo, si ricevono a Roma, presso il *Centro scambi turistici e culturali* (via Goito, 20 - tel. 470669); a Milano presso l'UISP (corso di Porta Vittoria, 43 - telefono 706715); a Firenze presso l'UISP (Borgo San Lorenzo, 1 - tel. 260603) e a Torino presso l'UISP (corso Galileo Ferraris, 2 - tel. 518036).

g. c.

pesca

Il «boccone facile» tradisce il luccio

Se c'è un pesce che merita la riconoscenza dei pescatori, questo è senza dubbio il luccio. Abbocca tutto l'anno: in primavera, in estate, in autunno e anche nelle più rigide giornate d'inverno, quando soltanto la bottatrice, qualche grosso irrequieto cavedano e i salmonidi (protetti però dal divieto) conducono una esistenza parzialmente attiva. Lui, il luccio, è sempre in servizio permanente effettivo e, spartanamente, ripulisce i dintorni di tutti gli abitanti ittici malaticci, feriti e un po' indietro di comprendonio. E' più che altro un selezionatore. Se gli capita di localizzare un branco di pesciolini si premura di individuare in mezzo alla argentea minutaglia il boccone più facile. Nel gruppo c'è sempre qualche soggetto menomato, probabilmente sfuggito, non senza danni, a precedenti imboscate e facilmente riconoscibile a causa della difficoltà con cui esso asseconda i movimenti del branco. Allorchè il luccio sferra l'offensiva, il branco, in preda al panico, si lancia in una fuga folle, sparpagliandosi in mille direzioni: i pesci più deboli (spesso, solo di riflessi), anziché cercare scampo nella compatezza dei ranghi si isolano del tutto diventando così un eccellente bersaglio. Ed è su questo bersaglio che il luccio dirige la sua fame, soddisfacendola a colpo sicuro.

Un'esca eccitante

Proprio la preferenza verso i «bocconi facili» dimenta — a lungo andare — la morte del luccio, perché è su questa ben nota predilezione che si basa la pesca dell'esocide col pesciolino vivo o con le sue imitazioni. Nei suoi periodi di grazia (e i mesi freddi vanno considerati tali) il luccio attacca qualsiasi esca gli giunga a tiro, mostrando particolare interesse per il cucchiaino ondulante. Oltre al «vivo», l'artificiale ondulante è l'espediente più efficace per snidare i lucci: l'«ondulante» riesce estremamente eccitante per la sua caratteristica condotta che non costringe ad un rapido recupero e favorisce l'insistenza dell'azione nella località ove si presume trovarsi il predone.

I vivacissimi cucchiaini girevoli (rotanti) sono più efficaci nei confronti di pesci meno pigri del luccio, quali il cavedano di buona taglia e la trota. Partiamo naturalmente dei lucci dal chilogrammo in su, dato che a questi il vero pescatore dedica la propria attenzione, disdegnando giustamente i luccetti in erba, soprannominati «lapis» per la loro stretta ed ossuta figura.

Il luccio, com'è noto, si insidia col lancio, semipesante o pesante, utilizzando esche metalliche varie (cucchiaini, devons) o naturali, vive o morte (pesciolini freschi e conservati). E' questo un momento particolarmente indicato per la pesca dell'esocide: dovendo egli immagazzinare energie sufficienti alla debilitante «frega» che lo attende in febbraio, il luccio si muove con più alacrità del solito ed è perciò una preda che merita tutto il nostro interessamento. Ecco perciò alcune notizie utili per coloro che volessero intraprendere questa divertente pesca, premettendo che l'attrezzatura deve essere più potente di quella usata per la trota e per il persico. Anche qui, intendiamoci, non si deve esagerare: nelle nostre acque interne non scorrazzano mostri marini tipo Moby Dick da gustificare l'impiego di pali telegrafici come canna o di lenze grosse un dito. Un'attrezzatura ben proporzionata ci sembra questa: canna sui 500 grammi di peso e sui 4,50 metri di lunghezza, filo da 22 a 28/100, esche metalliche sugli 8 grammi. Si può così ottenere un ferraggio efficace e domare, grazie alla frizione del mulinello, anche prede di buona mole. Per i cucchiaini ondulanti, la scelta deve cadere su quelli aventi la paletta dai 30 ai 35 millimetri.

Mentre la pesca col cucchiaino e quella con il pesce vivo sono relativamente facili, quella con il pesce morto non sempre risulta accessibile a tutti. La difficoltà maggiore consiste nella montatura che deve rispondere a tre scopi: 1) armare convenientemente l'apparato; 2) appesantirlo con un'adeguata piombatura; 3) fissarlo saldamente alla lenza affinchè resista a più di un lancio.

Le montature più semplici

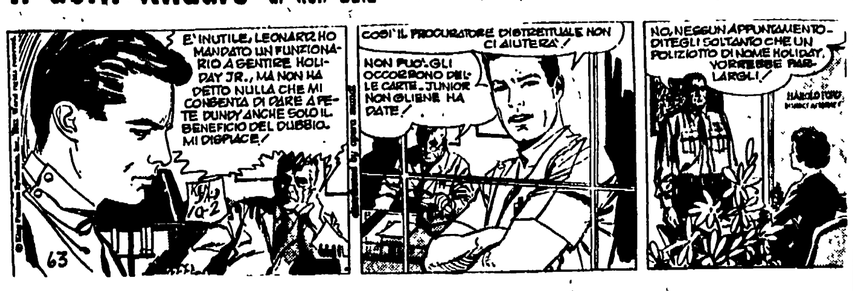
Per non confondere ulteriormente le idee ai neofiti, ci limiteremo ad esporre brevemente le montature più semplici e comuni.

MONTATURA NORMALE: *un piombo affusolato introdotto nella bocca del pesce, con due o tre ancorette disposte in progressione (la diramazione di ciascun amo triplo è inserita lateralmente nell'apparato così da fissarlo). Ciò conferisce all'ordigno un aspetto «rettilineo», consentendogli movimenti di ascensione e di picchiata. Questa montatura è l'ideale per pescare dalla barca.*

MONTATURA A CASCO: *tre ami tripli montati su crinale d'acciaio con piccoli caschi di piombo che ricoprono la testa del pesce morto (ottimo sempre il vairone). E' indicato per pescare in acque profonde, debolmente correnti (anse, ripari dietro manufatti, imboccature delle lanche).*

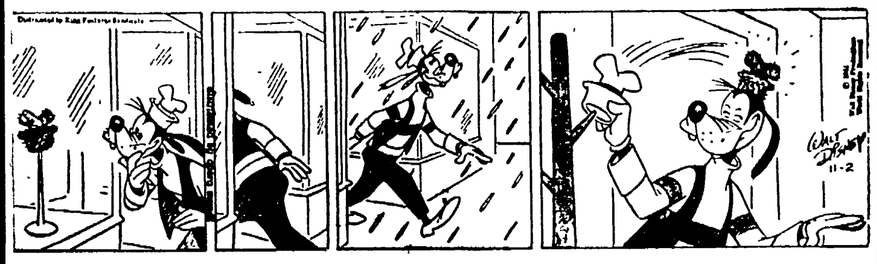
MONTATURA ONDULANTE: *come per la montatura normale, con la differenza che il piombo, leggermente curvato, comunica la sua forma al pesce. Questo, sotto la trazione impressagli, ondeggia da destra a sinistra e viceversa, simulando ottimamente la fuga di un pesce ferito. E' una montatura eccellente in acque relativamente basse, specie in prossimità dei canneti.*

Il dott. Kildare di Ken Bald

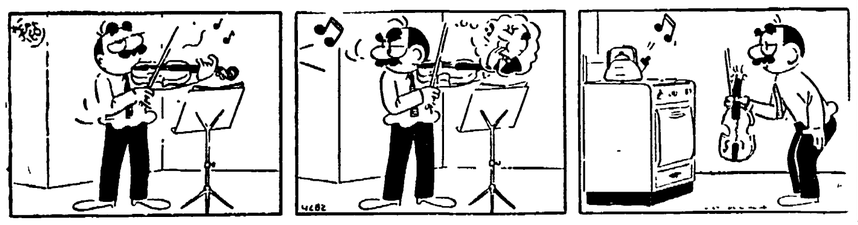


Braccio di ferro di Bud Sagendorf

Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Non nasce di certo sull'onda dell'entusiasmo

Cara Unità,

salvo imprevisti dell'ultima ora, il governo di centro-sinistra si è costituito. Dire che nasce sull'onda dell'entusiasmo equivarrebbe a travisare la realtà delle cose, cui spesso si richiama Nenni. Gli stessi partiti governativi sono rimasti più scontenti che soddisfatti. Gli italiani attendono da questa nuova formula di governo la certezza (o la possibilità) che i mali recenti e passati della società italiana, che le vecchie e fradicie impalcature della costruzione della società capitalistica siano risolti definitivamente.

Il centro-sinistra ne sarà capace? Non ne sono affatto sicuro nè convinto perchè nel quadro dell'accordo programmatico i partiti non prevedono provvedimenti di nazionalizzazioni (vedi industria farmaceutica di base; cementi, ecc.), solo hanno riconfermato la volontà di garantire sicurezza agli imprenditori, ai capitalisti per i quali la molla del progresso (loro) è il profitto. Mi domando: in economia non ci sono due binomi, quello della produttività-profitto e produttività-salario?

Perchè chiedere sempre il sacrificio di quest'ultimo e mai anche del primo? Non lo sanno i compagni del PSI e degli altri partiti di sinistra? L'attuale ritratto di un programma moderato che non affronta problemi alle radici e che forse nasconde non poche insidie. Gli italiani hanno sentito l'esigenza che nel Paese occorreva qualcosa di nuovo: «questo nuovo» a me sembra sia stato scambiato per il centro-sinistra e non hanno compreso che il nuovo era una «Società socialista». I compagni socialisti dicono che operano in tal senso. Ma se un mondo nuovo (quello socialista) è possibile, a chi i lavoratori dovranno affidare il proprio destino?

L'«emancipazione dei lavoratori è l'opera degli stessi lavoratori». Il PSI l'ha forse dimenticato?

Solo restando fedeli ai veri ideali del socialismo, senza avviarsi sulla strada del trasformismo, l'uomo può riacquistare la propria umanità, instaurare una nuova convivenza sociale e risolvere i problemi della vita».

Occorre crederci per aver fiducia, essi non hanno affatto avuto fiducia. A me sembra che alcuni socialisti pecchino di ingenuità (nella storia forse la borghesia e il capitalismo nei momenti di pericolo per sé non hanno sempre concesso qualche cosa, sia pur briciole?) nel credere a chi non vorrà mutamenti profondi e rivoluzionari.

Hanno forse smarrito la vera coscienza di classe? Sarebbe grave e per essi pericoloso quando anche la DC e il saragattismo li avrà accalappiati, rendendoli strumento del loro potere che non più vogliamo. E l'obiettivo sognato da Saragat (una seconda scissione) non è forse lontano. Mi auguro che ciò non avvenga e che invece, rinserrate le file socialiste, più forte e solida torni l'unità tra il movimento operaio, così validamente rappresentato dai gloriosi partiti: PCI e PSI. Ogni moto reazionario storicamente nacque e continuerà a nascere solo quando questi due partiti sono divisi (vedi il recente De Gaulle). Se stretti e compatti, se fedeli agli alti ideali del socialismo (che la storia attende e l'umanità vuole) la nostra forza sarà possente.

Aver fiducia significa credere: io credo, e maledico i parassiti della storia che cercano, invano, di frenare il grande avvento.

ANTONIO CAMPIONI
Gualdo Tadino (Perugia)

Quelli di Lucera si distinguono tanto al Sud come al Nord

Cara *Unità*,

sono un lucerino e scrivo ritenendo di interpretare il pensiero di tutti gli immigrati da Lucera nel Nord Italia, per dire attraverso le colonne del nostro giornale la gioia che abbiamo avuto nel conoscere lo esito della grande vittoria che la lista del Partito comunista ha ottenuto nella nostra città (ben 15 seggi da sola).

Vadano il nostro plauso e la nostra riconoscenza a tutti i compagni che si sono prodigati e a tutti i simpatizzanti che hanno votato.

Colgo l'occasione per fare sapere che d'altra parte la sezione aziendale delle Officine Scotti & Brioschi, di cui sono segretario, ha raggiunto e superato il 100 per cento di iscritti al nostro Partito. Quindi invito tutti i compagni di Lucera immigrati nel Nord ad essere di esempio e di stimolo nell'attività per il Partito come già lo furono nel Sud. Perché per il Partito si deve lavorare sempre, essendo la causa unica, e giusta.

Chiudo proponendo una campagna di protesta perché sia ripreso il ciclo di trasmissioni televisive di «Tribuna politica». Averle sospese è uno sconcio.

Fraterni saluti.

SALVATORE BARRILE
(Novara)

Ora sappiamo dove esiste un vero «muro della vergogna»

Signor direttore,

il complotto che ha decretato l'assassinio del Presidente Kennedy, la successiva uccisione del presunto colpevole Lee Oswald, le palesi complicità di certi ambienti, le reticenze, le colpe della polizia ecc. ecc., hanno bruscamente strappato il velo che celava «l'altro volto» della democratica, civile America del Nord; il volto tragico, cinico, agghiacciante dei gangsters, dei racketts, dei capi trust dei «dollari ad ogni costo», dei re del vizio e della prostituzione, dei guerrafondai e dell'anonima assassini; il volto di coloro che con la violenza e l'omicidio negano la libertà ad oltre venti milioni di connazionali perché di razza diversa. Il velo è caduto ed ora il mondo conosce dove effettivamente esista un vero «muro della vergogna...».

Eppure i maestri concertatori dei piccoli e grandi «organi» della nostrana propaganda conformista, continuano a suonare inni di gloria per questa nazione paladina delle autentiche libertà e baluardo della civiltà contro la barbarie...

Questi giullari adulano il padrone e ne sopportano le imposizioni, le prepotenze e le scudisciate, pur di non rinunciare a difendere i rifiuti dei suoi lauti banchetti.

Distintamente

R. G.
(Como)

Un tetto mal costruito rovina la salute di una famiglia

Egregio signor direttore,

Da anni ormai sto indirizzando — con tenacia — lettere aperte per risolvere una questione con l'Ina-Casa. Fin dal 1958, data in cui presi possesso di una casa assegnatami appunto dall'Ina-Casa), notai grossi difetti nella costruzione di detto quartiere, che si sono via via aggravati.

La copertura del tetto non è stata costruita regolarmente e, quando piove, l'acqua penetra nei muri interni provocando grosse chiazze di umidità nelle pareti interne delle stanze, deteriorando la salute dei miei bambini e il mobilio fatto con enormi sacrifici.

Attraverso le mie proteste sono riuscito a far smuovere i signori ingegneri e altri tecnici dell'Ina-Casa (c'è stato un periodo, circa un anno fa, che il mio quartiere era diventato mèta dei suddetti tecnici), i quali constatarono che i difetti denunziati erano esattamente esistenti. Nonostante ciò oggi, alle porte di un nuovo inverno, mi trovo sempre nelle solite condizioni. Mi sento rabbrividire al pensiero che i miei figli si rimetteranno di nuovo a letto con le solite forme di bronchite (la bimba, di otto anni, si è presa la bronchite asmatica) che mi comportano, oltretutto, grosse spese per medici e medicine. In proposito ho una documentazione medica a disposizione di chiunque.

Cosa si aspetta a provvedere? Che l'esasperazione giunga all'estremo?

BRUNO FANTINI
Via delle Ortensie, 10c
(Firenze)

le prime

Musica

Mario Rossi all'Auditorio

La brillantezza e quella verve più sottile e gustosa, sprizzante dal primo concerto di Mario Rossi, non che si sia affievolita, ma si è fatta ieri prendere la mano da una certa convulsa eccitazione. Rimane sempre il fatto che un programma impegnativo non può prescindere da una adeguata preparazione, in mancanza di che anche un maestro con la esperienza di Mario Rossi può correre qualche rischio.

L'esempio di Toscanini, almeno per quanto riguarda la meticolosa preparazione di un concerto, può essere ancora calzante. Di questa eccitazione soprattutto ha risentito la novità del pomeriggio, cioè il *Credo di Perugia*, per coro e orchestra, di Giorgio Federico Ghedini (congratulazioni per il recente «Premio Feltrinelli» per la musica) che, peraltro, presentato nel settembre 1962 a Perugia (donde il titolo), nel corso della Sagra musicale umbra, era una novità soltanto per i concerti di Santa Cecilia.

I confronti sono sempre pericolosi o dispettosi: ma alla levigata, tornita, più elaborata e chiarificata interpretazione offerta allora da Sergiu Celibidache, ha fatto riscontro un'esecuzione veemente e precipitosa che potrà derivare da un diverso punto di vista, ma può anche trovare le sue ragioni obiettive nella più affrettata preparazione. Il che, se qualcosa ha sottratto alla incisiva pungenza espressiva di questo *Credo*, non ha però inciso sul successo della composizione, applauditissima. L'autore è stato evocato al podio più volte, tra il direttore del coro, Gino Nucci, e Mario Rossi, meritatamente acclamato anche nella prima parte del programma ardentemente dispiegata tra l'*ouverture* del *Franco cacciatore* di Weber e la *Sinfonia n. 4* di Beethoven.

e. v.

Prima dell'«Iris» all'Opera

Oggi, alle 21 "prima" in abbonamento serale, dell'«Iris» di Pietro Mascagni (nel centenario della nascita dell'Autore), diretta dal maestro Tullio Serafin e interpretata da Clara Petrella, Luigi Ottolini, Ferdinando Li Donni, Raffaele Arié e Anna Di Stasio. Regia di Margherita Wallmann. Maestro del coro Gianni Lazzari. Scene e costumi di Veniero Colasanti e John Moore.

TV
controcanale

«Smash» si agita ma non morde

Il ritmo e la regia sono gli unici pilastri sui quali poggia «Smash»: non c'è tempo per pensare se uno sketch è stato stupido o spiritoso, perché si è già passati avanti. E così, tra alti e bassi, la trasmissione giunge alla fine. Dopo, magari, ci si rende conto che, in fondo, non ci si è tanto divertiti. Ma, intanto, sul video si sta snocciolando «Intermezzo».

Anche questa in fondo, può essere una via di salvezza, a patto che la regia non ecceda in trovate originali (come ieri sera, quando per mostrarci un balletto attraverso una tenda, Trapani ha finito per farci girare gli occhi), e che il ritmo non si trasformi in chiasso indiscriminato, di marca nettamente goliardica, come è avvenuto anche ieri sera in tutta la fase iniziale, che continua ad essere la più infelice dello spettacolo (resa ancor più infelice da quella indefinibile trovata del glossario). E a patto, infine, che non ci si ripeta meccanicamente: confessiamo, ad esempio, che mentre Porelli recitava la sua solita scena della corte ad una delle ospiti, ci siamo sorpresi a chiederci se per caso non fossimo tornati a domenica scorsa.

Trasmissione accettabile, dunque, questo Smash, ma a troppe condizioni: destino inevitabile, per uno spettacolo che, in sostanza, non sfrutta fino in fondo nessun filone. Eppure, ieri sera, c'è stato un momento in cui ci è sembrato che la trasmissione stesse prendendo quota, stesse trovando finalmente il suo motivo conduttore. E' stato, esattamente, durante l'intervista di Delia Scala alle coppie, che ieri sera non erano più di fidanzati, ma di sposini novelli. Gli ospiti erano stati selezionati forse con minor cura, ma proprio per questo erano meno imbambolati e convenzionali di quelli dell'altra volta. Dopo qualche battuta incerta, servita a rompere il ghiaccio, le risposte cominciavano a fluire e il dialogo si faceva frizzante. Si apriva, tra l'altro, per Delia Scala la possibilità di mettere a confronto due mentalità diverse: quella di una ragazza russa sposata a un italiano e quella degli altri mariti e mogli, tutti «nazionali». Il cortese contrasto tra due modi di vedere era già balzato in evidenza: la polemica di costume aveva finalmente la possibilità di spiegarsi, viva e sostanziosa. Ma ecco che, sul più bello, dopo appena qualche minuto, tac!, Delia ha troncato tutto e, via, si è passati all'altra scena. Benedetta gente della TV! Ma perché non riescono proprio a capire che sarebbe tanto facile far spettacolo, e in modo intelligente, se si lasciasse al pubblico la possibilità di partecipare sul serio all'azione? Possibile che anche in questi casi le battute fuori copione facciano tanta paura? Sta di fatto che, messo da parte il pubblico ospite, «Smash» torna ogni volta ai suoi sketch preparati: e ricadiamo nelle solite banalità dei piccoli litigi tra marito e moglie, delle bugie, del «io porto i pantaloni, ma io te li stiro...» e così via. Motivi davvero stantii, luoghi comuni che, tra l'altro, corrispondono sempre meno alla realtà d'oggi. Peppino De Filippo, ieri sera, ha cercato almeno di tenersene fuori, ma anche lui senza molto successo: la sua vena non è questa. I confronti, lo sappiamo, sono sempre spiacevoli, ma Walter Chiari, cui un analogo compito era stato affidato in «Alto tensione», riusciva a «mordere» assai di più. D'altra parte, non crediamo affatto che una simile notazione vada a disdoro di De Filippo, la cui bravura è indiscutibile: ma a ciascuno il suo, come si dice.

Nel complesso, a parte la parentesi dell'inchiesta uccisa sul nascere, anche ieri sera le parti migliori di «Smash» ci sono sembrate quelle ballate e cantate. Anche perché Delia Scala, Ucci e Porelli (ma soprattutto i primi due) tengono la scena con eccessiva agitazione, quando recitano.

Forse hanno anch'essi la spiacevole sensazione di avere il vuoto alle spalle e temono che anche un solo secondo di calma li sommerga senza speranza.

g. c.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al teatro Eliseo per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tagl n 9) avrà luogo l'atteso concerto del Quartetto Italiano. Il celebre complesso eseguirà musiche di Mozart, Schumann, Webern e il Quartetto op. 132 di Beethoven.

DELLA COMETA (Tel 67.37.63)
Oggi recital del pianista Eduardo del Pueyo. Musiche di Beethoven, Chopin, Litz, Ravel, Albeniz, Granados

TEATRI

ARTI (Via Sicilia n 59 - Telefono 480 564 485 530)
Oggi riposo. Domani la compagnia di Cesco Baseggio alle 21,30 presenta: «Il burbero benefico». Regia di Baseggio.

DELLE MUSE (Tel 862 348)
Riposo

DEI SERVI (via del Mortaro n 22)
Sabato alle 21,15 la Stabile di Prosa presenta «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackhett. Regia di Franco Ambroglini con P. Martelli, A. Barchi, L. Gerlini, C. Girnelli, A. Lippi, L. Novelli, G. Saltarini, S. Sardone.

ELISEO
Alle 21 familiare «Amleto», con A. Proclemer, G. Albertazzi, A. Guarnieri, C. Hinrichsen, M. Scaccia. Regia di Zeffirelli.

GOLDONI
Giovedì alle 21,15 Spettacoli Inglesi di Prosa con «Le sedie» di Ionesco e «Red Peppers» di M Coward con C Borromel, C Brown, C Cruise, J. Gayford, P Persichetti e F Reilly

PALAZZO SISTINA
Alle 21,15 la Compagnia di Walter Chiari in «Buonanotte Bettina» di Garinei e Giovannini; musiche di Kramer, scene e costumi Coltellacci; coreografie di Hermaspan e Edmund Balin

PARIOLI
Alle 21,15 «Scanzonatissimo 64» di Dino Verde.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Imminente Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano «Chi ride, ride n. 1». Tre novità di Giorgio Prosperi con M Bardella, M Busoni, N. Dal Fabbro, G. De Martino, E Torricella, I Conti. Regia di Giorgio Capitano

QUIRINO
Alle 21,30 familiare «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi, con Lilla Brignone, Pupella Maggio. Regia di Francesco Rosi.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32 Colle gio Romano)
Sabato alle 16,30 le Marionette di Maria Accettella presentano «Pinocchio», fiaba musicale di I. Accettella e Ste. Regia di Icaro Accettella

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 la compagnia di spettacoli gialli in: «Dalle 9 alle 10» di Agata Christie con Carlo Alighiaro, Marisa Quattrini, Giuseppe Caldani, Anita Laurenzi, Sandro Moretti

ROSSINI
Domani alle 21,15 la compagnia del teatro di Roma di Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci con «In campagna è un'altra cosa» di Ugo Palmerini. Quarta settimana di successo.

SATIRI (Tel 565 325)
Alle 21,30 la compagnia italiana di Prosa diretta da R. Giovampietro presenta «I discorsi di Lisia» a cura di M Prosperi e R Giovampietro. Regia di Renzo Giovampietro.

VALLE
Da mercoledì 11 alle 21,15 Compagnia Gravina-Occhini-Pani-Volonté «La buona moglie» di Goldoni. Regia di Luca Ronconi

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni Ristorante - Bar Parcheggio

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22

CIRCO INTERNAZIONALE ORFEI (Viale Tiziano)
Oggi 2 spettacoli alle 16 e 21. Prenotaz. tel 304.300. Visita allo zoo dalle ore 10 in poi

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Il criminale, con J. Palance e rivista Euroa American Fantasy Follies

LA FENICE (Via Salaria 43)
I sette gladiatori, con R. Harrison e rivista Nino Terzo

VOLTURNO (Via Volturno)
Maciste contro lo sceicco e rivista Lola Greci

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153)
Mondo cane n 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO

ALHAMBRA (Tel 783 792)
Duello nel Texas, con R. Harrison (ult 22.50) A

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
Colpo grosso al casinò, con J Gabin G

AMERICA (Tel 586 168)
Duello nel Texas, con R Harrison (ult 22.50) A

APPIO (Tel 779 638)
Missione in Oriente, con Marlon Brando (ult 22.45) DR

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
Come Blow Youd Horn (alle 16.30-19.10-22)

ARISTON (Tel 353 230)
Irma la dolce con S Mc Laine (14.30, 17.20, 20.05, 23)
(VM 14) SA

ARLECCHINO (Tel 358 654)
Gli invasati, con J Harris (alle 15.45-18-20.20-23) DR

ASTORIA (Tel 870 245)
I 3 volti dell'assassino, con K Douglas G

AVENTINO (Tel 572 137)
Missione in Oriente, con Marlon Brando (ap 15.30, ult 22.40) DR

BALDUINA (Tel 347 592)
La veglia delle aquile, con R Hudson DR

BARBERINI (Tel 471 707)
La corruzione, con R Schiaffino (ap 15.30, ult 23)
(VM 18) DR

BOLOGNA (Tel 426 700)
Il successo, con V Gassman (ult 22.45) SA

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Il successo, con V Gassman SA

CAPRANICA (Tel 672 465)
I cuori infranti, con F Valeri (alle 15.30-18.20-20.30-22.45)
(VM 13) SA

CAPRANICHETTA (672 465)
Il disprezzo, con B Bardot (alle 15.30-17.15-19.05-20.50-22.45)
(VM 14) DR

COLA DI RIENZO (350 584)
Missione in Oriente, con M Brando (alle 15.30-17.30-20-22.50) DR

CORSO (Tel 671 691)
Il diavolo in corpo, con G Philipe (alle 15.45-17.45-20.10-22.40) L 1000 (VM 18) DR

EDEN (Tel 380 188)
I cinque volti dell'assassino, con K Douglas G

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Lawrence d'Arabia, con Peter O'Toole (alle 14.30-18.30-22.30) DR

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5910 986)
I compagni, con M Mastroianni (alle 16,30-19.20-22.45) DR

EUROPA (Tel 865 736)
Gli uccelli, con R Taylor (alle 15.30-17.40-20.05-22.50)
(VM 14) DR

FIAMMA (Tel 471 100)
I giorni del vino e delle rose (alle 15-17.40-20-22.50)

FIAMMETTA (Tel 470 464)
P.T. 109 (alle 16-18-20-22)

GALLERIA
I mostri con V Gassman (ult 22.50) SA

GARDEN
Missione in Oriente (Il brutto americano), con M Brando (ult 22.45) DR

GIARDINO
Il successo, con V. Gassman SA

MAESTOSO
Le astuzie di una vedova, con S. Jones S

MAJESTIC (Tel 674 908)
La noia, con C. Spaak (apertura 15.30, ult. 22.50)
(VM 18) DR

MAZZINI (Tel 351 942)
Il successo, con V Gassman SA

METRO DRIVE-IN (60.50 126)
Le prigioniere dell'isola dei diavolo, con G. Madison (20-22.45)
(VM 14) A

METROPOLITAN (689 400)
I tre della Croce del Sud, con J. Wayne (alle 15.45-18.45-20.35-23) SA

MIGNON (Tel 849 493)
La ballata dei mariti (alle 15.40-18-20.15-22.30)

MODERNISSIMO (Galleria S Marcello Tel 640 445)
Sala A: Duello nel Texas, con R Harrison A
Sala B: Messaggero di morte

MODERNO (Tel 460 285)
Gli invasati, con J Harris DR

MODERNO SALETTA
Il disprezzo, con B Bardot (VM 14) DR

MONDIAL (Tel 684 876)
Missione in Oriente, con Marlon Brando DR

NEW YORK (Tel 780 271)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO

NUOVO GOLDEN (755 002)
La donna che inventò lo Strip-tease, con N Wood (ap 15, ult 22.50) M

PARIS (Tel 754 368)
La noia, con C. Spaak (ap. 15.30 ult 22.50) (VM 18) DR

PLAZA
I basilischi (alle 15.30-17-18.50-20.40-22.50) SA

QUATTRO FONTANE
55 giorni a Pechino, con Ava Gardner (ap 15.30 ult 22.50) A

QUIRINALE (Tel 462 653)
Una storia moderna. L'Ape regina, con M. Vlady
(VM 18) SA

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Il ponte del destino (alle 16.30-18.30-20 25-22.50)

RADIO CITY (Tel 464 103)
Mondo cane n 2 (alle 15-17-19-21-23) (VM 18) DO

REALE (Tel 580 234)
La donna che inventò lo strip-tease, con N Wood (ap 15, ult 22.50) M

REX (Tel 864 165)
Colpo grosso al casinò, con J Gabin G

RITZ (Tel 837 481)
Le astuzie di una vedova, con S Jones (ult 22.50)

RIVOLI (Tel 460 883)
Il ponte del destino (alle 16.30-18.30-20.25-22.50)

ROXY (Tel 870 504)
Cuori infranti, con N Manfredi (alle 16-18.40-20.45-22.50)
(VM 18) SA

ROYAL
La conquista del West (in cinerama (alle 15-18.30-22.15) DR

SALONE MARGHERITA
«Cinema d'essai»: Morire a Madrid DO

SMERALDO (Tel 351 581)
Le astuzie di una vedova, con S. Jones S

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Cleopatra, con L. Taylor (alle 15-18.30-22.30) SM

TREVI (Tel 689 619)
Il gattopardo, con B Lancaster (alle 14.50-18.30-20.35-22.45) DR

VIGNA CLARA
I compagni, con M Mastroianni (alle 15-17.40-20.05-22.45) DR

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810.817)
Il falso traditore, con William Holden DR

AIRONE (Tel 727 193)
Le folli notti del dottor Jerryll, con J Lewis C

ALASKA
Il sole nella stanza, con S. Dee S

ALCE (Tel 632 648)
La grande fuga, con S Mc Queen DR

ALCYONE (Tel 810 930)
La grande fuga, con S Mc Queen DR

ALFIERI (Tel 290 251)
Colpo grosso al casinò, con J Gabin G

ARALDO (Tel 250 156)
Le sette spade del vendicatore, con B. Halsey A

ARGO (Tel 434 050)
Hud il selvaggio, con P. Newman DR

ARIEL (Tel 530 521)
L'eroe di Babilonia SM

ASTOR (Tel 622 0409)
Il boom, con A Sordi SA

ASTRA (Tel 848 326)
Landrù, con M Morgan (VM 14) SA

ATLANTE (Tel 426 334)
Oro per i Cesari, con J. Hunter SM

ATLANTIC (Tel 700 656)
La grande fuga, con S Mc Queen DR

AUGUSTUS
Alessandro il Grande, con R Burton SM

AUREO (Tel 880 606)
Le folli notti del dott. Jerryll, con J. Lewis C

AUSONIA (Tel. 426.160)
La veglia delle aquile, con R Hudson DR

AVANA (Tel 515.597)
Il vendicatore del Texas, con R Taylor A

BELSITO (Tel. 340.887)
I piaceri nel mondo DO

BOITO (Tel 831.0198)
Lo strangolatore di Londra, con W. Peters (VM 14) G

BRASIL (Tel 552 350)
Hud il selvaggio, con P. Newman DR

BRISTOL (Tel 225 424)
L'invincibile cavaliere mascherato

BROADWAY (Tel 215 740)
Il boom, con A. Sordi SA

CALIFORNIA (Tel 215 266)
Le monachine, con C Spaak SA

CINESTAR (Tel 789 242)
La veglia delle aquile, con R. Hudson DR

CLODIO (Tel. 355 657)
Lo scocciatore, con P. De Filippo SA

COLORADO (Tel. 617 4207)
Il buio oltre la siepe, con G Peck DR

CORALLO
Il pianeta fantasma, con C. Gray A

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C

DELLE TERRAZZE
Mare matto, con G. Lollobrigida (VM 18) SA

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Il buio oltre la siepe, con G Peck DR

DIAMANTE (Tel 295 250)
Una storia moderna: l'ape regina, con M Vlady (VM 18) SA

DIANA
Cyrano e D'Artagnan, con S Koscina A

DUE ALLORI (Tel 260 366)
Appuntamento fra le nuvole, con H. O'Brian S

ESPERIA
La grande fuga, con C Mc Queen DR

ESPERO
Avventure d'amore e di guerra, con T. Tryon DR

FOGLIANO (Tel 819 541)
La ballata di un soldato, di Ivasciov DR

GIULIO CESARE (353 360)
I commando dei mari del Sud, con F. Avacon A

HARLEM (Tel 691 0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Le folli notti del dottor Jerryll, con J Lewis C

IMPERO
Ginevra e il cavaliere di re Artù, con J. Wallace A

INDUNO (Tel 582 495)
Il piede più lungo, con D Kaye C

ITALIA (Tel 846 030)
Le vergini, con S Sandrelli (VM 18) SA

JONIO (Tel 888 209)
Le monachine, con C Spaak SA

MASSIMO (Tel 751 277)
Il buio oltre la siepe, con G Peck DR

NIAGARA (Tel 617 3247)
Il buio oltre la siepe, con G. Peck DR

NUOVO
Sventole, manette e femmine, con E Costantine G

NUOVO OLIMPIA
«Cinema selezione»: Il moralista, con A. Sordi SA

OLIMPICO
Per sempre con te, con C. Francis S

PALAZZO
Colpo grosso al casinò, con J. Gabin G

PALLADIUM
Gli ammutinati del Bounty, con M Brando DR

PRENESTE
Riposo

PRINCIPE (Tel. 352.337)
Boris, il leggendario della Macedonia, con A. Gravig A

PORTUENSE
Il giorno più corto, con Walter Chiari C

RIALTO
Lunedì del Rialto: «Maria di Scozia»

SAVOIA (Tel. 861.159)
Il successo, con V. Gassman SA

SPLENDID (Tel 622 3204)
Totò e Cleopatra, con Totò C

STADIUM
I rinnegati del capitano Kig, con H. Franck A

SULTANO (P.za Clemente XI)
West Side Story, con N Wood M

TIRRENO (Tel 593 091)
Le folli notti del dottor Jerryll, con J. Lewis C

TRIESTE (Tel. 810 003)
Riposo

TUSCOLO (Tel. 777 834)
Cento ragazze e un marinaio, con E. Presley C

ULISSE (Tel 433.744)
Totò e Cleopatra, con Totò C

VENTUNO APRILE (864.677)
Per sempre con te, con Connie Francis S

VERBANO (Tel. 841 185)
Le monachine, con C. Spaak SA

VITTORIA (Tel 578 316)
La veglia delle aquile, con R Hudson DR

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Il generale Quantrill, con J. Wayne A

ALBA
I pascoli d'oro, con R. Cameron A

ANIENE (Tel. 890 817)
Lo spaccone, con P Newman (VM 16) DR

APOLLO (Tel 713 300)
Il delitto Dupré, con M Vlady G

AQUILA (Tel. 754 951)
Can-Can, con F. Sinatra M

ARENULA (Tel 653.360)
Il pirata del diavolo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Maciste contro lo sceicco SM

AURORA (Tel 393 069)
La grande rivolta, con Maria Felix A

AVORIO (Tel 755 416)
Il giorno più lungo, con John Wayne DR

BOSTON (Via Pietralata 436)
La jungla del quadrato, con T. Curtis DR

CAPANNELLE
Vacanze alla baia d'argento, con V. Fabrizi S

CASSIO
Sentieri selvaggi, con J. Wayne A

CASTELLO (Tel 561 767)
Brigata di fuoco, con V. Mature DR

CENTRALE (Via Celsa 6)
I quattro cavalieri dell'Apocalisse, con G Ford DR

COLOSSEO (Tel 736 255)
La valle dei disperati, con G Madison A

DEI PICCOLI
Riposo

DELLE MIMOSE (Via Cassia)
Donne nel mondo, di G Jacopetti DO

DELLE RONDINI
Le monachine, con C Spaak SA

DORIA (Tel 353 059)
La grande fuga, con S Mc Queen DR

EDELWEISS (Tel 330.107)
Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA

ELDORADO
Oggi a Berlino DR

FARNESE (Tel. 564.395)
Il magnifico avventuriero A

FARO (Tel 509 823)
Il pirata del diavolo

IRIS (Tel. 865.536)
Mondo sexy di notte (VM 18) DO

MARCONI (Tel 240.796)
West Side Story, con N. Wood M

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Obiettivo ragazze C

ODEON (Piazza Esedra, 6)
Inferno di Yuma DR

ORIENTE
Il cambio della guardia, con Fernandel SA

OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Lo sparviero del mare A

PERLA
Gli amanti devono imparare, con T. Donahue S

PLANETARIO (Tel 480 057)
Agente federale X-3, con V. Mature G

PLATINO (Tel 215 314)
Gli onorevoli, con A. Tieri C

PRIMA PORTA
Le tre spade di Zorro A

RENO (già LEO)
Uno strano tipo, con A. Celentano M

ROMA
I tre moschettieri del Missouri A

RUBINO (Tel. 590 827)
Costantino il grande, con C. Wilde SM

SALA UMBERTO (674 753)
I due nemici, con A. Sordi SA

TRIANON (Tel 780 302)
Faccia di bronzo, con R Mitchum SA

Sale parrocchiali

CRISOGONO
Zorro A

DEGLI SCIPIONI
Pace a chi entra, con A. Demanienko DR

DUE MACELLI
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M

GIOVANE TRASTEVERE
Zorro il vendicatore A

NUOVO D. OLIMPIA
Tamburi lontani, con G. Cooper A

PIO X
Il ritorno di Texas John, con T. Tryon A

SALA S. SATURNINO
Zingari

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

VIRTUS
Exodus, con P Newman DR

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 16 anni

AVVISI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate, Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTERELLO 88 (telefono 480 370)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-19 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel 471 110 (Aut. Com. Roma 18019 del 25 ottobre 1956)

Circo ORFEI
al
VIALE TIZIANO
Ore 16,15 - 21,15 - Tel 304.300

NUOVO CINODROMO
A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 16 riunione di corse di levrieri.

A MARASSI VITTORIA ROSSONERA (2-1)

Samp ridotta in dieci

Il Milan passa

Un successo senza gloria quello dell'undici rossonero

SAMPDORIA: Battara, Vincenzi, Tomasin; Marocchi, Bernasconi, Delfino; Wisnieski, Tamborini, Salvi, Da Silva, Barison.

MILAN: Barluzzi, David, Trebbi; Trapattoni, Maldini, Pelagalli; Mora, Sani, Altafini, Lodetti, Amarildo.

Arbitro: De Marchi.

Marcatori: nel primo tempo Altafini al 39'; nella ripresa Da Silva al 24', Altafini al 34'.

NOTE — Giornata serena ma fredda per il vento di tramontana. Terreno in perfette condizioni. Spettatori 25.000. Lieve incidente a Trebbi al 13' del primo tempo; al 23', sempre del primo tempo, Marocchi risentiva di una distorsione al ginocchio sinistro: uscito dal campo, rientrava nella ripresa schierandosi all'ala sinistra. Ammoniti per proteste Amarildo e Salvi. Calci d'angolo 4 a 3 per la Sampdoria.

Dalla nostra redazione

GENOVA, 8.

Mai tanto giusto c'è sembrato il detto per il quale il diavolo (il Milan, secondo la nomeclatura calcistica) non è brutto come lo si dipinge. Ma ha vinto, no? Sì. Il suo successo, però, è senza gloria.

Il Milan ha battuto per due a uno la Sampdoria, ch'è davvero modesta. E poi, la squadra di Ocwirk non è stata nemmeno fortunata: praticamente, dal 28' del primo tempo, ha giuocato con dieci uomini, perchè Marocchi è rimasto vittima di uno scontro con Amarildo.

Che aveva il Milan? Forse aveva freddo. Oppure è il vento — la tesa, fredda tramontana che scendeva dalla Val Bisagno — che l'ha frastornato. Fatto, è che il potente ed elegante complesso di capitan Maldini non s'è visto. Anzi, spesso, il Milan ha dovuto difendersi, con orgasmo, dalle poche, incerte incursioni della squinternata linea d'attacco della Sampdoria. Non basta. Al 25' del secondo tempo, i battitori vestiti di rosso e di nero sono riusciti a farsi infilzare da un goal di Da Silva, che pareggiava quello di Altafini al 39' del primo tempo.

Ecco, in quel momento il pari e patta rappresentava il giusto risultato. Tuttavia la Sampdoria s'è illusa: visto ch'era facile entrare nel blocco del Milan, non s'è accontentata. Ha allentato le marcature ed è finita come finisce chi troppo vuole e nulla stringe. Infatti, al 34' del secondo tempo, Altafini s'è ripetuto: due a uno, e tante grazie alla copertura comandata da capitan Bernasconi.

Un Milan stanco?

Cime si giustifica la scialba prestazione del Milan? Che faceva freddo e che tirava vento l'abbiamo scritto. E' anche probabile che la compagine risentisse della faticosa gara con il Norrkoping. E può darsi che Carniglia avesse consigliato una certa calma: gli impegni sono tanti, sono troppi. Ciò nonostante, il meccanismo ha risentito del cedimento di Sani, già prima di metà della partita, e delle negative prove di Amarildo e di Mora.

Nemmeno nella zona difficile, il Milan s'è distinto: Trapattoni ha perduto la buona vena? E, del resto, che Lodetti non è Rivera è noto. Il vantaggio che al Milan è derivato dall'infortunio di Marocchi è risultato decisivo, nel senso che Barison ha dovuto retrocedere, e David, conseguentemente, s'è trovato libero. Ed era, appunto, da un lancio di David che Altafini castigava, per la prima volta, Battara E non è che il secondo goal sia venuto da un'azione manovrata: una mischia, e Altafini che esplode.

Così è ancora ad Altafini che il Milan deve rivolgere la sua gratitudine José sarà magari un coniglio: un coniglio, comunque, che le iniezioni di coraggio, rappresentate dalla nostra svalutatissima cartamoneta, trasformano, fanno diventare leone. Meglio: Altafini, se vuole, dimostra d'essere il più forte, il più abile, il più completo centrattacco ch'esista al mondo. Pure la Sampdoria, purtroppo per lei, lo sa. E' duro parlare della Sampdoria. Tecnicamente i suoi componenti — tutti, chi più chi meno — lasciano a desiderare. La difesa, ancorché jellata, non conosce la perfetta disposizione. Il centro campo, affidato a due ragazzi di buona volontà e basta, regge a malapena E l'attacco è l'immagine precisa della lentezza e del rococò Povera Sampdoria, allora? Comprendiamo, giustifichiamo la faccia lunga, arrabbiata di Ocwirk Esatto Se i suoi non sono riusciti a spuntarla oggi sul Milan, quand'è che la spunteranno?

Il film dei 90'

E vediamo il film All'inizio il Milan dà l'impressione di tremare (dal freddo) e la Sampdoria dà l'impressione di tremare (di paura). Niente di qua e niente di là per un bel po'. Finché s'arriva al 21' e Barison, da trenta metri, cannoneggia Barluzzi, che ferma e non trattiene. Quindi, al 25', Marocchi toglie una palla d'oro dalla testa di Altafini. Un tiro di Mora, un tiro di Wisnieski, e al 28' l'incidente Marocchi-Amarildo. Via libera al Milan? La svolta si ha al 38': Wisnieski fallisce un goal che sembra sicuro e David scende, effettua un preciso gross: là c'è Altafini che, di testa, non sbaglia: è il 39'.

Torna Marocchi nella ripresa, torna per far numero. E la Sampdoria azzarda. Tanto che al 12' Barluzzi compie una fantastica parata: scambio Wisnieski-Da Silva, e ta-pum: Barluzzi devia sulla sinistra, dove Marocchi zoppica. Segue un gran volo di Battara: poi Maldini ne commette una delle sue: gli va bene. Va male, al contrario, a Trebbi che non dà importanza ad un pallone sulla linea di fondo: Wisnieski approfitta dell'errore e invita Da Silva: il tiro è potente e Barluzzi nulla può E' il 24'.

S'innervosisce il Milan. E la Sampdoria, ingorda, si scopre. Al 30', Trapattoni obbliga ad una rischiosa uscita Battara: Altafini gli giunge addosso con un attimo di ritardo. Il pericolo, per Battara, continua: al 33' Sani e Altafini sono lì, a due passi: e tutti e due sbagliano. Finché, al '34, il Milan mette a segno il goal della vittoria. Palla-punizione di Amarildo, che Sani sbuccia. Il rinvio è di Bernasconi: è corto, il tiro di Altafini è prepotente: Battara vede il pallone quand'è nel sacco.

Attilio Camoriano

MILAN-SAMP 2-1 — Altafini di testa segna la prima rete per i «diavoli» (Telefoto)

l'eroe della domenica

NIELSEN

La crisi attuale del gioco del calcio, lo sapete tutti, è quella della difficoltà ogni giorno più grande di muoversi speditamente sotto porta, e soprattutto di segnare goal da parte dei giocatori di attacco. Una crisi non già di crescenza, ma di premorienza. Sì, sul serio, non si sa come potrà sopravvivere, o almeno non si sa fino a quando la pazienza degli spettatori resisterà all'attuale *lagna*, un gioco altamente simbolico, in cui l'atto supremo è, come in amore l'orgasmo, la realizzazione di quella cosa che gli inglesi chiamano «goal» e dall'autarchia fascista in poi qui da noi vien detta malamente «rete» (ma la gente, nel suo sempre più raro sfogo di trionfo, non già si sublima con l'urlo rituale di «retece», che lascia a Nicolò Carosio, ma con il belluino esaltante spontaneo monosillabico goooo»).

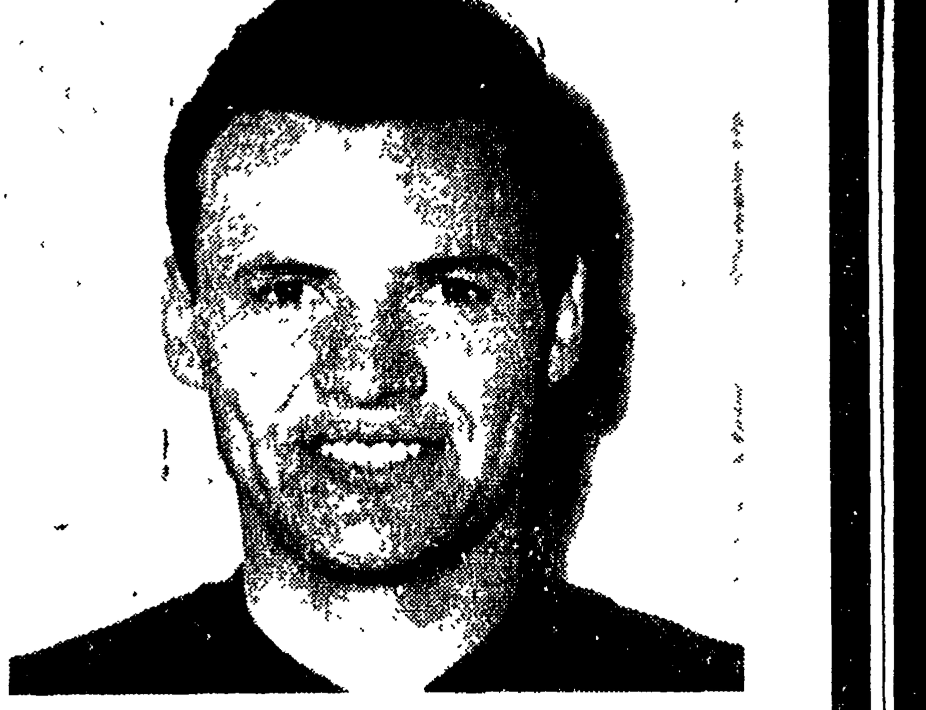
Diventa ogni domenica più faticoso il compito dei calciatori che hanno l'istinto del goal, primi fra tutti i centravanti. Anzi sono loro i più esposti alla rabbia immemore dei tifosi, che ce l'hanno soprattutto con Altafini e Di Giacomo (o Mazzola, o Milani) a Milano, con Nenè e Hitchens a Torino, con Manfredini a Roma e con Nielsen a Bologna. Li chiamano conigli, li maltrattano sui giornali, magari li aggrediscono per telefono, mentre i dirigenti, in cerca di facili alibi contro il malcontento generale o contro certe delusioni particolarissime, li multano e angariano come possono.

Fateci caso: perfino le rare sconfitte del Milan si usa mettere sulla gobba di José Altafini, che poi quando segna tre o due goal alla volta, come col Norrkoeping e con la Sampdoria più che esaltato viene diciamo così, perdonato. Il cronista della radio, per esempio, commentava ieri la partita di Genova dicendo che «oltre i due goal Altafini non ha fatto niente altro», come se per un centravanti dare la vittoria alla sua squadra non bastasse per giustificarne la presenza e, già che si fa tanto i moralisti sull'argomento, lo stipendio.

Spicca quindi parecchio la gran giornata di Harald Nielsen a Catania. Credo sia la prima volta quest'anno che un centravanti segna tre goal, tutti i goal della sua squadra in una partita (i tre di Manfredini con la Sampdoria valgono di meno, dato che si trattò di un 6-1). E vedrete che se non s'inventa una qualche diavoleria, come per esempio l'abolizione del fuorigioco, e io ci starei senz'altro, la bella cosa non si ripeterà tanto facilmente.

Harald Nielsen è quel giovanotto danese quadrato e di guancia rossa, più che freddo come un nordico semmai apatico come un romano, e curiosamente distratto certe volte, che l'anno scorso vinse la classifica dei cosiddetti «cannonieri» alla pari con Manfredini. Anche a lui, come a tutti i centravanti da che mondo è mondo, va l'amore-odio intermittente e incoerente dei suoi tifosi. Sempre, perfino in epoche meno inchiavistellate, il centravanti è stato un personaggio misterioso e solitario, un giorno capace di tutte le bravure, un altro incapace perfino di toccar palla. Nielsen, e anche questo testimonia che la sua vocazione di centravanti è autentica, non sfugge alla regola. Come non vi sfuggirono, Meazza, Schiavio, Borel, Boniperti, Amadei, Lorenzi e i suoi contemporanei più illustri, da Altafini a Manfredini, da Sormani al nuovo Nenè. Io mi ricordo un solo centravanti davvero costante, che non deludeva mai: già, ma non per niente il suo nome era Silvio Piola.

Puck



Nuova sconfitta interna del Catania (3-1)

Nielsen (tre reti!) goleador al «Cibali»

La squadra rossoblu è apparsa più forte ed in forma dell'Inter (passata sette giorni fà sullo stesso campo)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Rambaldelli; De Dominicis, Bicchierai, Turra; Fanello, Biagini, Miranda, Cinesinho, Danova.

BOLOGNA: Negri, Capra, Pavinato; Furlanis, Panich, Fogli; Renna, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

ARBITRO: Sbardella di Roma.

MARCATORI: nel s.t. Nielsen al 1' e al 5', Fanello al 18', Nielsen al 30'.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 8

Una tripletta di Nielsen, il vero mattatore della giornata, ha messo in ginocchio il Catania, che per la seconda domenica consecutiva ha lasciato fra le mura amiche l'intera posta agli avversari Sette giorni fa è stata l'Inter-bis di H H a prendersi i due punti, oggi il Bologna di Bulgarelli e compagni Il Bologna è stato forse la prima vera squadra da scudetto a scendere al «Cibali»; sembra che sia davvero ritornato lo «squadrone che tremare il mondo fa» e che, per lo meno, sia decisamente intenzionato di sedersi con Milan, Inter e Juve al tavolo del poker per lo scudetto

Specie a metà campo, il Bologna ha dato l'impressione di una spaventosa solidità Tutta imperniata sul duo Haller-Bulgarelli, il quale poteva contare su spalle formidabili come Fogli e il Renna di oggi, la metà campo bolognese ha tenuto in mano le redini del gioco per 90 minuti su 90, ha dato il là a quasi tutte le azioni offensive delle punte, ha saputo contenere le folate offensive dei padroni di casa, ha insomma dato un volto a tutto l'undici rossoblu

Anche la difesa bolognese ha dimostrato di non essere seconda a nessuno Capitan Pavinato soprattutto ha dimostrato di correre un periodo di ottima forma Nel quintetto di punta Renna, più che spingersi in avanti, ha preferito stazionare nella fascia centrale del campo. Haller e Bulgarelli hanno svolto il loro solito gioco di spola, e di punte vere e proprie sono rimasti Nielsen e Pascutti

Altrettanto bene non si può dire del Catania Il rientro di Miranda ha dato senza dubbio peso al quintetto avanzato, ma non ne ha risolto i problemi; l'unico tiro pericoloso, oltre al goal, arrivato fra i pali di Negri è stato di Miranda con una punizione da circa 40 metri, ed è troppo poco. Per di più il Catania si è visto annullare il suo miglior uomo, Cinesinho, da un Fogli in splendida vena e Turra, l'altro uomo d'ordine del Catania, era troppo occupato a marcare Bulgarelli per poter dare vivacità al gioco offensivo. Per di più Vavassori sta attraversando un periodo di scarsa vena e quindi, malcerta fra i pali, tutta la difesa etnea fa acqua

Questa la cronaca: al 2' si registra una bella azione Nielsen-Haller che serve al volo Pascutti; l'ala va via, ma viene messa a terra da Bicchierai. Si incarica Haller di battere la punizione, ma la stessa non ha esito Al 5' Nielsen va via fra due avversari, ma solo davanti a Vavassori, manca il bersaglio

E' sempre il Bologna ad attaccare: al 20' Bulgarelli dribla Turra prima e Bicchierai poi, ma entrato in area sbaglia malamente Al 26' è Negri a mettersi in mostra con un bel volo, sventando una punizione di Miranda da tre quarti di campo. Al 29' ancora il Catania ha un'occasione per andare in vantaggio, ma Fanello, da pochi passi, manca il bersaglio e Pavinato può salvarsi in angolo Allo scadere del tempo, è ancora Negri ad esibirsi su calcio piazzato del solito Miranda

Nella ripresa, dopo appena 30", il Bologna è in vantaggio Una punizione di Capra viene raccolta di testa da Haller al limite dell'area; il pallone è a Nielsen che aggira Bicchierai e batte Vavassori da una decina di metri

Il Catania accusa il colpo: ne approfitta il Bologna per raddoppiare tre minuti dopo; animatore dell'azione è Bulgarelli che evita in dribling tre avversari e serve Haller che da fuori area lascia partire una cannonata, Vavassori afferra ma non trattiene, l'irrompente Nielsen può mettere a segno una seconda marcatura

Al 13' il goal catanese: Miranda riceve da Cinesinho e scaglia un pallone in area; Fanello di testa batte Negri Il goal galvanizza il Catania ed al 19' Bulgarelli salva sulla linea su un tiro di Danova Al 28' il Catania batte un calcio d'angolo. Negri salta più in alto di tutti e conquista la sfera, lanciandola con le mani a Nielsen nel cerchio del centro campo Il numero nove petroniano va via velocissimo palla al piede, evita Bicchierai, resiste alla carica di Lampredi e dopo una fuga di 50 metri entra in area, battendo Vavassori. La folla molto sportivamente, applaude il centravanti.

Francesco Marraro

continuazioni

Lazio

svettava Gasperi in posizione di «libero» con una condotta di gioco veramente esemplare.

Due sole azioni della Lazio sul taccuino del primo tempo. Rozzoni, che riusciva a vincere qualche duello aereo con Cella, si trovava sempre pronto in seconda battuta l'ottimo Rosato.

Dopo tredici minuti Lorenzo aveva invertito il ruolo dei terzini e Garbuglia, alle costole di Peirò, tentava di porre un argine alle puntate e slancio dello spagnolo. Più agevole il compito di Pagni sul biondo Hitchens sempre alle prese col problema del controllo della palla. Oggi era una giornata «no» per l'inglese, e per tutta la partita ha dimostrato cosa non si deve fare per «stoppare» una palla.

Nella zona di centro campo Ferretti e Ferrini rispettivamente dirimpettai di Landoni e Carosi sostenevano l'azione a tamburo battente del Torino. Si sentiva che la Lazio non sarebbe passata. Giacomini, fuori forma, malgrado il suo angelo custode Puia non fosse nella migliore giornata, non riusciva a legare i due tronconi della squadra romana.

Nella ripresa Peirò «inventava» un gol nel senso letterario della parola. E' questa la sua prima doppietta italiana. Si era al 4', e il Torino era proteso all'attacco. La palla correva veloce da Puia e Ferrini e dal capitano granata a Hitchens che passava a Peirò strettosi al centro. Garbuglia che aveva seguito lo spagnolo nella sua scorribanda veniva «bevuto» dal dribling indiavolato di Peirò e poi era la volta di Gasperi: intanto l'azione si era trasferita tutta a destra e da quella posizione Peirò tirava in rete una palla la cui traiettoria si piegava in rete sull'angolo opposto, alla destra di Cei, colto in contropiede. Niente da fare: era il marchio del fuoriclasse

Sul due a zero la partita si incarognisce. Poletti primeggia su tutti, e Morrone ne fa le spese. L'arbitro lascia correre con troppa indulgenza e i giocatori ne approfittano. Il nervosismo cresce in campo e trabocca lambendo le due panchine dove tra i componenti avviene un vivace scambio di «complimenti».

Un bell'intervento di Vieri su Landoni al 16', risponde Cei su Hitchens al 20'. Crippa viene atterrato in area al 33' (l'arbitro lascia correre) e Vieri con un tuffo miracoloso salva la sua porta al 41' su una capocciata di Maraschi a fil di palo.

La Lazio si spinge disperatamente all'attacco ma il cronometro inesorabile sancisce il risultato di due a zero che premia la squadra migliore in campo. Poteva essere una partita gagliarda, anche bella, ma i giocatori, almeno alcuni, l'hanno giocata con troppa rabbia e il ricordo di questa gara si porta dietro queste frange, incomprensibili, antipatiche.

Roma

che atleta. Per esempio ci sembra che Orlando sia stato notevolmente al di sotto del suo rendimento abituale: forse è rimasto scosso per la multa inflittagli dopo la partita con il Belenenses? E Picchio De Sisti come mai non riesce più a trovare la posizione giusta? Corre, combatte, si affanna, ma sembra come smarrito nel nuovo schieramento giallorosso: speriamo sia solo questione di ambientamento

Note positive invece per Schutz e Sormani ambedue alla ricerca del miglior affiatamento (e privi dell'aiuto di un Orlando nella pienezza dei suoi mezzi): a proposito di Sormani poi è da rilevare come grazie all'assenza di Manfredini egli sia stato finalmente incaricato di battere le punizioni (che sono la sua specialità) con i risultati che si sono visti.

Note positive anche sul rendimento del sestetto arretrato ove forse Angelillo è stato sacrificato in una posizione troppo stabilmente arretrata: in compenso a turno hanno potuto proiettarsi in avanti Losi, Fontana, Ardizzon e Malatrasi ad appoggiare l'attacco. Ora poichè questi inserimenti si basano sul fattore sorpresa è evidente che riescono più efficaci se fatti ogni volta da un uomo diverso piuttosto che sempre dallo stesso giocatore. Il problema dunque è di ottenere da Angelillo che partecipi più spesso a queste proiezioni alternandosi con gli altri difensori.

Per quanto riguarda la «tenuta» più strettamente difensiva è chiaro invece che un giudizio non è possibile a causa della modestia dell'avversario di turno (nelle cui file il solo Bruells ha tentato di combinare qualcosa di buono).

Comunque a giudicare dalla sconfitta subita dai giallorossi sette giorni fa a Ferrara ci sembra di poter dire che il rendimento della difesa (come di tutto il complesso in definitiva) dipende dall'efficacia della soluzione prescelta per sistemare il centro campo. L'interrogativo dunque riguarda soprattutto il rendimento di Leonardi nei compiti affidatigli nella ripresa: riuscirà a giocare sempre al livello della partita con il Modena? Vogliamo augurarcelo per la Roma, per lui, e per i tifosi giallorossi: così come vogliamo augurarci che le ultime lezioni abbiano permesso a dirigenti e suiveurs di trovare quel senso della misura che è indispensabile per mantenere la tranquillità attorno alla squadra e all'allenatore.

Fiorentina

si faceva soffiare da Albertosi la palla del 2-0 per un indugio in area al termine di una semplice e rapida azione. L'errore del mulatto si rivelava, di lì a pochi minuti, determinante in quanto, da un'grosa manovra sulla sinistra, la Fiorentina riusciva a cavar fuori il pareggio grazie ad un imprendibile saetta del mediano Pirovano.

L'1-1 ristabiliva non solo lo equilibrio numerico ma anche quello tecnico-agonistico. La Fiorentina, liberata dall'incubo, si svestiva del palese complesso di inferiorità che l'aveva sin lì contraddistinta e, infittendo le proprie maglie a centro campo, toglieva gradatamente l'iniziativa all'Inter. Continuamente bloccata alla fonte del gioco, la squadra di Herrera si trovava costretta ad accettare una dura battaglia, che si faceva sempre più aspra col passare dei minuti per la precaria condizione degli interni e per gli affanni della sua scombicchierata difesa.

La ripresa segnava il pauroso crollo di Corso (cui il riposo non deve aver certo giovato), letteralmente cancellato dal campo dall'aitante e deciso Pirovano. Il «forfait» di Corso, scambiatosi poi di posto con Petroni con scarsi risultati per l'economia della squadra, coinvolgeva presto anche Suarez, troppo solo contro quei «centopolmoni» di Pirovano e di Benaglia. E l'Inter da protagonista si vedeva ridotta al rango di comprimaria La perdita del centrocampo privava come logico, Mazzola e Jair dell'appoggio indispensabile, e si ripercuoteva dannosamente sulla difesa, già in difficoltà per le assenze degli infortunati Picchi e Facchetti.

L'Inter rimaneva in vita per gli spunti isolati di questo o di quello, ma come complesso di squadra, come organizzazione, come tenuta alla distanza, la Fiorentina arrivava a farsi preferire, sia pure senza mai attingere vette di gran gioco. E nel finale l'Inter si salvava col fiato grosso da un paio di veloci incursioni di Robotti e di Hamrin.

Giusto il pareggio? Giustissimo, poichè alla migliore tecnica iniziale dei nerazzurri ha fatto da contrappeso il vigore atletico e la maggiore omogeneità dei viola nella seconda metà della gara. La Fiorentina, così come il vecchio Chiappella l'ha rilevata da Valcareggi, non potrà far miracoli, ma costituisce e costituirà anche in seguito un banco di prova difficile per qualsiasi squadrone, soprattutto quando la sua estrema difesa ritroverà la forma e la saldezza che le sono consuete. Oggi questa difesa ha avuto vistosi scompensi in Gonfiantini e Castelletti: entrambi hanno perduto troppi duelli con Mazzola e Jair, riuscendo a riprendersi soltanto quando alle due «punte» nerazzurre sono venuti a mancare i rifornimenti

Per fortuna Albertosi (goal a parte) Guarnacci, e Robotti hanno brillato per tempismo e sagacia, specie il «capitano» che sul finire, si è trasformato in pericolosa ala destra sfruttando molto abilmente gli spostamenti e le diversioni di Hamrin. Ciò che ha colpito tra i «viola» è stata la grande resistenza alla fatica di Pirovano e di Benaglia, due atleti che sanno ovviare come pochi alla incompletezza tecnica grazie ad un andirivieni incessante e ad un cuore grosso così. Pirovano e Benaglia hanno sempre assicurato i collegamenti fra difesa e attacco, vincendo clamorosamente il duello coi blasonati Corso e Suarez. Peccato che il superlavoro della coppia di centro-campo non abbia trovato risonanza nelle «punte», tra le quali Hamrin (salvo qualche spunto) continua a vivere di mestiere e di ricordi, Petris è adibito in ruolo che non sarà mai il suo (il triestino rimarrà sempre un'ala o tutt'al più una semiala), Lojacono non ha più birra e se la cava con giochetti istrioneschi, e Seminario, pur tenace ed insidioso, volge troppo le spalle alla porta per poter lasciare il segno.

Nonostante i difetti della Fiorentina (certo ancora più numerosi dei pregi), l'Inter non è riuscita ad imporre il proprio gioco. Ma ce l'ha poi un gioco, l'Inter? La domanda può apparir strana, considerando la posizione di «leader» dell'undici di Herrara: l'interrogativo è invece legittimo e prima o poi dovrà avere una risposta. La squadra funziona a sprazzi, seguendo l'estro dei singoli, mai obbedendo a schemi logici. Basta perciò un cedimento «podistico» (e oggi se ne è avuto più di uno) perchè la squadra si sbilanci avanti o indietro con larghe zone da «terra di nessuno» che gli avversari possono pericolosamente sfruttare. Questo come critica generale. Nella circostanza non riusciamo a comprendere l'impiego di Masiero come «libero». Al buon Enea, sia chiaro, va tutta la nostra solidarietà, poichè non è pensabile che un giocatore (e per di più di modesta levatura) possa vestire con profitto tutte le maglie, dal n 2 al n. 11. Non sarebbe stato più semplice schierare Masiero con n. 3, ruolo che ricoperse con valore stagioni addietro, e affidare a Tagnin il compito di «battitore»? Oggi le manchevolezze di Masiero sono state molte ed hanno coinvolto nel marasma lo stesso Burgnich: meno male che Guarneri è apparso in progresso, che Tagnin ha ben rivaleggiato con Hamrin e che Sarti è una sicurezza Ma la squadra, ad onta dei risultati, ad onta del primato, non convince, e necessita di un'impronta originale, al di là del «furore» agonistico

La partita è presto raccontata. Nella prima mezz'ora, ben sorretto alle spalle, si è visto un Mazzola da nazionale. Sandrino ha ancora diverse cosette da imparare nel difficile ruolo di centravanti, ma è sveglio, dinamico, lucido come pochi altri «numeri 9» (e poi quali, di grazia, all'infuori di Altafini?). Al 12' e al 13' Mazzola spara due volte in corsa sull'esterno della rete dopo felici smarcamenti e scatti imperiosi e più tardi si inserisce con prontezza nei dialoghi offensivi. L'Inter fallisce un goal facile con Zaglio (22') che da tre passi devia sul fondo un invito di Corso su punizione. Al 26' Petroni pasticcia alquanto su una palla-gol (azione Suarez-Mazzola-Corso), tirando debolmente in bocca ad Albertosi.

E al 31' l'Inter segna in maniera incredibile. Su un lancio troppo lungo di Corso, Gonfiantini si attarda nel passare ad Albertosi che a sua volta esce indeciso: Jair si incunea, i due «viola» si scontrano e la palla resta al mulatto che l'accompagna beffardamente in rete. Roba da matti!

Due minuti dopo potrebbe essere il 2-0, ma Jair (manovra Zaglio-Suarez) tira alla cieca su Albertosi. Una punizione di Lojacono magistralmente deviata in angolo da Sarti fa da preludio al pareggio che giunge al 37'. E' una azione bella e semplice, una azione «all'antica»: Benaglia intercetta un passaggio di Zaglio a Suarez e serve Petris che «crossa» a lungo da sinistra: la palla sorvola un mucchio di teste e termina al libero Pirovano che azzecca uno spaventoso tiro al volo su cui Sarti nulla può

L'Inter si disunisce e rallenta il ritmo, specie quando Corso (39') sbaglia madornalmente la rete... passando ad Albertosi dopo che un lancio di Suarez l'aveva proiettato oltre i terzini.

Nella ripresa l'Inter tenta il tutto per tutto nei primi 20', ma spreca tre buone azioni con Suarez (mancato colpo di testa su centro di Jair), con Mazzola (che incespica in area), con Jair (tradito da un rimbalzo) e con Zaglio (tiro ribattuto da Guarnacci con Albertosi fuori porta)

L'Inter è visibilmente affaticata e la fine la trova sulla difensiva Burgnich (34') salva alla disperata su Petris (fuga e lancio teso di Robotti) e al 39' è Sarti a dir di «no» ai suoi vecchi compagni con un uscita temeraria sui piedi di Hamrin.

Commento

notizia che Johhy Riggins, un povero diavolo che non aveva mai fatto male a nessuno, aveva massacrato Alejandro Lavorante, e il «killer» fu subito ingaggiato per De Piccoli. Riggins si reggeva a malapena in piedi e finì K.O. e K.O. in un battibaleno finì Howard King, il «maestro» senza più energie per insegnar nulla a nessuno.

Poi...

Poi venne Bethea, un camionista di Dillon. Di lui si sapeva che aveva incontrato molti «grandi» rivelando buone doti d'incasso e che non aveva mai fatto male a nessuno. Fece male però a De Piccoli: lo centrò con un destro vagabondo alla punta del mento e lo addormentò per il conto totale.

I «patron» del mestrino tornarono a gridare all'incidente, ma pochi abboccarono all'amo, anche perchè poco dopo Rinaldi si prese il lusso di affrontare lo statunitense e di imporgli il pari nonostante una preparazione sommaria. L'«infortunio» con Bethea doveva spingere i procuratori del mestrino a fermare il loro ragazzo, a valutarlo attentamente prima di decidere il suo ritorno sul ring, ma De Piccoli era un «affare» e non si poteva lasciarlo a riposo troppo a lungo. Così per l'ex campione d'Olimpia fu ingaggiato Bygraves, un uomo che aveva rotto le uova nel paniere a più d'uno, ma che ormai camminava spedito sul viale del tramonto. Per De Piccoli, Bygraves doveva essere un avversario facile, invece fu un avversario terribile: come Bethea lo centrò al mento lo scosse, poi lo centrò ancora, una due, tre volte e Franco precipitò (è la parola giusta) al tappeto immerso in un «sonno» pauroso che fece trattenere il fiato a lungo ai quindicimila clienti del Palazzo dello Sport. Fu quello del mestrino uno dei K.O. più impressionanti visti sul ring di Roma, e quando Franco si sveglio e la paura del peggio fu passata, Caneo, il suo maestro, fu il primo a gridare «Basta!». «Non sono un assassino, io — ci disse negli spogliatoi — e se un giorno Franco vorrà tornare sul ring, o altri vorranno mandarcelo, io non sarò al suo angolo ...».

* * *

Tre giorni fa Caneo ha accompagnato De Piccoli alla visita di controllo davanti alla Commissione Medica della Federboxe per ottenere il «nulla osta» al ritorno del pugile al combattimento. De Piccoli e Caneo erano fiduciosi, speravano che il dott. Montanaro pronunciasse il suo «sì». Ma il dott. Montanaro non l'ha fatto. Dopo avere sottoposto il pugile a tutta una serie di esami ed accertamenti lo ha pregato di ripassare giovedì per un «supplemento di visita». Prima di pronunciarsi il medico vuole sottoporre De Piccoli ad un ultimo esame, il più «crudele» per un pugilatore: l'esame labirintico o della «funzione vestibolare» per accertare la sua capacità di equilibrio.

Cosa deciderà il dott. Montanaro una volta compiuti tutti gli accertamenti non è possibile immaginare. Negli ambienti della Federboxe non s'esclude un nuovo periodo di riposo, quattro o sei mesi, così come non si esclude una bocciatura. Altri, invece, parlano di «sicura idoneità». A suo tempo il dott. Montanaro impose un lungo periodo di riposo per molto meno a Santo Amonti, e i più furono d'accordo con la prudenza del medico della Federboxe. Fra pochi giorni conosceremo la sorte di De Piccoli, nella attesa non resta che augurarci che il dott. Montanaro e i suoi collaboratori si comportino con De Piccoli con altrettanta prudenza. Se Franco è fisicamente a posto e moralmente più non risente dello choc procuratogli dai due «infortuni» che hanno distrutto tutte le sue illusioni mondiali, lo si faccia pure tornare al «suo» sport. Ma lo si faccia tornare alla dura vita del quadrato con la coscienza di ciò che gli è accaduto e con la convinzione che i suoi traguardi non possono tingersi dei colori dell'iride senza sconfinare nel rischio, nel grosso rischio. La sua difesa, lo si è visto in tutti i combattimenti disputati, è nulla o quasi, i suoi riflessi non sono di fuoco, la sua mascella è fragile e nessun periodo di riposo può dare ad un atleta le doti che non ha. Di questi limiti tengano conto i «protettori» del mestrino se un giorno potranno rimandarlo sul ring. Guardino a De Piccoli come ad un uomo, ad un atleta che torna sul ring per guadagnarsi un avvenire e non come ad un «affare» soltanto. Ma soprattutto dei limiti di De Piccoli tengano conto coloro che dovranno autorizzare o negare il suo ritorno all'attività. Perchè dal momento in cui si pronuncieranno favorevolmente essi — il dott. Montanaro e i suoi collaboratori — accetteranno volontariamente di dividere le responsabilità del «nocchieri» dell'ex campione d'Olimpia.

Crolla una gradinata decine di feriti

RAUFOSS (Norvegia), 8.

Decine di spettatori sono rimasti feriti in seguito al crollo di una gradinata durante una gara di salto con sci al trampolino di Loennbergbakken, presso Raufoss. Secondo le prime informazioni due persone versano in gravi condizioni.

Molti spettatori avevano preso posto sulla gradinata presso il trampolino mentre i maggiori assi di salto con lo sci norvegesi si effettuavano una gara di selezione per la composizione della squadra olimpica.

Nelle pagine interne

LONGO a Viareggio: Il PCI è al centro della lotta unitaria

PAJETTA a Cuneo: Difendere e accrescere il patrimonio unitario

Una settimana cruciale per il governo e il PSI

PRECIPITA un aereo da turismo a Milano: tre morti

RAPITI in Bolivia funzionari governativi e americani dai minatori in sciopero

l'Unità

sport

Contro il Modena giallorossi migliorati (2-0)

ROMA IN PROGRESSO

Doppietta dell'ala del Torino

Peirò «mata» la Lazio: 2-0

TORINO-LAZIO 2-0 — Una parata di VIERI, spalleggiato da due difensori. (Telefoto)

TORINO Vieri, Poletti, Buzzacchera; Cella, Rosato, Ferretti; Crippa, Pula, Hitchens, Ferrini, Peirò.
LAZIO: Cei, Zanetti, Garbuglia; Carosi, Pagni, Gasperi; Maraschi, Landoni, Rozzoni, Giacomini, Morrone.
MARCATORI: Peirò al 1' del primo tempo; Peirò al 4' della ripresa.
ARBITRO: Carminati
NOTE: più di 15 mila paganti e più di 20 milioni d'incasso. Ammoniti Morrone e Poletti per i continui ripicchi, e Hitchens che scaraventando fuori la palla, può aver dato l'impressione di un gesto di stizza verso il segnalinee.

Dal nostro corrispondente

TORINO, 8.

Quando si dice la pretattica! Rocco aveva annunciato che Peirò avrebbe giocato ala destra, e Lorenzo ha abboccato. Il señor Juan Carlos sapeva in anticipo (per averci giocato assieme nell'Atletico di Madrid) che Zanetti non ce l'avrebbe fatta a controllare il madrileno, per cui all'ultimo minuto decideva di far giocare Garbuglia con la maglia n. 3, ma commetteva un errore. L'errore di sempre. Forse lo fa per scaramanzia, ma l'allenatore della Lazio non entra mai con la squadra, e anche oggi, quando Lorenzo è sbucato dal sottopassaggio l'arbitro in quell'istante aveva dato il via. Il tempo di arrivare alla panchina, il tempo di accorgersi che Rocco (quella vecchia volpe!) aveva invece schierato Peirò a sinistra, e la Lazio perdeva uno a zero.

Erano trascorsi esattamente 54 secondi. La lancetta dei secondi doveva ancora portare a termine il suo primo giro di pista, e la rete di Cei contava già un buco.

L'azione era tutta spostata sulla sinistra e la palla usciva a lato per colpa dei biancazzurri. Ferrini effettuava la rimessa e Ferretti intercettava giusto per porgerla sui piedi di Peirò in corsa. Due giocatori al palo, e palla in rete.

Gli spalti in ebollizione (non era mai successo quest'anno) e Juan Carlos Lorenzo nei guai. La Lazio non è squadra da rimonta, il suo cavallo di battaglia è il contropiede, gioca a maglie fitte, serrate, e tenta l'«a fondo» affidando a quel meraviglioso Morrone il «do di petto».

Ma Rocco conosceva il segreto della Lazio. Gli ricorda quel suo Padova di «poareti», chiusi a riccio nella propria area, e pronti a colpire per il «cappao», e ha messo Poletti a guardia di Morrone, il «Sivori» romano. I due hanno fatto il militare assieme e oggi hanno dimostrato quanto possa affratellare la naja.

Sono stati ammoniti due volte per i calci che si restituivano, e alla fine Poletti ha commesso un fallo grosso come una casa che meritava sicuramente l'espulsione essendo esclusa ogni preterintenzionalità.

Bloccato (alla meglio) Morrone, la Lazio ha tentato invano la rimonta. Il Torino attaccava con un Peirò in formissima e con un centro campo affidato essenzialmente a Ferretti e a Ferrini. In tutto il primo tempo Vieri ha effettuato una sola parata in seguito a un rimpallo tra Cella e Rozzoni, mentre dall'altra parte, oltre all'ordinaria amministrazione, per ben due volte Cei doveva esibirsi su una testata di Crippa e su una fucilata di Ferretti. Su tutti, in difesa,

Nello Paci

(Segue in ultima pagina)

Commento del lunedì

Il «rilancio» di De Piccoli

De Piccoli e i suoi tanti, troppi, protettori scalpitano. L'ex campione d'Olimpia vuol tornare sul ring per «... comprare due o tre appartamenti da aggiungere alla villetta costruita alla periferia di Mestre», e i suoi protettori non vedono l'ora di rilanciarlo sul quadrato per... rientrare dei soldi investiti nell'«affare De Piccoli». Proprio così. De Piccoli per i nostri organizzatori è soltanto un «affare». L'hanno «comprato» a peso d'oro subito dopo il trionfo d'Olimpia e l'hanno presentato alle folle come il grande, l'invincibile campione destinato a distruggere tutti i «big» della categoria con un sol colpo del suo tremendo sinistro. Un procuratore che va per la maggiore non ha esitato a definirlo più grande di Jack Dempsey e più forte di Sonny Liston. L'inizio di De Piccoli fu travolgente: Morigi, Bobby Warmbrunn, Walter Hauffi, Uve Jansen, Werner Walloschek, Ossi Büttner, Erwin Hack, Mariano Echevarria, Robert Duquesne, ancora Walter Hauffi, e Ulli Ritter furono liquidati in un batter d'occhio e Maurice Mols, Alain Cherville, Franchie Daniels furono malmenati a dovere. Poi arrivò Garvin Sawyer dal lontano Tennessee e prima di crollare lo costrinse K.O., quindi venne Calvin Butler dall'Ohio e ripetè l'«impresa». Erano pericolosi campanelli di allarme dei due K.O. per il «clan» di De Piccoli, ma Franco rappresentava l'«affare» e non si poteva ascoltarli. Si parlò allora di infortuni, di sviste, e per cancellare il triste ricordo del colosso di Mestre che cadeva al tappeto sotto due schiaffi maliziosi, si cercarono avversari più «noti», ma ancora meno pericolosi: e venne allora il turno del grezzo Turman (squalificato) e del logoro Stroher, del pescivendolo La Saga e dello stanco Shiel. Poi dall'America giunse la dolorosa

Flavio Gasparini

(Segue in ultima pagina)

Le reti sono state messe a segno da Schutz e Sormani

ROMA: Cudicini, Fontana, Ardizzon; Malatrasi, Losi, Angelillo; Orlando, Schuetz, Sormani, De Sisti, Leonardi.
MODENA: Gaspari, Barucco, Longoni; Balleri, Chirico, Ottani; Conti, Merighi, Brighenti, Bruelles, Aguzzoli.
Marcatori: primo tempo al 28' Schuetz; secondo tempo al 17' Sormani.

La Roma è tornata a vincere, riappacificandosi con i suoi sostenitori e raccogliendo finalmente una certa dose di applausi: ma prima di dire che la crisi è finita e che la squadra giallorossa è in netta ripresa sarà opportuno attendere altre conferme dalle prossime partite.

Perché pur vincendo con il Modena e pur apparendo visibilmente trasformata (sia nel gioco sia nel rendimento della maggior parte dei singoli) rispetto alle ultime deludenti prestazioni, anche ieri la Roma ha accusato pause e difetti di preoccupante portata. Ciò è avvenuto in particolare dopo il primo goal giallorosso (tocco di Sormani a Schutz su punizione e pronta deviazione in rete del tedesco) venuto a coronare un periodo di netta superiorità territoriale giallorossa favorita anche dallo schieramento eccessivamente prudenziale del Modena (Aguzzoli fin dal fischio di inizio era arretrato a guardia di Sormani mentre Merighi e Brighenti stazionavano a centrocampo).

Subito il goal dunque il Modena partiva alla controffensiva ottenendo tre punizioni dal limite ed un paio di corner: grossi pericoli Cudicini non ne correva d'accordo, ma appariva veramente singolare e preoccupante che la Roma non riuscisse a liberarsi nell'angolo ove l'aveva costretta il «forcing» dei canarini.

Il fatto è che il solo De Sisti per di più notevolmente appannato non ce la faceva a reggere il centrocampo: e così le redini dell'incontro erano completamente in mano all'avversario (per fortuna si trattava del Modena: se fosse stata invece una squadra più forte come sarebbero andate le cose in difesa?).

Nella ripresa però la musica cambiava grazie alla disposizione arretrata che Mirò ha fatto mantenere a Leonardi: e Leonardi infatti è stato il vero animatore della squadra nella seconda parte dell'incontro. Ha corso su e giù per il campo, accorrendo ora in difesa ora in appoggio all'attacco, come una autentica mezz'ala di spola: così la Roma ha potuto riprendere il controllo del centrocampo, così è venuto il raddoppio (su punizione di Sormani), così sono venute parecchie altre azioni giallorosse di buona marca e di una certa incisività.

Da ricordare soprattutto un altro bolide di Sormani su punizione che Gaspari ha alzato sopra la traversa, un atterramento di Sormani mentre era lanciato in goal, due bei colpi di testa di Orlando e Schutz ed infine un tiro di Schutz da pochi passi che ha mandato il pallone ad incocciare sul corpo del portiere in uscita.

Aggiungendo che il Modena ha insidiato Cudicini solo in un paio di occasioni (la palla più pericolosa è stata alzata da Cudicini sulla traversa al 13' della ripresa su punizione di Barucco) si vedrà come in definitiva abbia torto Frossi a dire che si è trattato di una partita equilibrata, vinta dalla squadra più fortunata. No, la Roma ha meritato chiaramente la vittoria anche per la combattività e la volontà di tutti i suoi giocatori: pur se come abbiamo premesso all'inizio non si può dire che la prestazione della squadra giallorossa sia stata trascendentale e completamente rassicurante.

Ci sono state infatti le perplessità tattiche ricordate prima: e ci sono state perplessità anche sul rendimento di qual-

Roberto Frosi

(Segue in ultima pagina)

ROMA-MODENA 2-0 — Il goal con il quale SCHUTZ ha portato in vantaggio i giallo-rossi. Il tedesco ricevuta la palla da SORMANI che aveva battuto una punizione, ha deviato in rete, battendo GASPARI

Dal C.T. Fabbri

18 CONVOCATI PER ITALIA-AUSTRIA

Per la preparazione e la successiva partecipazione all'incontro internazionale amichevole Italia-Austria che si svolgerà a Torino sabato prossimo sono stati convocati a disposizione del commissario unico Fabbri i seguenti giocatori: Domenghini (Atalanta); Bulgarelli, Fogli, Janich e Negri (Bologna); Petris e Robotti (Fiorentina); Burgnich, Corso, Guarneri, Mazzola e Sarti (Inter); Menichelli e Salvadore (Juventus); Mora, Rivera, Trapattoni e Trebbi (Milan). Sono stati inoltre convocati il medico dottor Fino Fini, il preparatore atletico, prof. Nicola Comucci, i massaggiatori Ulisse Bortolotti (Bologna) e Carlo Tresoldi (Milan). Tutti dovranno trovarsi entro martedì sera a Torino.

Nello spazio di 6 minuti le due reti

Inter-Fiorentina: pareggio giusto (1-1)

INTER: Sarti; Burgnich, Tagnin; Zaglio, Guarneri, Masiero; Jair, Suares, Mazzola, Corso, Petroni.
FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Castelletti; Guarnacci, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Lojacono, Petris, Benaglia, Seminario.
Arbitro: Lo Bello.
Marcatori: nel primo tempo Jair al 31', Pirovano al 37'.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Stranezza del calcio: l'Inter ha fallito numerose, facilissime occasioni da goal per segnare la rete più assurda e fortunosa che si possa immaginare. Era trascorsa mezz'ora di gioco e lo stupidissimo goal incassato pareva aver reso di ghiaccio i muscoli dei «viola», sino a quel momento incapaci di elevarsi da un livello di aurea mediocrità. L'Inter dominava guidata da un Mazzola pratico ed arzillo e, sulla spinta del doppio infortunio Gonfiantini-Albertosi, sembrava avviarsi ad un netto successo, mascherando agevolmente le troppe carenze di inquadratura e di tenuta che nella ripresa dovevano balzare alla vista in maniera, a tratti, clamorosa. Dominava l'Inter e Jair, due minuti dopo la «rapina» del goal,

Rodolfo Pagnini

(Segue in ultima pagina)

Decker: «Gli austriaci non vanno»

VIENNA, 8.

Il direttore tecnico della nazionale austriaca di calcio Karl Decker, ha tenuto oggi sotto controllo i candidati per la partita contro l'Italia ed il suo primo commento è stato: «Non mi piace affatto ciò che vedo».

Secondo Decker, la maggior parte dei giocatori chiamati a rivestire la casacca bianca della nazionale danubiana si trova fuori allenamento a causa della lunga stagione calcistica hazionale e proprio ora ha raggiunto il punto più basso della preparazione atletica ed agonistica.

Per le teletrasmissioni in «diretta» delle partite

Oggi l'accordo TV - FIGC?

Oggi torneranno a riunirsi a Roma i rappresentanti della RAI-TV e della Federcalcio per discutere l'accordo sulla teletrasmissione in «diretta» delle partite degli «azzurri» con l'Austria e la Cecoslovacchia.

(Nelle pagine interne il nostro servizio)

Il campionato

Tre a ridosso dell'Inter

Serie A

I risultati

Atalanta-Bari	1-0
Bologna-*Catania	3-1
Inter-Fiorentina	1-1
Juventus-*L. Vicenza	1-0
Mantova-Messina	2-2
Roma-Modena	2-0
Milan-*Sampdoria	2-1
Spal-Genoa	0-0
Torino-Lazio	2-0

Il prossimo turno

(22 DICEMBRE)

Bologna-Mantova; Fiorentina-Catania; Genoa-Bari; Juventus-Inter; Lanerossi V.-Sampdoria; Lazio-Atalanta; Messina-Torino; Milan-Roma; Modena-Spal.

La classifica

Inter	12	8	3	1	15	6	19
Milan	11	7	4	0	25	9	18
Bologna	12	6	5	1	18	7	17
Juventus	12	7	3	2	23	13	17
L. Vicenza	11	6	2	3	10	8	14
Lazio	12	5	4	3	11	7	14
Fiorentina	12	4	5	3	16	9	13
Atalanta	12	5	3	4	13	13	13
Roma	12	5	2	5	17	12	12
Torino	12	3	5	4	10	13	11
Spal	12	3	4	5	11	11	10
Genoa	12	2	6	4	10	12	10
Mantova	12	2	6	4	13	18	10
Modena	12	3	4	5	11	18	10
Catania	12	2	4	6	7	16	8
Sampdoria	12	4	0	8	14	24	8
Bari	12	0	5	7	4	17	5
Messina	12	1	3	8	7	22	5

Milan e L.R. Vicenza una partita in meno.

Serie B

I risultati

Brescia-Padova	2-0
Cosenza-Verona	1-1
Foggia-Napoli	1-0
Lecco-Venezia	1-1
Cagliari-*Palermo	1-0
Parma-Potenza	2-2
Prato-Udinese	1-1
Pro Patria-Varese (sospesa per la nebbia)	0-0
Alessandria-*S. Monza	2-0
Triestina-Catanzaro	1-0

Così domenica

Alessandria-Pro Patria; Catanzaro-Cosenza; Padova-Udinese; Palermo-Napoli; Potenza-Cagliari; Prato-Brescia; Monza-Parma; Triestina-Foggia; Varese-Lecco; Verona-Venezia.

La classifica

Cagliari	12	6	5	1	10	7	17
Varese	11	5	6	0	16	3	16
Napoli	12	6	4	2	17	9	16
Verona	12	4	6	2	15	9	14
Foggia	12	5	4	3	11	7	14
Padova	12	5	4	3	8	6	14
Pro Patria	11	5	3	3	15	10	13
Triestina	12	5	3	4	10	13	13
Udinese	12	5	3	4	11	11	13
Lecco	12	5	3	4	10	13	13
Brescia *	12	7	4	1	20	8	11
Catanzaro	12	3	5	4	13	14	11
Potenza	12	2	6	4	11	9	10
Venezia	12	3	4	5	9	12	10
Palermo	12	1	7	4	8	10	9
Cosenza	12	3	3	6	8	13	9
S. Monza	12	1	6	5	8	15	8
Alessandria	12	2	4	6	7	15	8
Prato	12	2	3	7	8	19	7
Parma	12	0	5	7	9	21	5

* Il Brescia è penalizzato di 7 punti.

Serie C

I risultati

GIRONE A

CRDA-*Biellese	1-0
Marzotto-Legnano	0-0
Mestrina-Pordenone	2-0
Novara-Ivrea	1-1
Reggiana-Fanfulla	6-1
Saronno-Como (sospesa per la nebbia)	0-0
Savona-Cremonese	1-0
Solbiatese-V. Veneto	1-1
Rizzoli-*Treviso	1-0

Così domenica

CRDA-Treviso; Como-Biellese; Cremonese - Saronno; Fanfulla-Savona; Ivrea-Solbiatese; Legnano - Novara; Mestrina-Reggiana; Pordenone-Vittorio Veneto; Rizzoli-Marzotto.

La classifica

Reggiana	12	8	4	0	19	4	20
Savona	12	7	3	2	19	9	17
Como	11	5	3	3	18	12	13
Novara	12	4	5	3	14	9	13
Legnano	12	4	5	3	9	7	13
Solbiatese	12	5	3	4	14	12	13
V. Veneto	12	4	5	3	10	11	13
Biellese	12	4	4	4	10	7	12
CRDA	12	3	4	5	10	10	12
Mestrina	12	5	2	5	11	13	12
Cremonese	12	4	3	5	9	8	11
Marzotto	12	3	5	4	5	11	11
Rizzoli	12	3	4	5	7	14	10
Saronno	11	3	3	5	10	9	9
Treviso	12	3	3	6	13	15	9
Ivrea	12	3	3	6	14	21	9
Fanfulla	12	2	5	5	10	18	9
Pordenone	12	1	6	5	5	12	8

I risultati

GIRONE B

Grosseto-*Anconitana	2-0
Arezzo-Lucchese	1-1
Cesena-V. Pesaro	1-0
Empoli-Torres	2-0
Livorno-Siena	1-0
Perugia-Pisa	0-0
Pistolese-Forlì	1-1
Rapallo-Carrarese	2-1
S. Ravenna-Rimini	4-1

Così domenica

Anconitana - Pisa; Carrarese-Pistolese; Cesena-Rimini; Empoli-Arezzo; Forlì-Livorno; Grosseto - Rapallo; Lucchese-Sarom; Siena - Torres; Pesaro-Perugia.

La classifica

Livorno	12	4	7	1	17	6	18
Forlì	12	7	3	2	14	7	17
Arezzo	12	6	5	1	12	7	17
Pisa	12	6	4	2	11	7	16
Empoli	12	6	2	4	12	8	14
Cesena	12	4	5	3	10	9	13
Ravenna	12	4	4	4	14	11	12
Lucchese	12	4	4	4	12	10	12
Torres	12	5	2	5	10	11	12
Anconitana	12	3	5	4	7	8	11
Perugia	12	4	3	5	15	16	11
Rapallo	12	4	3	5	9	10	11
Siena	12	4	2	6	11	13	10
Rimini	12	3	4	5	9	12	10
Grosseto	12	2	3	7	7	15	9
Pesaro	12	2	4	6	8	15	8
Carrarese	12	2	4	6	7	18	8
Pistolese	12	2	3	7	10	18	7

I risultati

GIRONE C

Akragas-Taranto	0-0
Marsala-*Casertana	1-0
D.D. Ascoli-Lecce	1-1
Chieti-*L'Aquila	1-0
Reggina-*Pescara	1-0
Salernitana-Maceratese	0-0
Trani-Sambenedettese	1-1
Trapani-Bisceglie	3-0
Siracusa-*Tevere Roma	3-1

Così domenica

Akragas - Bisceglie; Casertana-Siracusa; Chieti-Ascoli; Marsala - Taranto; Reggina-Lecce; Salernitana - Pescara; Sambenedettese - L'Aquila; Tevere-Trapani; Trani-Maceratese.

La classifica

Sambened.	12	7	3	2	20	8	17
Trani	12	7	3	2	21	9	17
Ascoli	12	4	8	0	10	4	16
Chieti	12	6	4	2	10	5	16
Siracusa	12	5	5	2	17	11	15
Maceratese	12	3	8	1	8	5	14
Salernitana	12	5	3	4	9	8	13
Reggina	12	5	3	4	8	9	13
Akragas	12	3	5	4	13	13	11
Casertana	11	4	3	4	9	12	11
Marsala	12	3	5	4	5	9	11
Taranto	12	2	6	4	6	11	10
Pescara	12	1	7	4	7	9	9
Lecce	11	2	5	4	5	8	9
Tevere	12	2	4	6	10	14	8
L'Aquila	12	1	5	6	2	8	7
Bisceglie	12	2	3	7	6	13	7
Trapani *	12	2	5	5	5	10	6

* Penalizzato di 3 punti.

totocalcio

Atalanta-Bari	1
Catania-Bologna	2
Inter-Fiorentina	x
L.R. Vicenza-Juventus	2
Mantova-Messina	x
Roma-Modena	1
Sampdoria-Milan	2
Spal-Genoa	x
Torino-Lazio	1
Foggia Inc.-Napoli	1
Palermo-Cagliari	2
Arezzo-Lucchese	x
L'Aquila-Chieti	2

Il monte premi è di lire 368.275.770.
Ai «13» L. 16.739.800; ai «12» L. 822.000.

totip

1. CORSA:	1)	Speme 2
	2)	Bandito 1
2. CORSA:	1)	Adige 2
	2)	Ultore 1
3. CORSA:	1)	Thunder x
	2)	Tassuolo x
4. CORSA:	1)	Rissa 2
	2)	Rutenio 1
5. CORSA:	1)	Gancio x
	2)	Umbria 2
6. CORSA:	1)	Ossipeo x
	2)	Romantico x

Mirò, soddisfatto per la vittoria sul Modena

cambierà poco a Lisbona

Roma: rientrerà Carpanesi contro il Belenenses?

« *Prima cosa: dare volontà e forza di rottura alla squadra. Il resto si vedrà poi* ».

Mirò dice queste cose della Roma da tre domeniche, ormai. In attesa che venga il « resto ».

Ma il « resto » quando verrà?

Nell'attesa, Mirò si pronuncia, con la solita aria da diplomatico furbo, sul risultato della partita di ieri. Ha battuto il Modena due a zero, e male non se ne può dire, specie dopo la sconfitta tremenda di Ferrara che aveva rischiato di fare a pezzi i nervi della squadra.

Il risultato, dunque, gli sta bene. Lo dice con un sorriso e con fiducia, senza stabilire formule di gioco. Su questo, anzi, rifiuta il discorso, limitandosi a dire, a chi gli chiede se la soluzione di Angelillo « libero » rimarrà fissa nei suoi piani, che ogni partita ha una sua tattica, e quindi un determinato impiego dell'uomo « libero ».

Mirò insiste nella sua interpretazione del « libero ». Lo pensa come un uomo che sa raccordare il gioco, « avanzando nei corridoi » che le fasi del gioco possono produrre. Lascia capire che questa interpretazione del gioco non sarà la stessa in altre circostanze, a cominciare dalla partita di mercoledì col Belenenses, per il « ritorno » della Coppa delle Fiere. Ma non spiega se in quel caso il « libero » sarà Angelillo e se il ruolo sarà interpretato secondo un canone difensivo più rigido, come forse sarà.

Per la partita di mercoledì Mirò non ha ancora definito la formazione, ma è facile prevedere che non sarà molto diversa da quella di ieri, salvo, forse, il rientro di Carpanesi; non si sa bene al posto di chi: se di Angelillo, come « libero », se di Ardizzon, come terzino sinistro, oppure di Fontana. Lo preoccupa, comunque, una leggera distorsione al ginocchio riportata ieri da Leonardi, autore di una bella prova.

« Napoleone » Frossi non ha accolto sorridendo la sconfitta di ieri. Lo si è visto, alla fine della partita, rimproverare in campo i suoi giocatori. E si è capito il suo dispetto negli spogliatoi, quando ha giudicato la partita con poche battute nervose, come questa: « *Ho visto due squadre allo stesso livello. A voi non pare? A me sì. Hanno prodotto la stessa fatica e lo stesso rendimento. Il risultato è un'altra cosa, lo so: ha segnato la squadra più fortunata. Punto e basta* ».

Anche Bruells, tedesco del Modena, fa il discorso della fortuna. Ma ha il buon gusto di aggiungere che la sistemazione dell'attacco, con soli due o tre uomini « fissi », non lo convince.

Schuetz, il tedesco della Roma, rosso in viso come un contadino della Val Brembana, ha gli umori un po' sollevati. Fa l'elogio del suo allenatore, che lo ha ripescato non si sa come nel gran mare del caos romanista; e fa l'elogio del tipo di allenamento oggi in vigore per lui: un allenamento « leggero », di cui ha avuto sempre bisogno ma che con Foni non riusciva ad ottenere. A Schuetz piace il gioco profondo e « di prima », e così gli pare che la squadra si avvii a giocare.

Soddisfatto pare anche Sormani, che non ha giocato una grande partita, ma che ha tuttavia segnato e fatto segnare su punizione. Ha sbagliato una rete clamorosa, fallendo il colpo di testa a due metri dalla porta. La spiegazione dell'errore è questa: « *Il sole mi ha abbagliato, costringendomi a colpire alla cieca* ».

Le delusioni subite dai tifosi nelle domeniche passate hanno tenuto lontano il grande pubblico, nonostante il ribasso dei prezzi. Gli spettatori paganti erano circa 10 mila, l'incasso è stato di 6 milioni e mezzo. Il risultato, per ora, è scarso, ma quella dei prezzi bassi è una politica che può produrre effetti solo se sarà proseguita e propagandata con efficacia.

Dino Reventi

Spogliatoi di Torino

Lorenzo: non è gioco quello!

TORINO-LAZIO 2-0 — ROZZONI contrastato da tre granata. (Telefoto)

Dalla nostra redazione

TORINO, 8.

Arriva don. Juan. E' furibondo, a stento trattiene il livore per quello che ha visto.

Attacca per primo. Vuole vuotare il sacco. « Si è ripetuto lo spettacolo di Torino-Juventus. Uno spettacolo brutto, che non ha niente a che fare con lo sport. Comprendo benissimo che Rocco aveva dato l'ordine di controllare Morrone, ma c'è modo e modo per marcare un giocatore ».

« Sarà una lezione per i miei ragazzi che non avevano ancora giocato contro una squadra simile, e l'unica cosa che posso dire al Torino è arrivederci a Roma. Non intendo con questo affermare che li tratteremo nello stesso modo, ma certo abbiamo un credito con questa squadra ».

Si tenta di cambiare discorso e allora chiediamo come mai quel cambio tra Zanetti e Garbuglia è avvenuto soltanto dopo 13 minuti, ma lui dice che non si poteva fare il cambio mentre giocavano.

Ci guardiamo un po' tutti sbalorditi e, senza contraddirlo, superiamo l'ostacolo chiedendo a Lorenzo un giudizio su Peirò.

« E' un grande giocatore, un fuoriclasse, e il gol, il secondo, non è un colpo fortunato. Peirò è grande, il più grande tra i ventidue in campo ».

Juan Carlos parla chiudendo gli occhi, cercando nel buio di ricomporre i suoi pensieri che oggi sono tristi, senza luce.

« Ma cosa vi siete detti quando — dice uno — bisticciavate in panchina con Rocco, ci hanno riferito che era il massaggiatore Chiesa la parte in causa ».

« E allora chiedete al massaggiatore ».

Si sgombra in tempo per acciuffare Rocco nell'atto di scivolare. « Si d'accordo è stata una partita dura, ma non facciamone un dramma. Ma cosa ne sa Lorenzo della partita Juventus-Torino, se lui non c'era! ».

Qualcuno chiede notizie sulla lite avvenuta in panchina e Rocco spiega che con quella cantilena veneta così simile alla spagnola, ognuno deve aver detto « qualcosa della mamma dell'altro », ma non si ricorda più chi è che ha dato del delinquente a Poletti.

Poi esce Peirò, ma le sue parole di contentezza sono coperte dalle grida dei tifosi che lo vorrebbero portare in trionfo. Il madrileno pare ringiovanito, pare un altro. I ragazzini non lo fanno salire sul torpedone, se lo vorrebbero portare a casa. Decine e decine di bandiere rosse avvolgono il pullman granata.

Chi si ricorda ancora dei calci di Poletti, dei « lisci » di Hitchens, del « dribbling » a vuoto di Crippa? Il Torino ha vinto e la gente esulta.

n. p.

Basket

La Lazio battuta dall'Ignis (80-75)

LAZIO: Coccioni (2), Marchionetti (23), Staffa (8), Cannone, Marzi (8), Rocchi (20), Chiodetti (6), Ticca, Loschi (2), Melilla (6).

IGNIS: Gavagnin (20), Bufalini (11), Maggetti (18), Cescutti (6), Ravalico, Bulgheroni, Gatti (4), Vatteroni (8), Bronzi, Villetti (13).

ARBITRI: Luglini (Monfalcone) e Mazzaroli (Trieste).

PERSONALI: Lazio 17 - 22; Ignis 21-32.

NOTE: al 3' del tempo supplementare sono stati espulsi per essere venuti a vie di fatto Chiodetti e Gatti. Sempre nel tempo supplementare. Sono usciti per 5 falli al 3' Marzi e al 4' Vatteroni.

Crollata nei tempi supplementari la G.B.C. Lazio ha ceduto di strettissima misura (75 a 80) ieri all'Ignis. Non è stata una bella partita: tecnicamente è vissuta più sugli spunti dei singoli che sulle azioni collettive. Il gioco si è fatto spesso duro anzi cattivo, tanto che al terzo minuto del tempo supplementare ci sono scappate anche le botte dopo che Chiodetti aveva reagito ad un fallo di Gatti (ieri nervosissimo). Ne è nato un parapiglia che ha minacciato di trasformarsi in rissa generale, e che la forza pubblica ha arginato a stento.

Una grossa delusione è stata fornita dall'Ignis. Il valore della Lazio è quello che è, ma francamente dagli ospiti ci si aspettava qualche cosa di più: il loro gioco è apparso frammentario e scadente e se sono riusciti a portarsi via la vittoria lo devono solo al pessimo arbitraggio di Lugini e Mazzaroli, i quali non hanno rilevato neanche falli che avrebbero meritato la espulsione. Peccato che i biancoazzurri non abbiano retto alla distanza, altrimenti le cose sarebbero finite ben diversamente!

I biancoazzurri, adottando una efficace zona e l'1-2-2 all'attacco si sono subito portati in vantaggio con un canestro di Rocchi, rimanendo al comando fino al 14', quando gli ospiti li hanno raggiunti sul 26-26.

Nella ripresa la storia si ripeteva e dopo essere stata in vantaggio per il primo quarto d'ora la Lazio si faceva raggiungere nuovamente dall'Ignis, e il tempo regolamentare si chiudeva con le due compagini in parità (67-67).

Gli ospiti, schierati a uomo in difesa, iniziavano il supplementare realizzando due canestri con Gavagnin e Maggetti. Era fatta! I padroni di casa tentavano una debole reazione, ma l'ultimo colpo alle speranze dei biancoazzurri veniva dato da Gavagnin.

a. pi.

Oggi a Roma i funerali di Zauli

GROSSETO, 8

Per iniziativa dell'Amministrazione comunale e del Provveditorato agli studi, il Campo scuola CONI, inaugurato ieri sarà intitolato al nome di Bruno Zauli, quale omaggio alla figura del Segretario generale del CONI. Anche stamani autorità sportive e amici si sono recati nella camera ardente allestita in Municipio dove la salma di Zauli è stata vegliata da atleti in divisa, accanto ai familiari dello scomparso. Manifesti di lutto sono stati fatti affiggere in tutta la città da parte dell'Amministrazione comunale, del Comitato provinciale del CONI, del Panathlon Club, della Federazione medici sportivi.

Alle 15 la salma del dottor Bruno Zauli è stata trasportata a spalla da ex campioni e da presidenti di società sportive dalla sala consiliare del Comune alla cattedrale dov'è stato celebrato un breve rito funebre, presenti i familiari dello scomparso e tutte le autorità della provincia di Grosseto, rappresentanti di società e di gruppi sportivi scolastici. La salma è stata poi posta in un furgone diretto a Roma, dove domattina alle ore 10, nella chiesa di Santa Croce verrà rinnovato l'estremo omaggio da parte degli sportivi romani.

SERIE B: a Foggia seconda sconfitta azzurra (1-0)

Nocera nella ripresa condanna il Napoli

FOGGIA: Moschioni, Bertuolo, Valadè; Bettoni, Ghedini, Faleo; Santopadre, Gambino, Nocera, Lazzotti, Bottaro.

NAPOLI: Pontel, Garzena, Gatti; Corelli, Girardo, Rimbaldo; Bolzoni, Ronzon, Canè, Fraschini, Gilardoni.

Arbitro: D'Agostini di Roma.

Marcatore: nella ripresa al 30' Nocera.

Dal nostro inviato

FOGGIA, 8.

Una rete galeotta di Nocera, realizzata alla mezz'ora della ripresa, ha condannato il Napoli alla sua seconda sconfitta. Fino a quel momento il temutissimo centravanti di origine napoletana era stato spietatamente marcato a vista. Garzena gli si era appiccicato addosso sin dal primo minuto e il suo comportamento, ricco di slancio e tuttavia mai come stavolta controllato e sicuro, lo aveva portato alla ribalta come uno dei migliori in campo. Quando non bastava Garzena a frenare gli scatti di Nocera, v'era pronto alle sue spalle un magnifico Corelli. Insomma, sino alla mezz'ora della ripresa, il malcapitato Nocera non era riuscito a trovare spazio e possibilità per impensierire Pontel, tranne che al 16' del primo tempo su un calcio di punizione dal limite che aveva costretto il portiere napoletano a salvarsi in angolo con un prodigioso tuffo.

E possiamo anche aggiungere che, sino al 30' della ripresa, Pontel non era stato altre volte chiamato in causa, eccezion fatta per quegli interventi di ordinaria amministrazione, che in ogni gara un portiere è chiamato naturalmente a sbrigare.

Pericoli molto più seri, invece, aveva corso Moschioni, il quale appena in apertura di gioco si era sentito raggelare il sangue nelle vene; sulla fase di avvio, infatti, Corelli stroncava con un lungo rilancio la prima avvasaglia offensiva del Foggia, e Ronzon schizzava incredibilmente via all'intera difesa. Riusciva a controllare la palla e tentava di sorprendere in controtempo con un lento pallone l'uscente Moschioni. Ma questi riusciva a salvarsi opponendo a quel pallone una provvidenziale... ginocchiata.

Nel primo tempo pertanto, se una squadra ha avuto la possibilità di portarsi in vantaggio, questa è stato il Napoli, pur avendo dovuto per lunghi periodi subire la superiorità di manovra del Foggia, pur costretto com'era a dover controllare con estrema cautela il gioco avversario.

In sostanza, la realtà era questa: il Foggia appariva più vivo, più veloce, più aggressivo del Napoli e nelle sue manovre c'era più convinzione. Se stentava a imporre il suo gioco, era solo per la tenacia delle marcature attuate dal Napoli, per la gagliarda e robusta prova della difesa azzurra e soprattutto perché il Foggia, non dimentichiamolo, era privo di due ali effettive, mancando oltreché dello squalificato Oltramari, anche di Patino. Bloccato Nocera, pertanto, e con un Gambino che non riusciva ad esprimere il meglio del suo repertorio, le speranze dei rossoblu erano affidate al generoso Lazzotti. Anche Santopadre, difatti, si mostrava di scarsa utilità. Ora, dunque, la sostanza della gara era tutta lì: nei disperati, ma scarsamente convincenti tentativi dell'attacco pugliese di sorprendere la massiccia e veramente brava difesa del Napoli.

E con il passare dei minuti, acquistava maggiore consistenza la convinzione che non vi era altra alternativa, in quanto l'attacco del Napoli dapprima appariva debole, andava via via facendosi sempre più inconsistente.

Stando così le cose, il risultato più naturale, diremmo più logico, sembrava lo zero a zero. Ed invece, insisti, insisti, il Foggia riusciva a rompere lo equilibrio. E vinceva meritatamente. Ecco come è avvenuto. Si era al 30' della ripresa. Una rovesciata volante di Garzena su Lazzotti era punita dall'ottimo arbitro D'Agostino per gioco pericoloso. Batteva lo stesso Lazzotti da destra, facendo spiovere al centro dell'area un invitante pallone. Entrava di testa Nocera, ma evitava di colpire con forza e quasi smorzava quel pallone verso la rete. Pontel restava battuto sul tempo. Inutile descrivere l'esplosione di gioia verificatasi sul campo. Nocera, il prezioso Nocera, napoletano di nascita e che tanti tentativi ha fatto in questi ultimi anni per vestire la maglia azzurra della squadra della sua città, aveva decretato la seconda sconfitta del Napoli, regalando al prodigioso Foggia del vulcanico Oronzo Pugliese ancora un successo. Un successo, ripetiamo, alla fin dei conti, meritato.

Michele Muro

Ma grazie alla ...nebbia

Cagliari in testa

CAGLIARI-PALERMO 1-0: una fase. (Telefoto)

Grazie alla nebbia che ha bloccato il Varese, il Cagliari si trova oggi solo in testa alla classifica. Sarà vera gloria? La stoffa c'è ma bisognerà vedere se gli isolani sapranno reggere alla distanza. Detto della nuova sconfitta esterna subita dal Napoli a Foggia, rimane da segnalare la sorprendente vittoria colta dall'Alessandria a Monza. Una boccata di ossigeno per i « grigi »!

Brescia-Padova 2-0

BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Di Bari; Rizzolini, Vasini, Bianchi; Favalli, Vicini, De Paoli, Raffin, Pagani.

PADOVA: Arbizzani; Barbiero, Rogora; Pestrin, Sereni, Barbolini; Carminati, Mazzanti, Koelbl, Beretta, Cavicchia.

Arbitro: Roversi di Bologna.

Marcatori: nel primo tempo al 18' Vicini; nella ripresa al 22' Bianchi.

Cagliari-*Palermo 1-0

PALERMO: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Ramusani, Spagni; Deasti, Malavasi, Fogar, Maggioni, Maestri.

CAGLIARI: Colombo; Martiradonna, Tiddia; Lorenzi, Spinosi, Mazzucchi; Ronconi, Greatti, Cappellaro, Varsi, Riva.

Arbitro: Angelini di Firenze.

Prato-Udinese 1-1

PRATO: Liberalato; De Duta, Galeotti; Moradei, Rizza, Prini; Veneranda, Ruggero, Taccola, Azzali, Boninsegna.

UDINESE: Galassi; Pin, Valenti; Del Zotto, Burelli, Tagliavini; Ridella, Andesson, Sestili, De Cecco, Selmosson.

Arbitro: Righetti di Torino.

Marcatori: Al 10' Sestili ed al 40' Taccola.

Cosenza-Verona 1-1

COSENZA: Tinelli; Baston, Fontana; Ippolito, Gerbaudo, Longhi; Calzolari, Marmiroli, Campanini, Cantone, Meregalli.

VERONA: Ciceri; Carletti, Cappellino; Savoia, Peretta, Radaelli; Maschietto, Bolchi, Calloni, Zeno, Nonatti.

Arbitro: Di Tonno di Lecce.

Marcatori: nella ripresa al 20' Calloni, al 30' Fontana.

Triestina-Catanz. 1-0

TRIESTINA: Di Vincenzo; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien II, Sadar; Mantovani, Dalio, Orlando, Porro, Rancati.

CATANZARO: Bertossi; Nardin, Raise; Bigagnoli, Tonali, Mistiéo, Vanni, Maccacaro, Zavaglio, Mecozzi, Galli.

Arbitro: Firmi di Crema.

Marcatore: Vitali al 12' della ripresa su rigore.

Alessan.-*Monza 2-0

MONZA: Rigamonti; Melonari, Osterman; Ghioni, Bacis, Prato; Sacchella, Bernini, Lojodice, Campagnoli, Vigni.

ALESSANDRIA: Nobili; Melideo, Vanara; Migliavacca, Tenente, Verga; Oldani, Cesena, Bettini I, Soncini, Bettini II.

ARBITRO: Angonese.

MARCATORI: nella ripresa: al 18' Cesena; al 32' Oldani.

Lecco-Venezia 1-1

LECCO: Meraviglia; Facca, Tettamanti; Sacchi, Pasinato, Duzioni; Ridolfi, Galbiati, Innocenti, Schiavo, Clerici.

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Raimondi; Tarantino, Grossi, Neri, Rambone, Santon, Sartore, Salvemini, Dori.

Arbitro: Acernese di Roma.

Marcatori: nel primo tempo al 30' Dori, al 18' Innocenti.

Parma-Potenza 2-2

PARMA: Vincenzi, Versolato, Fontana; Neri, Baibi, Zurlini, Corradi, Rancati, Cavallito, Spanio, Pinti.

POTENZA: Ducati, Casati, Vaini; Della Giovanna, Meriuza, De Grassi; Gareffa, Visceva, Bonacchi, Lodi, Rosito.

Arbitro: Francescon di Padova.

Reti: nel primo tempo al 18' Gareffa, al 38' Cavallito; nella ripresa al 14' Bonacchi, al 44' Spanio.

Neo-campione italiano

«Rinascita» e titolo per Behave

Rugby: 13-3

L'Aquila cede alla Roma

ROMA: Perrini; Lodi, Nisti, Longari, Annibaldi; Giacomini, Mazzocchi; Alese, Ciarla, Occhioni; Ferradini, Speziali; Vaghi, Di Santo, Cellengo.

AQUILA: Bizzini; Autore, Del Grande, Vittorini, Furi; Peretti, Del Romano; Ricci, Prosperini, Cucchiarelli; Di Zitti, Fugaro I; Manetta, Nolletti, Marcantonio.

Arbitro: Visentin di Rovigo.

Marcatori: 30' c.p. Perrini (R); 53' meta Giacomini (R) trasformata da Perrini; 64' meta Bizzini (A); 78' meta Alese (R) trasforma Perrini.

La Roma ha meritato la vittoria, certo, ma lo spettacolo, il gioco offerto dai due « quindici », nel loro assieme, esclusi alcuni ragazzi, è stato a dir poco indecoroso. Solo verso la fine l'ovale ha viaggiato meno peggio che nel resto dell'incontro. La sconsolante conclusione alla fine del match era una sola: si sta perdendo il gusto del gioco, del rugby.

In una certa misura oggi ha contribuito a far confusione sul rettangolo, l'arbitro; timido, incerto, il rodigino Visentin ha fischiato molto a sproposito, come ingiuste sono state le espulsioni di Nisti e Cucchiarelli. Per fortuna gli atleti, ad esclusione di un paio, hanno tenuto in campo un contegno scorrettissimo, perché oggi il signore del fischietto ha fatto di tutto per innervosirli.

Per almeno 60' degli 80 minuti di gioco si è giocato a tamburello. Calcia tu che calcio anch'io. E vi immaginate il divertimento del pubblico. Poi, dopo il calcio piazzato di Perrini al 30', è arrivata una bellissima meta di Giacomini al centro che Perrini trasforma facile. Gli aquilani non si perdono, giocano a tutta birra cercando l'azione alla mano. La stupenda meta di Vittorini (ovale da Di Zitti a Del Romano e ad Autore che sfonda passando a Vittorini) premia la loro costanza. Bizzini manca la trasformazione. Sul finire, al 78', tocca alla Roma imbastire un'azione discreta che nasce da un calcio sbagliato di Bizzini. Lodi parte e cede poi ad Alese che entra in meta finendo al centro. Perrini trasforma

pi. s.

Behave guidato da Sergio Brighenti ha registrato la vittoria del campionato italiano trottatori aggiudicandosi anche l'ultima prova, il premio Rinascita (lire 4 milioni, metri 2520) disputato ieri all'ippodromo di Tor di Valle.

La vittoria di Behave è stata completata dal secondo posto del compagno di scuderia Brogue Hanover il quale peraltro avrebbe potuto affermarsi se non avesse preferito lasciare il passo al compagno che poteva così trionfalmente chiudere il ciclo del campionato.

Al via la corsa ha avuto un andamento lineare: è andato al comando, approfittando del numero 1 di steccato, Schotch Flip precedendo All mentre Behave era il più veloce e poteva quindi restare al terzo posto in ordine precedendo Star Performer e Brogue Hanover mentre Nike Hanover

Scotch conduceva a ritmo moderato. Al passaggio davanti alle tribune Brogue Hanover superava Scotch passando primo al comando.

Nulla di mutato per un giro durante il quale i drivers si limitavano a mantenere le posizioni: al secondo passaggio davanti alle tribune passava Nike Hanover che veniva però prevenuto da Behave il quale accelerava portandosi al fianco di All. Ai 500 m. finali un tentativo di Star Performer di passare all'interno di Nike Hanover non riusciva. Sull'ultima curva Behave raggiungeva il compagno di scuderia Brogue e i due percorrevano insieme circa 200 metri finchè nei pressi del palo d'arrivo Behave, anche con la compiacenza del compagno, poteva imporsi e vincere.

Ecco i risultati:

Prima corsa: 1) Incino, 2) Lugano, 3) Ingegnere Totalizzatore: vincente 21, piazzati 12-29-20, accoppiata 64; *Seconda corsa:* 1) Nyeri, 2) Limuru, 3) La Clos Totalizzatore: vincente 15; piazzati 13-19-61; accoppiata 43; *Terza corsa:* 1) Baronello, 2) Coreano, 3) Predappio. Totalizzatore: vincente 50, piazzati 18-20-17, accoppiata 105; *Quarta corsa:* 1) Menelao 2) Raul, 3) Tatuio. Totalizzatore: vincente 299, piazzata 87-25-28, accoppiata 2268; *Quinta corsa:* 1) Amelia, 2) Zaretta, 3) Canonico. Totalizzatore: vincente 41, piazzata, 15-23-16, accoppiata 175; *Sesta corsa:* 1) Behave, 2) Brogue Hanover. Totalizzatore: vincente 15, piazzata 17-20, accoppiata 28; *Settima corsa:* 1) Detonia, 2) Arginino, 3) Ufficiale. Totalizzatore: vincente 21, piazzata 13-32-14, accoppiata 197; *Ottava corsa:* 1) Spema, 2) Bandito, 3) Guadalupe.

La Romulea batte (1-0) il Frosinone

ROMULEA: Marinucci; Nardoni, Morè; Capitelli, Marcucci, Felici; Priori, Filipponi, Di Luzio, Bianchi, Setini.

FROSINONE: Fabris; Gualandri, Mariotto; Colagiovanni, Pellegrini, Amatucci; Magagnotti, Barsago, Benvenuto, Camozzi, Tomassini.

ARBITRO: Sgherri di Grosseto.

MARCATORE: Priori al 27' della ripresa.

Entrato in campo per fare un boccone solo della Romulea, il Frosinone è uscito sconfitto, lasciando amareggiati i numerosi tifosi venuti al seguito della loro squadra.

La vittoria dei romani è stata pienamente meritata, perché essi hanno opposto alla maggiore classe dei frusinati una accorta difesa puntando sull'arma del contropiede affidata a Di Luzio e Priori.

Le due squadre si presentano in campo alquanto guardinghe: il Frosinone manovra con più scioltezza nella fascia del centro campo, ma gli avanti del Frosinone non riescono a forzare la difesa romana.

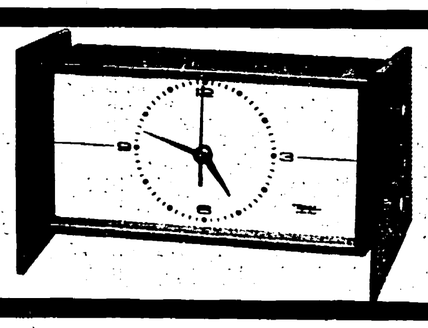
Nella ripresa la Romulea rivoluziona la formazione (infortunio a Capitelli) alla fine del primo tempo, schierato all'ala sinistra nella ripresa), ed insiste nelle azioni di contropiede. Quando tutto lascia prevedere un risultato di parità, la Romulea perviene al successo con Priori al 27' che riesce a sfruttare un preciso passaggio di Di Luzio e a battere Fabris buttatori con leggero ritardo.

Sergio Mancori

Diehl

un manufatto di pregio

Il gruppo d'imprese Diehl è, nel l'orologeria, un nome di fama mondiale.
I "mini-clock", gli orologi cucina (con e senza misuratore tempo) e gli orologi parete, tutti montati con movimento Diehl-Electro, così come le sveglie, sono ovunque sinonimo di qualità.
Sono prodotti fabbricati da una dinamica impresa germanica che segue attentamente ogni progresso tecnico. Scienziati, disegnatori e tecnici lavorano in stretta collaborazione e dirigono, nel gruppo Diehl, 15.000 operai che dispongono di tutti i mezzi necessari per la realizzazione dei programmi aziendali.
Troverete gli orologi Diehl presso le migliori orologerie.



Il soprammobile lusso per la sala moderna.